ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Sabato 5 Aprile 1913 — MATTINO NUM. 94

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine [illegible] L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'ordine alla flotta internazionale
di bloccare la costa montenegrina
Diffidenza e inquietudine a Vienna - Il Montenegro non accenna a cedere

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il pericolo
di un colpo di testa austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Il malcontento e l'impazienza vanno numerandosi ogni giorno a Vienna. E bisogna riconoscerlo: messi dal punto di vista austriaco sono giustificati. Si desiderava a Vienna una azione energica, concorde delle Potenze, un'azione che potesse avere una certa ripercussione sulla politica montenegrina. Invece, gli indugi delle trattative, la lentezza della concentrazione delle navi europee, il riserbo esplicito e voluto che accompagnano questo atto dell'Europa, sembrano già togliere preventivamente ogni efficacia alla progettata dimostrazione navale europea. Avviene così che, proprio a Vienna, dove fu lanciata l'idea dell'azione europea contro il Montenegro, dove fu salutata con molto entusiasmo il primo annunzio dell'imminente dimostrazione navale, si considera già con profondo scetticismo e malumore il passo delle Potenze prima ancora che esso sia compiuto. Si trova dominante questo sentimento di depressione, non solo nei circoli politici, ma anche nei giornali che non nascondono ormai più la loro delusione e parlano apertamente di dissensi di vedute tra le Potenze, di perdurante conflitto austro-russo, di situazione incerta e grave.

La condotta della Russia

Ho sempre tentato di richiamare la vostra attenzione sugli elementi incerti di questa situazione e non è quindi più il caso di insistere oltre. Sta il fatto che si conferma completamente quanto vi dicevo sul perdurante riserbo russo nella questione di Scutari. La situazione si può riassumere in pochi tratti così: Le Potenze hanno deciso la dimostrazione navale per indurre il Montenegro ad abbandonare la sua azione contro Scutari. Si credeva da principio che questa dimostrazione esprimesse la volontà concorde delle Potenze; si diceva che la Russia non vi partecipava direttamente solo perchè non aveva nessuna unità a sua disposizione. Vi dissi subito che ciò non era propriamente esatto. Ora si viene a sapere, così almeno si racconta nei circoli di Vienna, che la Russia non ha neppur dato alcun mandato alla Francia di rappresentarla nella dimostrazione. L'incrociatore francese *Edgard Quinet* rappresenterà dunque solo la Repubblica francese. Il Governo russo ha ritenuto opportuno non partecipare direttamente, neppure in ispirito, alla prima vera azione coercitiva delle Potenze contro il Montenegro. Questo primo fatto non è senza importanza; tutti i circoli di Vienna ne traggono subito deduzioni che possono sembrare logiche. Perchè, dunque, la Russia ha aderito a che Scutari sia assegnata all'Albania e poi non vuole ora intervenire ad una azione decisa, diretta appunto ad attuare il principio che essa ha approvato? Non è a credere che l'adesione della Russia, a quanto è stato deciso alla Conferenza degli Ambasciatori, abbia un valore puramente condizionato e di forma? Su queste domande, che mettono in dubbio tutto il valore dell'accordo europeo, insistevo già nelle settimane scorse.

L'accordo delle Potenze è effimero

Ma c'è di più. Si dice ora a Vienna: la dimostrazione navale, anche senza l'intervento della Russia, avrebbe certamente un valore se essa rappresentasse almeno l'accordo delle altre cinque Potenze decise ad attuare ad ogni costo i deliberati della Conferenza di Londra. Perchè ciò fosse, occorrerebbe che, fallita la prima dimostrazione, le cinque Potenze fossero pronte ad attuare altri mezzi di coercizione. Invece, come osserva la *Reichspost*, i comandanti delle navi hanno attualmente solo ordine di mostrare la loro bandiera nelle acque montenegrine. Se il Montenegro, di fronte a questa manifestazione, come vi dissi, non si ritirasse, i comandanti avrebbero da decidere altre misure. Il primo passo sarebbe allora la dichiarazione del blocco dei porti montenegrini: poi l'eventuale occupazione di Antivari e di Dulcigno con distaccamenti internazionali. Ma nei circoli diplomatici delle Potenze della Triplice Intesa si dice che la Francia e la Russia sono contrarie ad ogni azione militare contro il Montenegro e perciò la loro adesione alla dimostrazione navale è condizionata al fatto che questa non sia seguita da alcun atto coercitivo delle Potenze. Con questa dichiarazione preventiva si toglie evidentemente ogni valore pratico alla dimostrazione navale che sembra assomigliare a qualcosa di molto simile ad una spaventapasseri.

Stecchi, con ciò si spiega il malumore che domina a Vienna in qualche circolo, ove si comincia a domandare ad alta voce un colpo di testa dell'Austria che difenda gli interessi austriaci direttamente, per iniziativa propria, a rischio e pericolo proprio. Ormai l'Austria si è troppo impegnata nella questione di Scutari per potersi ritirare ancora tranquillamente con una eventuale rinunzia. Se non vi è accordo tra le Potenze ed una più decisa volontà di agire in qualche modo per una soluzione, si minaccia una nuova crisi acuta, che può avere conseguenze non indifferenti, tanto più se Scutari nel frattempo cadesse ed il Montenegro affermasse con ciò sulla città diritti di sovranità.

Minaccie velate

La «Reichspost», che ha sempre manifestato durante questa crisi, delle idee non ispirate all'attuale azione diplomatica dell'Austria, scrive:

«Il punto di vista dell'Austria è ben conosciuto. Se le Potenze non riuscissero a persuadere gli Stati balcanici che è inutile mettersi contro la volontà dell'Europa, se il Montenegro e la Serbia non si piegano incondizionatamente alla volontà dell'Europa, l'Austria sarà costretta ad interporre eventualmente i propri interessi a quelli dell'Europa e ad abbandonare la politica europea, seguita finora, per impugnare una politica solamente austro-ungarica, con tutte le sue logiche conseguenze. In questo caso sarebbe annullata tutta l'opera della riunione degli ambasciatori».

Queste parole scritte a grandi lettere inconsuete, furono dunque minaccie velate. Anche la «Neue Freie Presse», che finora fu sempre molto in parte di riguardo e che per sei mesi ha parlato ininterrottamente di un accordo austro-russo, ripete oggi le stesse minaccie e comincia ad ammettere con un po' di ironia la Russia nel suo gioco.

Trattandosi di questione assai grave e delicata, non bisogna naturalmente prendere alla lettera i commenti dei giornali, anche se ispirati. Ma la questione anche su questo punto va esaminata. Vi ho detto che le Potenze non sono d'accordo nel partecipare ad atti coercitivi contro il Montenegro. Pare che esse non siano neppure disposte, almeno a giudicare dalle loro tendenze attualmente predominanti, a dare in questo senso un mandato a qualche Potenza. Si vede con ciò le difficoltà della posizione dell'Austria, la quale ha sempre accordato la sua politica a quella della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, ed ora dopo aver per così dire ottenuto in premio una sentenza della riunione degli Ambasciatori, non può vederla eseguita, nè avere la autorizzazione di procedere essa stessa alla esecuzione. Si può comprendere in queste condizioni come la qualche circolo di Vienna si parli di un colpo di testa che non potrebbe andare anche disgiunto da altri gravi pericoli.

Un monito all'Italia

La «Neue Freie Presse» vuole ammonire anche il popolo italiano per le dimostrazioni avvenute a favore del Montenegro. Il giornale scrive:

«Il Governo italiano durante questa crisi è rimasto in completo accordo coll'Austria ed la legittimato la speranza che la rimarrà anche in avvenire. L'Austria in riguardo all'Albania e ad altri particolari accordi sull'Albania, si è sempre mantenuta in stretto contatto coll'Italia e ha proseguito una politica di reciproca fiducia; sarebbe tanto più importante che il popolo italiano, che la Monarchia ha liberato per una gran parte dai preti e dalla odiosità di questa crisi, non contribuisse anche a provocare nuove complicazioni e ad affrettare possibilità che sarebbero spiacevolmente sentite soprattutto dai partecipanti alle manifestazioni a favore del Montenegro. Queste dimostrazioni non possono dare all'Italia la sicurezza che nessun Stato straniero si stabilirà a Vallona. Noi vogliamo credere che i tempi difficili renderanno necessari particolari riguardi, e che proprio ora non si vorrà distruggere il capitale della reciproca fiducia.»

Dimostrazione balcanofila a Spalato

Trieste, 4, sera.

Giunge notizia che Spalato, in Dalmazia, che oggi sono avvenute numerose dimostrazioni balcanofile e slavofile nelle vie della città e alla stazione, dove si trovavano numerosi soldati pronti a partire per il confine serbo. La folla tentò di impedire la partenza della truppa, furono pronunciati discorsi inneggianti alla libertà del Montenegro, della Serbia e della Bulgaria. La polizia caricò la folla, che improvvisò dimostrazioni sotto i Consolati degli Stati balcanici e della Grecia, e operò venti arresti. La città è ritornata tranquilla.

Il duca di Montpensier a Venezia

Venezia, 4, notte.

Stasera, verso le ore 17, giungeva in bacino San Marco l'«yacht» *Meikong*, con a bordo il duca di Montpensier. Il piroscafo gettò l'ancora nello specchio d'acqua davanti al monumento a Vittorio Emanuele. Il duca di Montpensier si tratterrà a Venezia alcuni giorni. Col principe viaggiano il segretario particolare e numerosi personaggi del seguito.

Il blocco effettivo

LONDRA, 4, notte.

La conferenza degli Ambasciatori è durata due ore e si è aggiornata a martedì. Tutto è regolato per quanto riguarda la dimostrazione navale. Tutte le Potenze vi parteciperanno, salvo la Russia, e le varie navi hanno ricevuto ordine telegrafico di recarsi sulle coste del Montenegro e di stabilire il blocco effettivo, i cui particolari saranno fissati dai vari comandanti delle navi. Tutta la flotta internazionale sarà sotto gli ordini dell'ufficiale più anziano di grado. (Ag. Stefani).

L'impressione al Montenegro
L'azione su Scutari continuerà

CETTIGNE, 2.

(Ritardato nella trasmissione).

Le notizie annunziantì che le grandi Potenze hanno deciso di fare una dimostrazione navale contro il Montenegro, vengono agitate in popolazione. Si dice che il Montenegro continuerà tanto più nella sua azione su Scutari in quanto la pace non è ancora firmata.

Ieri è avvenuta una accanita battaglia intorno a Tarabosch. Le perdite delle due parti sono sconosciute. Alcuni feriti sono giunti a Cettigne. (A. Stefani)

L'ammiraglio inglese assumerà il comando supremo

Vienna, 4, mattina.

Secondo notizie pubblicate dal giornale [illegible] navi da guerra internazionali incaricate della dimostrazione navale incrociano tra Antivari e San Giovanni di Medua. Le operazioni militari presso Scutari sono state momentaneamente sospese, perchè le perdite nell'ultimo combattimento sono state straordinariamente elevate. Le truppe sono occupate a seppellire i morti ed a trasportare i feriti.

I giornali dicono di apprendere da fonte bene informata che sono state formulate proteste presso il Governo greco per il trasporto di truppe serbe sui vapori greci nei porti dell'Albania settentrionale, e che è stata sollecitata presso gli Stati balcanici la consegna della Nota collettiva delle Potenze circa le proposte di pace.

La Reichspost conferma che il comando supremo della dimostrazione navale contro il Montenegro sarà assunto da un ammiraglio inglese.

La "Ferruccio" e la "Saint Bon" ancorate ad Antivari

Antivari, 4, sera.

Sono arrivate le navi Ferruccio *e* Saint-Bon, *le quali si sono ancorate fuori del porto, al largo.*

Navi partite da Spezia
per ignota destinazione

Roma, 4, sera.

Sono partite dal nostro golfo per ignota destinazione le navi *Benedetto Brin, Varese, Garibaldi, Carlo Alberto, Mileno* e *Pisanuro*.

Conferenze dell'on. Giolitti coi ministri militari

Roma, 4, notte.

Oggi alle 16 entrarono a Palazzo Braschi nel gabinetto dell'on. Giolitti, insieme il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro del tesoro e il capo di Stato Maggiore della marina. Nella mattinata era stato presso l'on. Giolitti anche l'on. Bettolo. Il colloquio dell'on. Giolitti con Bettolo non fu in alcun modo in relazione colle conferenze del pomeriggio, le quali nei circoli politici vengono messe in relazione alla dimostrazione navale contro il Montenegro per la questione di Scutari e le eventuali fasi successive dell'azione delle Potenze. Il Governo italiano, pur mantenendo la sua linea di condotta pacifista e conciliativa finora tenuta, prende le sue precauzioni.

Elogi della Regina di Bulgaria all'ospedale italiano di Lule Burgas

Sofia, 4, notte.

La regina Eleonora si è recata appositamente a Lule Burgas a visitare l'ospedale italiano, facendone i più vivi elogi, e manifestò anche telegraficamente al Re d'Italia il suo intimo compiacimento per l'opera compiuta dalla missione italiana. (Ag. Stefani).

"La tragedia intima e muta della Reggia d'Italia"
Corrispondenza sentimentale al "Temps"

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente particolare da Roma del *Temps*, occupandosi della questione montenegrina, scrive:

«Un dramma intimo, fatto di eroismo e di dolore, si svolge qui a Roma. Re Vittorio Emanuele, legato da parentela e da profonda amicizia a re Nicola, non può influire in alcun modo, nè vuole, sulla decisione che il Governo deve prendere, mentre la regina Elena, figlia del piccolo Stato, ascolta e soffre in silenzio. Il matrimonio di Vittorio Emanuele di Savoia con la principessa Elena del Montenegro ebbe luogo nel 1897. Ora, questo matrimonio non è solo avvenuto per ragioni di amicizia; vi furono anche ragioni politiche. Crispi pensava che l'Italia dovesse allearsi con uno dei più gloriosi popoli balcanici, dati gli importanti interessi balcanici ed orientali dell'Italia. Veramente, prove di amicizia non mancarono fra gli italiani e questo popolo slavo: prima di tutto la profonda affezione del popolo italiano per la regina Elena, ed in secondo luogo perchè l'anima popolare italiana vedeva nella lotta del popolo montenegrino i ricordi delle proprie lotte per il Risorgimento e la indipendenza. Appare quindi chiaramente come la politica necessariamente fredda e prudente del Governo di Roma si svolga in una atmosfera piuttosto difficile. Gli italiani, però, hanno appreso durante la guerra con la Turchia molte cose, e così essi sapranno dominare i loro sentimenti e seguire l'esempio dato dai loro Sovrani, mantenendo un completo riserbo innanzi agli avvenimenti che sopraggiungeranno e nuovamente provare la dinastia ed il popolo montenegrino. Questo contegno sarà da parte degli italiani, generalmente così pronti all'entusiasmo ed alle dimostrazioni, un nuovo episodio forse più significativo della rivalità latente con l'Austria nell'Adriatico e nei Balcani.

«Nelle trattative diplomatiche austro-italiane per l'Albania il Governo di Roma tentò di persuadere quello di Vienna di lasciare Scutari al Montenegro, dati i grandi sacrifici di denaro e di sangue compiuti durante la guerra. L'Austria rifiutò energicamente, ricordando il trattato del 1897 per la intangibilità e la indipendenza dell'Albania. Quando, più tardi, il Montenegro concentrò le sue forze per conquistare Scutari, nacque allora il pericolo di un conflitto fra il piccolo reame e l'Austria (vale a dire l'invasione probabile da parte dell'Austria nell'Alta Albania). Allora il Governo di Roma fece di tutto per impedire alla sua alleata di intervenire militarmente e cercò di persuadere il Montenegro a rinunciare a Scutari. Si vede facilmente. Infatti, una calata eventuale dell'Austria nell'Albania rappresenterebbe il conflitto con l'Italia, che gli accordi tendono da molti anni ad evitare. Bisogna, però, considerare che in caso che l'Austria occupasse Scutari, l'Italia andrebbe a Vallona, e allora l'avvenimento assumerebbe una gravità eccezionale. Ecco ora la grande incertezza che regna sulla politica dell'Italia e dell'Austria e che preoccupa vivamente la terza alleata: la Germania. Re Nicola ha lanciato ai suoi montenegrini l'appello disperato di: «O Scutari o morte!», mentre la sua figlia Elena vede, triste e silenziosa, svolgersi innanzi a lei il dramma della famiglia e del suo paese; e suo genero, Vittorio Emanuele, nascondendo l'angoscia del suo cuore, offre al suo popolo, per il bene e l'avvenire dell'Italia, il sacrificio delle sue affezioni e dei suoi sentimenti. Questa è la tragedia intima, dolorosa e muta che preoccupa la Corte d'Italia in questo momento».

Le vittorie serbe esaltate alla Scupcina
Un tempio a Kossovo in memoria degli eroi

Belgrado, 4, notte.

Oggi si ripresero i lavori alla Scupcina. Il Presidente del Consiglio, in un discorso vibrante di patriottismo, spesso interrotto da entusiastici applausi dei deputati e del pubblico delle tribune, ricorda che la Serbia, in meno di un mese, colle sue brillanti e splendide vittorie, liberò i fratelli serbi e vendicò Kossovo; che l'esercito serbo, dopo compiuta la sua missione, prestò il suo concorso agli alleati, battutisi anch'essi gloriosamente e coraggiosamente per la causa comune e, insieme coi fratelli bulgari, nelle pianure della Maritza, occupò forti di primo ordine e la prima Capitale della Turchia europea; la Serbia iscrisse il nome dei suoi prodi in tale brillante fatto d'arme.

Il Presidente terminò invitando il Parlamento ad erigere una grande chiesa a Kossovo alla memoria eterna degli eroi caduti in guerra. I deputati ed il pubblico, commossi, applaudono entusiasticamente la proposta.

Secondo la «Pravda», il Governo chiederà alla Scupcina un credito straordinario di 60 milioni di franchi.

Una missione serba a Pietroburgo

Belgrado, 4, notte.

Il giornale di Belgrado «Maly Journal» dice che, contrariamente alle notizie ufficiali, è in grado di affermare che il Governo ha deciso di inviare un inviato speciale serbo a Pietroburgo. Questa missione sarà affidata a Stojan Novacovich, che partirà tra pochi giorni per Pietroburgo. Si dice che il Governo serbo vorrebbe controbilanciare la missione Daneff-Dimitrovic a Pietroburgo, la quale, però, non avrebbe ottenuto tutto il successo che si riprometteva per alcuni punti che non toccano la Turchia.

I sanguinosi assalti
contro Scutari
8000 serbi-montenegrini già fuori combattimento - Il bombardamento ripreso?

(Da un nostro inviato speciale)

Bari, 4, notte.

Da nuove notizie particolari giuntemi ora dal Montenegro e trasmessemi, onde evitare l'inesorabile censura montenegrina dalla frontiera austriaca, posso confermarvi quanto ieri vi telegrafai riguardo all'esito reale dell'ultimo assalto generale contro Scutari.

A malgrado delle informazioni diramate ufficiosamente da Cettigne e pubblicate da tutti i giornali, posso affermarvi in modo assoluto che fino a ieri a mezzogiorno il forte Tarabosc non era ancora caduto in mano dei serbi-montenegrini. Non bisogna dimenticare che sotto il nome generale di Tarabosc si comprende tutta la lunga catena montuosa che costeggia, fino alle città assediata, la riva occidentale del lago di Scutari. Sono gli ultimi dorsi orientali (un'altitudine da 610 a 570 metri), che, formidabilmente fortificati, rappresentano la vera chiave strategica della città. Il giorno che questi due nuclei di forti modernissimi, possedenti buoni mezzi di difesa e di offesa (casamatte in galleria scavate nella roccia viva), venissero a cadere, Scutari potrebbe dirsi materialmente conquistata. Anche il nucleo difensivo centrale, il quale ha il suo perno nei forti di Berdica, alla confluenza del fiume Bojana con il Drinassa, caduto Tarabosc, potrebbe al massimo resistere quanche ora. Si tratta di due centri difensivi combinati, la cui azione difensiva di sbarramento cioè vicendevolmente si completa: la caduta dell'uno trascina fatalmente all'isolamento e alla caduta dell'altro.

I serbo-montenegrini riuscirono soltanto, nel primo giorno di assalto, a conquistare una delle tante ridottine accessorie che formano il primo cerchio contornante le opere principali. Questa ridottina si trovava sopra Rogaj, a una quota di 600 metri; e quindi fu equivocato, intenzionalmente o no, con il grande Tarabosc, cioè con la maggiore delle fortezze dello stesso nome, la quale, a mezzogiorno di ieri, resisteva ancora vittoriosamente.

La conquista di quella ridotta diede luogo ad incredibili episodi di eroismo ed è costata essa sola ai montenegrini un sacrificio di oltre cinquecento uomini. Basterebbe il dire che della prima compagnia salente all'assalto, e che era costituita di 180 uomini, neppure uno è tornato, essendo stati tutti falciati dall'artiglieria e specialmente dalle mitragliatrici, il cui effetto era specialmente micidiale, potendo battere in terreno completamente scoperto. Anche i turchi hanno dimostrato in questo episodio il massimo valore, essendosi lasciati massacrare tutti piuttosto che retrocedere un solo passo. Cosa notevole, parecchi di essi, pur essendo ricoperti della grigia uniforme dei regolari turchi, portavano in testa il fez bianco, il quale è indicazione di nazionalità albanese. Secondo informazioni di fonte sicura, in quest'ultimo attacco generale contro Scutari i serbo-montenegrini avrebbero perso, tra morti e feriti, più di [illegible] uomini. L'interruzione del bombardamento della città assediata sarebbe dovuta non tanto ad una forma di sottomissione alla volontà delle Potenze, quanto alla assoluta necessità militare di riorganizzare e completare gli effettivi dei corpi decimati nell'assalto. A conferma di ciò starebbe un breve telegramma privato giunto stamane a Bari, il quale dice che il bombardamento di Scutari è ricominciato con infinita violenza.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Un dispaccio da Belgrado al *Matin*, in data 3, notte, dice:

«*Telegrammi privati annunziano che le truppe serbe e montenegrine si sono impadronite stamane dell'ultima principale fortezza turca sopra la cima di Tarabosc e che quindi la caduta di Scutari è imminente. Il capo dello Stato Maggiore del secondo esercito montenegrino è stato ucciso ieri durante l'assalto di Tarabosc. Il ministro della guerra serbo, generale Bojanovich, ha ordinato di liberare e di far ritornare ai loro focolari tutti i prigionieri di guerra musulmani e cristiani che sono nati nei territori conquistati dalle armi serbe*».

Re Nicola al quartier generale

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

I giornali hanno da Cattaro che le truppe montenegrine e serbe negli ultimi combattimenti intorno a Scutari hanno avuto duemila morti e quasi un uguale numero di feriti. Dal quartiere generale montenegrino è giunto l'ordine di preparare nuovi ricoveri per qualche centinaio di feriti. La Regina e le Granduchesse russe presenti e la principessa ereditaria si occupano dell'erezione di ospedali.

La Südslavische Correspondenz riceve da Cettigne che, secondo informazioni, è da credersi che l'attacco delle truppe serbo-montenegrine, cominciato venerdì e che si è prolungato fino a lunedì, a mezzogiorno, è finito con un insuccesso degli assedianti. Gli assedianti sono riusciti a prendere posizione nei pressi di Bordica e delle opere avanzate di Tarabosc; essi però sono stati respinti con perdite sanguinose durante il loro tentativo di prendere le ridotte dominanti in città. Le truppe, nei quattro giorni di combattimento, hanno avuto [illegible] tra morti e feriti. Esse sono molto stanche. Si aspetta l'avanzata di nuova fanteria serba. Anche due batterie ad obici pesanti saranno collocate contro Tarabosc. La difesa delle truppe turche è molto energica. Il piano di operazione per l'attacco generale non ha subito ora alcun mutamento.

A Cettigne, nel Konak reale, si fu un'adunanza generale sotto la presidenza di Re Nicola, alla quale hanno preso parte il Comandante delle truppe serbe, generale Bujovic, il capo dello Stato Maggiore serbo Popovic e il comandante dell'artiglieria Pablovic. Re Nicola ha visitato ieri il Ministro russo ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Oggi è ritornato al Quartiere generale, ove sono state prese tutte le disposizioni per l'ultimo attacco.

In Scutari si confida nelle Potenze
e i Montenegrini insistono nell'espugnarla

(Per telefono alla [illegible])

Roma, 4, sera.

La Tribuna ha da *Antivari*, 3:

«*Un gendarme turco fuggito dalla città assediata ha confermato che il Consolato italiano e austriaco sono intatti. Ha smentito la notizia della distruzione di un orfanotrofio italiano e la morte di otto suore. Si conferma la caduta di una bomba sull'ospedale turco; tre altri proiettili avrebbero colpito una chiesa. Ma le perdite della popolazione di Scutari non sarebbero gravi perchè essa si è quasi interamente rifugiata in una parte della città che non è esposta. Questo disertore asserisce che a Scutari si dice pubblicamente che Scutari d'Albania è sotto l'egida delle Potenze, le quali si appongono a che essa cada sotto i montenegrini, e forniranno al nuovo Stato i mezzi per un futuro sviluppo e ciò incoraggia alla resistenza all'ultimo sangue.*

Ma mentre a Scutari così si pensa e così valorosamente si resiste, attorno ad essa gli assedianti non hanno minore fede e violenza nell'attacco. I montenegrini sono decisi ad impadronirsi della città e questa è diventata per loro questione di vita o di morte. La notizia della dimostrazione navale delle Potenze ha suscitato nella popolazione montenegrina, e sopratutto nell'esercito, grande sdegno e un coro di proteste tradottosi subito nella crescente violenza dell'attacco. Posso assicurarvi in modo incontestabile che gli avvenimenti dei prossimi giorni non cambieranno gli umori dei montenegrini, e che la dimostrazione navale non avrà alcun effetto. Il Montenegro si attendeva l'opposizione dell'Austria e delle altre Potenze, e ci era preparato: il suo atteggiamento odierno di resistenza ad ogni costo alla volontà delle Potenze non è il frutto di una impulsiva decisione, ma di una lunga riflessione da cui è risultata agli occhi del Montenegro la necessità assoluta di vincere ad ogni costo o di scomparire. Domani o domani l'altro, con l'aiuto dei Serbi, sarà ripreso l'attacco contro i forti di Scutari. Numerose truppe serbe sono giunte ieri e l'azione delle Potenze ha reso più acuta la tensione e la irritazione dei soldati, sia montenegrini che serbi. Si assicura che la caduta di Scutari sia imminente.»

Italia e Grecia
e i confini orientali dell'Albania
(A proposito del boicotaggio)

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Accanto alla tragedia, la farsa? Mentre il valoroso esercito montenegrino si copre di gloria nel cruentissimo assalto di Scutari, i politicanti di Atene, satolli di italofobia, della quale rigurgitano da più mesi le colonne dei giornali locali, si agitano per proclamare il boicottaggio su tutte le merci italiane. La agitazione è ordinata, anzi preordinata, perchè il boicottaggio sia per essere deliberato da una associazione commerciale, che, a quanto pare, va per la maggiore. Il patriottico esempio sarà naturalmente seguito da tutte le altre associazioni di ogni genere e specie. Il Governo, ripetendo il giochetto famoso del convegno di Patmos, fingendo di rimanere estraneo, ordinerà, incoraggerà, guiderà l'agitazione, e tutti i facchini greci eseguiranno le innumerevoli deliberazioni boicottando le navi provenienti dall'Italia. Non crediate che si tratti di deliberazione impulsiva. Tutt'altro! L'agitazione, oltre che assai preordinata, è motivata. Il boicottaggio delle merci italiane deve essere una punizione dell'Italia, perchè essa, come dicono i promotori, fa della politica non favorevole agli interessi greci. Da questa motivazione si comprenda senz'altro che siamo nella terra di Platone, perchè soltanto un popolo filosofo per istinto sa ragionare così mirabilmente; infatti, tutti gli altri popoli del mondo non riescono nemmeno a percepire la giustizia e l'equità del provvedimento greco verso l'Italia. Volete un esempio? I francesi, gli inglesi, i russi non boicottano le merci tedesche, austro-ungariche, italiane e, viceversa, in Italia, in Austria-Ungheria ed in Germania nessuno pensa di boicottare le merci francesi, russe e inglesi perchè la politica della Triplice Alleanza non è favorevole agli interessi dei popoli della Triplice Intesa e la politica della Triplice Intesa è ostile agli interessi dei popoli della Triplice Alleanza. Durante la presente guerra balcanica i serbi ed i montenegrini non hanno mai boicottato le merci della monarchia austro-ungarica e l'Austria-Ungheria non ha mai avuto l'idea di boicottare le merci serbe e quelle montenegrine, benchè gli interessi dei due popoli serbi si siano trovati in conflitto con gli interessi della Monarchia degli Asburgo. Soltanto i greci, loici per eccellenza, ragionano così mirabilmente deliberando di eseguire il boicottaggio contro le merci italiane perchè la politica dell'Italia non è conforme e perciò ostile agli interessi greci. Chi non è col greci è contro dei greci. Che l'Italia si ostini a non voler fare gli interessi greci è ormai noto a tutti nello specchio del Mar Egeo e nello specchio del Mar Adriatico. Chi non ricorda l'avversione del generale Ameglio alla deliberazione del convegno di Patmos; chi non ricorda la solenne intimazione di S. E. Venizelos all'Italia di consegnare subito alla Grecia le isole governate dal generale Ameglio? E tutti ricordano che S. E. Venizelos, lasciandosi intervistare a Londra da un giornalista, esclamò in tono minaccioso: « Le isole dell'Egeo occupate dall'Italia noi le avremo subito e a ogni costo ».

Non avendole subito, si prepararono ad averle ad ogni costo. Da ciò il boicottaggio alle merci italiane. Nè si può dire che l'Italia faccia gli interessi della Grecia nella penisola balcanica. La Grecia, che è passata di conquista in conquista, spesso anche senza aver combattuto, si sarebbe insediata anche a Vallona se l'Italia avesse compiuto il suo dovere, che è indubbiamente quello di favorire in ogni cosa gli interessi della Grecia.

Invece l'Italia, con la stranissima pretesa di voler tutelare la sua esistenza, si è opposta e osa ancora opporsi a che la Grecia divenga signora e donna del mar Jonio e del Mar Adriatico con la conquista di tutta l'Albania meridionale e segnatamente di Vallona, che è la porta dell'Adriatico. Benchè si tratti del più vitale interesse politico dell'Italia, l'opinione pubblica non si è ancora formata una idea chiara delle pretese della Grecia sul territorio albanese; occupata e preoccupata del problema di Scutari, non ha ancora concentrato la sua attenzione sul *memorandum*, che il signor Venizelos ha presentato alla Conferenza di Londra per la delimitazione dei confini tra una Grecia ingigantita e una Albania ridotta a proporzioni microscopiche. Per i Greci tutto l'Oriente, cominciando da Costantinopoli, appartiene ai greci e perciò essi hanno perduto i lumi della ragione di fronte alle proposte dell'Italia e dell'Austria, che oppongono un limite alla greca ingordigia ai territori albanesi.

A differenza dell'Austria, che nella delimitazione dei confini settentrionali e orientali dell'Albania cominciò a pretendere che fossero assegnate al nuovo Stato albanese tutte le città occupate dagli alleati, l'Italia ha subito concesso che Giannina fosse lasciata alla Grecia. A differenza dell'opinione pubblica austriaca, che ha sempre fatto la voce grossa contro la Serbia e il Montenegro, l'opinione pubblica italiana o si è mantenuta in un grande riserbo o, purtroppo, è caduta nelle insidie franco-elleniche facendo dell'ellenismo puerile a danno degli interessi italiani vitalissimi. Come era da prevedere, la condotta del Governo e della opinione pubblica in Italia, anzichè giovare, ha nociuto alla causa italiana. La Grecia prese coraggio portando all'ennesima potenza le sue pretese territoriali, e la Francia, come è suo costume, si è affrettata a schierarsi contro gli interessi italiani anche prima del momento opportuno: prima ancora che la conferenza degli ambasciatori si sia accinta alla delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, la Francia ha dichiarato che sosterrà tutte quante le pretese della Grecia, comprese quelle attorno a Scutari, al fiume e a Vallona; prima ancora che la sorte delle isole dell'Egeo sia stata messa all'ordine del giorno della conferenza degli ambasciatori, la Francia ha dichiarato che tutte le isole dell'Egeo, comprese quelle possedute dall'Italia, devono essere consegnate alla Grecia.

Quando si tratta di ferire l'Italia in una parte vitale del suo corpo, la Francia non suole indugiare a prendere una decisione. Al nord di Albania una sola città è in contestazione, Scutari; al sud, invece, le città in contestazione sarebbero molte se la conferenza degli ambasciatori dovesse prendere sul serio le megalomani pretese della Grecia. Affinchè i nostri lettori abbiano una idea, cito, oltre a Giannina, Koritza, Corideа, cito, oltre a Giannina, Koritza, Corice, Moscopolis, Premeti, Argirocastro, città tutte albanesi. Non ho bisogno di dire (perchè è molto noto) che la Grecia pretende anche tutta la costa albanese bagnata dal mare Ionio, cioè non soltanto il porto di Prevesa, ma ben anche Santiquaranta, Kimara, per tacere dei minori; pretende perfino di conservare l'isola di Sasseno, che, come ognuno sa, è nel mare Adriatico di fronte a Vallona, di fronte a quella Vallona che la Grecia vuol assediare in permanenza da ogni lato, non essendo riuscita ad occuparla durante la guerra. Questo preteso, se fossero soddisfatte, renderebbero impossibile la creazione dello Stato albanese e metterebbero l'Italia in una terribile condizione strategica.

Finchè l'italofobia si è svolta nelle colonne dei giornali greci, ignoti in Europa, finchè la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania è stata lontana, ci siamo dati il lusso in Italia di non occuparci delle pretese greche, ma ora che da Atene predicano il boicottaggio alle nostre merci; ora che la conferenza degli ambasciatori sta per iniziare la delimitazione dei suddetti confini, abbiamo il dovere tutti quanti, popolo e governo, in Italia, di richiamare il signor Venizelos e i greci, all'uso della ragione. E' tempo che l'Italia parli alla Grecia dignitosamente!

D.

La mancata deliberazione ad Atene
del boicottaggio
contro le merci italiane

Roma, 4, sera.

La *Tribuna* ha da Atene, 4:

« Il proposito di boicottare le merci italiane, non è nato da ieri, ma si discuteva da tempo come protesta contro l'Italia, alla quale si rimproverava l'attitudine sua nella questione della delimitazione della frontiera meridionale albanese. Forse, a creare un così singolare stato d'animo, avevano contribuito le polemiche su Rodi e le altre isole, e ultimamente la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale contro il Montenegro. Anzi, la riunione del sillogo commerciale sarebbe avvenuta prima se i funerali di re Giorgio non vi avessero consigliato il rinvio. I commercianti ateniesi hanno avuto però molto più buon senso dei promotori della riunione, e la proposta di boicottare le merci italiane fu respinta. Fu deciso invece di telegrafare alle Camere di commercio italiane per spiegare loro come la politica estera dell'Italia alimenti dissidii fra i due popoli che si ripercuotono sulle relazioni commerciali. I commercianti greci pregano perciò i loro colleghi italiani acciocchè diano opera per scongiurare la rottura delle fraterne relazioni fra la Grecia e l'Italia. I giornali ufficiosi condannano tutti l'idea del boicottaggio ».

Un indirizzo dei commercianti d'Atene
alle Camere di commercio italiane

Atene, 4, notte.

La Lega dei negozianti di Atene, nella riunione tenuta ieri sera, non approvò di applicare il boicottaggio alle merci italiane, ma bensì inviò un indirizzo alle Camere di Commercio italiane, rilevando il pericolo derivante dall'attuale politica italiana, per i rapporti commerciali fra i due paesi.

Commenti romani

Roma, 4, notte.

Ai sostenitori della politica sentimentale

Nel momento attuale una corrente sentimentale insorge in difesa del Montenegro contro l'azione delle Potenze. La *Tribuna* risponde a coloro che delineano politica di sopraffazione quella dell'Europa, colpevole, secondo essi, di rinnovare la lotta ineguale del forte contro il debole. La *Tribuna*, che rispecchia con queste considerazioni il pensiero delle nostre sfere ufficiali, dichiara rispettabili le ragioni sentimentali che spingono alla difesa del Montenegro, ma osserva che la politica non può essere fatta a base di sentimentalismo ed aggiunge: « Del resto se Scutari è stata eroicamente attaccata non è stata meno eroicamente difesa, e se la politica delle Potenze dovesse ridursi o trasformarsi in una aggiudicazione di premi di virtù e di eroismo, l'imbarazzo in una decisione sarebbe grave ». La *Tribuna* nega poi che l'Europa compia una sopraffazione a danno del Montenegro ed osserva: « Si deve riconoscere che nella condotta e nella azione dell'Europa vi sono ben altre ragioni, altre quella della forza che viene impiegata: l'Europa, intimando al Montenegro di rinunciare alla sua ambizione su Scutari, non ha fatto altro che condurre alle sue ultime conseguenze il programma che si era proposto per la soluzione della crisi balcanica, programma basato tutto sul principio nazionale, principio altamente idealistico e disinteressato. Questo programma è riuscito per quattro quinti favorevole agli Stati alleati e nessuno di questi potrebbe pretendere ora che fosse portato fino agli estremi nei riguardi dell'Albania, senza che si potesse infirmare la validità delle larghe concessioni già loro fatte. E non basta: inoltre le decisioni delle Potenze devono essere rispettate perchè eliminano stabilmente il pericolo balcanico; devono essere rispettate tanto nei riguardi dell'Albania, che non può essere definitivamente mutilata e storpiata senza mettere in pericolo la sua vitalità, quanto per il Montenegro stesso, la cui compagine nazionale sarebbe profondamente turbata dalla introduzione di elementi che indubbiamente ad esso non avrebbero potuto assimilarsi. La condotta dell'Europa è stata dunque determinata da profonde ragioni storiche e politiche, che nessuno potrà disconoscere. L'Albania — conclude la *Tribuna* — darà lo spettacolo del grande che si impone al piccolo; ma di chi le responsabilità e la colpa? L'Europa ha certamente il dovere di rispettare il piccolo Montenegro entro i suoi confini, anche considerevolmente allargati oggi, secondo le ragioni di storia e di razza, ma il Montenegro non deve e non può pretendere ad un lembo passare di ambizioni e di avventure che si troverebbero in conflitto con quanto l'Europa ha deciso con una unanimità che ha imposto sacrifici, che mettono tanto più in rilievo il disinteresse delle sue decisioni per salvaguardare la pace ».

Il boicottaggio greco

Il *Popolo Romano* biasima vivamente il proposito attribuito ai circoli commerciali di Atene di attuare il boicottaggio contro le merci italiane, dichiarando che esso costituisce una provocazione gratuita della Grecia verso l'Italia. Il giornale ministeriale aggiunge: « Fra Grecia e Italia non vi possono essere contrasti diretti, quindi l'affermata politica dell'Italia contro gli interessi della Grecia non può riferirsi che a qualche punto di vista relativo all'opera della Conferenza degli Ambasciatori a Londra sulla determinazione del confine albanese, punto di vista che non collima con i desideri e quindi con gli interessi della Grecia.

« Ora, poichè le questioni che si riferiscono alla delimitazione dell'Albania e alla destinazione delle isole dell'Egeo, sono di competenza della Conferenza di Londra, che fino dal principio le avocò a sè, dandone comunicazione agli Stati belligeranti, cioè alla Turchia e agli alleati, ad Atene si dovrebbe, se la logica ha un valore, estendere il boicottaggio a tutte le merci provenienti dalle sei Nazioni che sono rappresentate alla Conferenza di Londra, ossia all'Europa ».

La libertà e i diritti della Chiesa
in un'allocuzione di Pio X

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Stamane nella sala delle Beatificazioni il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio milanese composto di oltre trecento persone, il pellegrinaggio mantovano di cinquecento persone, un pellegrinaggio francese delle diocesi di Le Mans e di Marsiglia di circa trecento persone.

Pio X è uscito dai suoi appartamenti privati alle 10.50 in portantina. Egli era preceduto dalle guardie nobili e dalla sua Corte. Facevano parte del corteo papale anche il medico detter Amici. Giunto il corteo papale all'ingresso della grande sala delle Beatificazioni, il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ha aperto lo sportello della portantina, e Pio X è salito su una piccola sedia gestatoria. Essa è stata costruita appositamente in vista dei numerosi pellegrinaggi che avranno luogo nell'anno costantiniano. E' di proporzioni minori della sedia gestatoria che serve per le grandi cerimonie papali. Pio X è sceso innanzi al trono eretto in fondo all'aula. Il cardinale Ferrari ha presentato i pellegrini, continuando dai mantovani. Per ultimo ha presentato i suoi diocesani. Nella sua allocuzione il cardinale, dopo essersi rallegrato col Pontefice per la sua buona salute, ha preso occasione dalla ricorrenza del centenario dell'editto di Costantino per dire che perdura ancora nei popoli l'attaccamento alla religione, alla Santa Sede e alla persona del Papa. Ha terminato augurando che venga presto quella libertà che assicura alla Chiesa il libero esercizio della sua alta missione.

Pio X dopo il discorso del cardinale, ha chiamato a sè il suo cameriere partecipante conte mons. Arborio Mella di Sant'Elia, al quale ha consegnato il discorso scritto su diversi fogli. Il discorso del Papa fu letto ad alta e chiara voce dal nobile prelato.

Nel discorso il Papa riafferma i diritti indiscutibili della Chiesa, che furono sanciti dal Decreto costantiniano.

Tali diritti debbono appartenere alla Chiesa, la quale non è una società di angeli, ma una società umana, e quindi ha bisogno di tutti i mezzi, anche materiali, per la sua salvezza.

Il Papa ha soggiunto che taluni pretendono di rifiutare alla Chiesa le libertà che sono accordate a tutti. Il Papa insiste specialmente sulla libertà di possedere e sulla libertà per l'esercizio del culto. « Mentre si riconosce — dice — ad ogni uomo la libertà di possedere, si vorrebbe togliere ai cattolici questa libertà dell'esercizio del culto, essa è riconosciuta a tutte le sètte e a tutte le Confessioni, mentre talvolta si vorrebbe negarla, sotto vari pretesti, ai cattolici ».

« La Chiesa — ha detto testualmente Pio X — ha la missione di insegnare la osservanza dei precetti, di esortare alla pratica dei consigli evangelici, e di condannare chiunque insegnasse il contrario portando nella società il disordine e la confusione. La Chiesa ha diritto di possedere perchè è una società di uomini e non di Angeli, ed ha bisogno dei beni materiali ai essa pervenuti dalla pietà dei fedeli: essa ne conserva il legittimo possesso per l'adempimento del suo ministero, per l'esercizio esteriore del culto, per la costruzione dei templi, per le opere di carità che le sono affidate, per vivere e perpetuarsi fino alla consumazione dei secoli. E questi diritti sono così sacri che la Chiesa ha sentito sempre il dovere di sostenerli e difenderli ben sapendo che se cedesse per poco alle pretensioni dei suoi nemici verrebbe meno al suo mandato ricevuto dal cielo e cadrebbe nell'apostasia. Perciò la storia ci insegna una serie di proteste e di rivendicazioni fatte dalla Chiesa cattolica contro quanti volevano renderla schiava. La sua prima parola detta da Pietro e dagli altri Apostoli si giudei è: *Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*. Questo avvertimento sublime, questa divina parola sarà ripetuta sempre con successo e si ripeterà fino alla fine del mondo, fosse pure per confermarla un battesimo di sangue. E di questo sono così persuasi i nostri stessi avversari che vanno ripetendo a parole esservi all'ombra delle loro bandiere ogni sorta di libertà; nei fatti, però, le libertà e meglio le licenze sono per tutti, ma non libertà per la Chiesa; c'è libertà per ognuno di professare il proprio culto, di manifestare i propri dissensi; il cattolico come tale è invece fatto segno a persecuzioni e a dileggi ed è spesso privato di quegli uffici a cui ha sacro diritto. Esiste la libertà d'insegnamento; ma essa è soggetta al monopolio del Governo che permette nella scuola la propagazione e la difesa di ogni sistema e di ogni errore, ma proibisce perfino ai bambini lo studio del catechismo; esiste una libertà di studio e una libertà di giornalismo, ma del giornalismo più immondo che insinua in essa delle Leggi della patria altre forme di Governo, aizza alla sedizione la plebe, fomenta odi e inimicizie, impedisce con gli scioperi il benessere degli operai e la vita tranquilla dei cittadini, o vilipendia le cose più sacre, le persone più venerate; a questo giornalismo è concessa ogni libertà, non il giornalismo cattolico che difendendo i diritti della Chiesa e propugnando la libertà e la giustizia deve essere sorvegliato e richiamato al dovere e fatto segno a tutti come avverso alle libere istituzioni e nemico della patria: a tutte le associazioni, anche alle più sovversive, è concessa libertà di pubbliche, clamorose dimostrazioni; ma le processioni cattoliche non escono dalle chiese perchè provocano a partiti contrari e sconvolgono l'ordine pubblico e disturbano i pacifici cittadini; c'è libertà di ministero per tutti, scismatici e dissidenti, ma non per i cattolici: i ministri della Chiesa non hanno nei paesi dove sono mandati libertà d'accesso: anche il Governo ne impedisce l'ingresso e l'esercizio; c'è libertà di possesso per tutti, ma non per la Chiesa e per gli ordini religiosi, i cui beni con arbitraria violenza sono manomessi, convertiti e dati dal Governo a laiche istituzioni.

« Questa, come voi bene conoscete, è la libertà di cui gode la Chiesa anche nei paesi cattolici. Quindi abbiamo ragione di esclamare con voi che la reclamate lottando per essa, nel campo di azione che vi è finora concesso.

« Coraggio, dunque, figli diletti! Quanto più la Chiesa è osteggiata da ogni parte, quanto più false sono le massime dell'errore e del perverbimento morale, ed infettano l'aria dei loro miasmi pestiferi, tanto maggiore merito acquisterete dinanzi a Dio se farete ogni sforzo per evitare il contagio e non vi lascerete smuovere da alcuna delle vostre convinzioni, rimanendo fedeli alla Chiesa, che tanti hanno la sventura di abbandonare. Guardatevi dal perdervi di animo, perchè vi sosterrà nella lotta il Signore, che vi soccorrerà con ogni affetto ».

Dopo che monsignor Arborio Mella ebbe terminato il discorso, Pio X ha impartito a voce alla Apostolica Benedizione. Quindi, proceduto dalla sua nobile Corte, ha attraversato a piedi la lunga Aula delle Beatificazioni, e, risalito in portantina, è tornato nei suoi appartamenti.

Nella sala della Tronetto, ha ricevuto il Cardinale Ferrari e i membri della Direzione del pellegrinaggio, monsignor Polvara, e il canonico mons. Romboroni, di Milano.

Ai ricevimento erano presenti anche il Vescovo di La Mans, il Vescovo ausiliare di Sassari, e mons. Gigesi Signori, bergamasco, vescovo di Fossano.

Un discorso inatteso

Roma, 4, notte.

(!) - Il discorso di Pio X ha destato meraviglia. Non già per le affermazioni di principio contenutevi, che sono presso a poco quelle comprese in quasi tutti i discorsi e le omelie commemorative delle feste costantiniane, ma perchè è giunto inaspettato e perchè contiene un atteggiamento di energica volontà, che smentisce le dicerie di stanchezza morale e materiale, in cui si diceva dovesse trovarsi Pio X. Materialmente Pio X non ha potuto dare al suo discorso l'impronta di quella severità che sottolinea e riflette così bene nella sua oratoria semplice e marcata il suo pensiero logico e fermo. Egli ha dovuto ricorrere al lettore, perchè non è ancora guarito completamente e deve seguire le più scrupolose cure che gli impongono i medici e i famigliari che vigilano sulla sua salute.

Pio X è sceso nell'aula delle Beatificazioni dalla sua portantina — da quella portantina che per decenni ospitò la fiera e solenne figura di Leone XIII — traverso tutte le gallerie vaticane e si assise sulla sedia gestatoria appositamente approntata.

Al termine della cerimonia, si afferma che egli fosse stanco: ma occorre tener conto che Pio X, per quanto non abbia pronunziato il discorso, lo ha seguito parola per parola e il suo volto ed i suoi occhi esprimevano che quanto aveva scritto (Pio X non lascia fare ad alcuno i suoi discorsi) era davvero l'espressione del suo cuore paterno e del suo intelletto vigilante. E infatti uno delle curatissime di Giuseppe Sarto di appassionarsi a qualunque atto del suo alto Ufficio, egli non nascondo questa passione attraverso diplomatici infingimenti: tutto quello che fa e dice scaturisce dalla sua volontà, dalla sua profonda convinzione. Il discorso di oggi potrà avere, a secondo delle opinioni, una critica più o meno profonda: ma non può negarsi che esso tenne dalla salda convinzione del Pontefice che la Chiesa di Roma attraversa una crisi grande e preoccupante.

A formare questa convinzione convergono elementi che non sono a cognizione del pubblico e che egli stamane avrà certo pesato; ad ogni modo, non è nelle parole del Pontefice uno spirito polemico che si ogiva solo e unicamente per polemizzare: si ha in esse una convinzione che si afferma attraverso le constatazioni, una convinzione che non ha paura di conservare i principi intransigenti, sui cui posa oggi l'edificio della Chiesa. Il Papa non ha paura dei giudizi del mondo e delle discussioni che le sue parole possono provocare: neppure si preoccupa degli stridenti contrasti che può suscitare la sua parola nè delle opposizioni che potrà incontrare. E' insomma ancora una volta un programma di azione, quello che Pio X proclama, egli addita l'unica ancora per salvare dal naufragio la Chiesa.

La grande promozione trimestrale
dell'esercito

Roma, 4, mattino.

Oggi sono stati sottoposti alla firma reale numerosi decreti di promozione per l'esercito, tanto per gli ufficiali in attività di servizio, quanto per quelli in congedo. Queste promozioni che avrebbero dovuto essere fatte entro il mese di marzo e riflecchiare tutte le promozioni del trimestre scorso, hanno subito un lieve ritardo, dovuto, a quanto sembra, da ritardo avvenuto nella trasmissione di documenti di avanzamento da parte di qualche corpo che trovasi in Libia. Tuttavia questo ritardo non produrrà alcuna conseguenza per gl'interessati, perchè queste promozioni avranno ugualmente la decorrenza dal 1.o aprile, come se fossero state sottoposte all'approvazione reale nello scorso mese di marzo.

Stando alle notizie che è stato possibile di avere, sembra si tratti di promozioni piuttosto numerose in tutti i gradi e in tutte le armi e corpi.

Non è ancora deciso il giorno in cui quelle promozioni potranno essere pubblicate.

Sappiamo però essere intendimento del Ministro Spingardi di farle pubblicare al più presto, e non è improbabile che il relativo *Bollettino Militare* possa uscire nei primi giorni della entrante settimana.

Sembra che nello stesso bollettino saranno comprese numerose nomine ad ufficiali di ufficiali di complemento che vennero proposti per tale nomina ma per essersi distinti durante la guerra italo-turca, sia per essere riusciti assai agli esami di concorso che ebbero luogo recentemente.

A quanto pare, il numero dei sottotenenti di nuova nomina, così reclutati, ascende a circa trecento.

Lo sciopero di Spinetta continua
Gl'industriali rifiutano di riconoscere l'organizzazione

Alessandria, 4, notte.

Lo sciopero fra gli addetti della Società Marengo per la lavorazione dei prodotti del rame, a Spinetta Marengo, e che ha già dato luogo a notevoli incidenti, dimostrazioni, arresti, ecc., riprende più intensamente quando già si ritenera composto. Da lunedì duravano le trattative, condotte dall'ex sindaco socialista Pissola per gli scioperanti, e dall'ing. Castelfranco, direttore tecnico dello stabilimento, che agiva in rappresentanza del Consiglio di amministrazione.

Facile fu l'accordo per quanto riguardava i miglioramenti di indole morale ed economica. Il punto più discusso riflelteva il riconoscimento dell'organizzazione, per il tramite della quale gli operai intendevano dolersi rivolgere per l'ammissione del personale; ma anche su questo punto si raggiunse un accordo, che lasciava facoltà alla Ditta di far luogo all'assunzione del personale della Lega in numero non superiore a dieci operai. L'ingegnere Castelfranco si assunse l'impegno di far firmare il concordato dai delegati del Consiglio di amministrazione, quando questo avesse avuto la sanzione dell'assemblea degli scioperanti. Stamane però i rappresentanti della Ditta si rifiutavano di firmare il concordato.

L'impressione di questo colpo di scena, che annulla di un tratto i risultati delle laboriose trattative, è variamente commentata. I consiglieri provinciali, Torre e Pistola, denunciarono il fatto al Prefetto, il quale interpose i suoi buoni uffici, però senza risultato. La Ditta persiste in quello che fu sempre il suo principale intento, e cioè di non voler riconoscere l'organizzazione, e vi persiste attraverso un atto che ha avuto la sanzione, per quanto facoltativa, di un suo funzionario autorevole. Fra gli scioperanti, per altro, è vivo il sentimento della solidarietà, e trovano nell'atteggiamento dei loro padroni, maggiore incitamento a perseverare nella lotta, per la quale contano nell'aiuto solidale di tutta la classe lavoratrice alessandrina. Al punto in cui sono giunte le cose, è difficile prevedere le conseguenze e se e quando potranno venire riprese le trattative.

Gli operai della Ditta Ansaldo in sciopero
per la fiscalità di un guardiano

Genova, 4, sera.

Ieri sera alla direzione della Stabilimento Ansaldo, al Molo Giano, veniva licenziato, in seguito a rapporto del capo guardiano Ettorali Emilio Donato, l'operaio metallurgico Carlo Pastorino, d'anni 25, da Morbello. Il Pastorino, saputo che causa del suo licenziamento era stato il capo guardiano, lo aspettava a bordo della nave-scuola *Giulio Cesare*, in allestimento, e lo colpiva con un pugno. L'operaio venne subito arrestato, ma oggi, verso mezzogiorno, venne rilasciato, salvo la decisione di deferirlo alle autorità giudiziarie. Gli operai, intanto, stamane appresero che l'operaio Pastorino era stato licenziato, si recarono dal direttore del Cantiere per reclamare il reintegramento del capo guardiano perchè troppo fiscale. Il direttore non accolse la loro domanda ed allora gli operai, in numero di 1200, abbandonarono il lavoro e si portarono alla sede dell'Ansaldo per parlare col direttore. Il colloquio fu breve e si riferì al concordato dai delegati del Consiglio di amministrazione, quando questo avesse avuto la sanzione dell'assemblea degli scioperanti. Stamane però i rappresentanti della Ditta si rifiutavano di firmare il concordato.

L'impressione di questo colpo di scena, che annulla di un tratto i risultati delle laboriose trattative, è variamente commentata. I consiglieri provinciali, Torre e Pistola, denunciarono il fatto al Prefetto, il quale interpose i suoi buoni uffici, però senza risultato. La Ditta persiste in quello che fu sempre il suo principale intento, e cioè di non voler riconoscere l'organizzazione, e vi persiste attraverso un atto che ha avuto la sanzione, per quanto facoltativa, di un suo funzionario autorevole. Fra gli scioperanti, per altro, è vivo il sentimento della solidarietà, e trovano nell'atteggiamento dei loro padroni, maggiore incitamento a perseverare nella lotta, per la quale contano nell'aiuto solidale di tutta la classe lavoratrice alessandrina. Al punto in cui sono giunte le cose, è difficile prevedere le conseguenze e se e quando potranno venire riprese le trattative.

Il Congresso del carburo di calcio
e dell'acetilene

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Stamane, nel ridotto del Teatro Argentina, si è solennemente inaugurato il settimo congresso del carburo di calcio e dell'acetilene. Alle ore 10,30 il *foyer* era gremitissimo di congressisti. Al tavolo della presidenza hanno preso posto il sindaco di Roma Ernesto Nathan, il senatore Paterno vice presidente del Senato, il principe Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Si notavano inoltre i delegati della Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Svezia, Svizzera e Rumania.

La presidenza è stata tenuta dall'ing. Infani. Ha preso poi il primo la parola il sindaco di Roma, che ha dato il benvenuto ai congressisti, rilevando l'importanza dell'industria del carburo, sia come fattore di luce, sia come concime azotato (calcio cianamide).

Il sindaco di Roma è stato applauditissimo.

Ha preso quindi la parola il presidente Infani, ricordando i tentativi attraverso i quali si sono scoperte le proprie caratteristiche del carburo. Ha fatto quindi notare l'importanza dell'industria del carburo di calcio, rilevando i larghi orizzonti che si aprono a questa industria e le sue geniali applicazioni.

Hanno quindi brevemente parlato il comm. Lodini, rappresentante del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ed il comandante Costantino, rappresentante del Ministro della Marina.

A nome degli stranieri hanno ringraziato i signori Sanfiere per la Francia, Schumacher-Kopp per la Svizzera, il dott. Vogel per la Germania, Fox per l'Inghilterra. In ultimo il principe Di Scalea, a nome del Re, ha dichiarato aperto il congresso.

I lavori del Congresso saranno iniziati nel pomeriggio, nella palazzina dell'Orologio, a Villa Umberto I.

La produzione del primo trimestre
dell'Istituto nazionale delle assicurazioni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, mattino.

Col 31 marzo la Direzione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, chiudeva i propri libri di raccolta delle proposte di assicurazione pervenute dalle varie Agenzie del Regno con esse richieste di controllo di assicurazione, per un ammontare di capitale assicurato ascendente a 61.967 mila lire. La produzione del trimestre, in cifra tonda, va così distribuita: 11 milioni nel mese di gennaio; 20 nel mese di febbraio; 30 nel mese di marzo. Nel trimestre hanno raggiunto le maggiori cifre di produzione le Agenzie di Milano con 8 milioni e 750 mila lire; Roma con 6 milioni e 700 mila; Napoli con 7 milioni e 250 mila; Torino e Genova con circa 3 milioni; Catania con 2 milioni e 350 mila; Salerno con oltre 2 milioni; Caserta con circa 2 milioni; Messina con 1 milione e 900 mila. Superarono anche il milione di produzione le Agenzie di Bari, Bologna, Firenze, Lecce e Reggio Calabria. Si distinsero inoltre nelle produzioni, specialmente in confronto all'impegno annuale di produzione, assunto verso l'Istituto, le Agenzie di Cosenza, Caltanissetta, Girgenti, Porto Maurizio, Reggio Emilia, Siracusa, Alessandria, Firenze, Palermo e Teramo.

Una nave inglese in balia per quattro ore
di pirati cinesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4, mattino.

Un dispaccio da Hong-Kong reca: Il piroscafo inglese « Ta Yon » è stato attaccato da pirati il cui numero ammontava a circa un centinaio. I pirati, armati di rivoltelle, erano saliti a bordo della nave ad Hong-Kong in mezzo agli altri passeggeri. Hanno ucciso il timoniere cinese; hanno imprigionato il capitano e gli altri ufficiali che sono stati legati, ed hanno infine ucciso un viaggiatore e ne hanno feriti quattro altri. Quindi hanno rubato 11.500 dollari e tolto ai viaggiatori un ricco bottino. I pirati si sono trattenuti a bordo del piroscafo quattro ore; quindi sono fuggiti con canotti.

SPORT

La Commissione Reale
per l'educazione fisica

Roma, 4, notte.

Come a suo tempo vi informammo, su proposta del ministro Credaro è stata approvata l'istituzione di una Commissione Reale per l'educazione fisica in Italia. Della Commissione già da tempo doveva essere composta, senonchè la scelta degli elementi più indicati non fu facile, ed anzi si dice che ancora oggi la lista non sia del tutto compilata. Parecchi sono i candidati e difficile riesce la scelta. Il ministro Credaro ha invitato l'Associazione Nazionale di educazione fisica, presieduta dal senatore Pio Foà, a scegliere il proprio candidato dentro il 15 corrente. Il Comitato centrale dell'Associazione ha deliberato di designare a rappresentante il dottore cavaliere Monti, preside del R. Istituto di magistero di Torino.

Le difficoltà che si sono presentate al Ministro nella scelta delle persone che dovranno comporre la Commissione Reale, come abbiamo detto, furono molte, a causa che la istituenda Commissione Reale viene in certo qual modo, se non a distruggere del tutto l'Istituto per l'educazione fisica, certamente a costituire d'ora innanzi il vero ed unico Consiglio che potrà suggerire al ministro stesso la direttiva migliore per lo svolgimento di un pratico programma educativo.

La Commissione Reale fu caldeggiata da parecchi giornali italiani, e fu in modo speciale iniziativa del giornale *La Stampa Sportiva* di Torino, che, rilevando gli insuccessi dell'Istituto di educazione fisica e confrontando il programma educativo della nostra gioventù con quello seguito all'estero, proponeva fino dal gennaio del 1912 l'istituzione di un Consiglio superiore per l'educazione fisica.

Come sapete, oltre al rappresentante dell'Associazione degli insegnanti, a quello dei Ministeri della Guerra, dell'Istruzione, dell'Industria e Commercio, ed a quello delle Federazioni sportive, il ministro Credaro nominerà altre sei persone, scelte fra le più note, le più competenti e le più benemerite dell'educazione fisica in Italia.

AVIAZIONE

La quarta giornata
del Concorso militare

Il vento intenso durante tutta la giornata e la pioggia quasi continua, hanno impedito ieri qualsiasi volo. Il capitano Gilbert e i suoi zelanti collaboratori sono ugualmente restati sul campo, ma nessun aviatore si è presentato.

Si sono inscritti per oggi per prove ufficiali eliminatorie: Prova ufficiale N. 2: Deroy, con monoplano S. I. A. N. 9; Prova ufficiale N. 3: Rossi, con monoplano Bomba N. 3.

Per voli prova non ufficiali: De Dominicis e Paulucci con monoplani Gasparini (N. 5-6); Idiliene e Coubet con monoplani Macchi-Nieuport (N. 8-11); Pixxy Sippey, Slavoroseff, con monoplano Caproni (N. 11-13-15-16); Stoeffler e Brumbilla con apparecchi della S. A. M. L. (N. 1-12).

Levasseo tenterà il "raid,, di Roma
sulla linea Milano-Bologna-Firenze

Ci telefonano da Genova, 4, notte:

L'aviatore genovese Levasseo ha deciso di ripetere il suo *raid* fino a Roma partendo però da Milano e seguendo la linea Milano-Bologna-Firenze-Roma. Egli conta partire quanto prima.

AERONAUTICA

III Esposizione Locomozioni aeree

La Direzione della Società Aviazione di Torino avverte gli interessati che le iscrizioni per la III Esposizione internazionale di Aeronautica si chiudono il 7 corrente alla sede dell'Automobile Club di Torino, via Bogino 17.

Come era stato annunciato, il R. Governo si è ufficialmente inscritto alla Mostra per esporre una completa collezione di aeroplani con tutti gli apparecchi, carri di trasporto, carrelletto, ecc.

Si sono pure inscritte tre Case italiane fabbricanti di velivoli, oltre ad altre estere.

CICLISMO

La corsa di apertura a Torino

Indetta dalla Società « Spera », si disputerà domani, 6 aprile, una Grande Corsa Ciclistica per la Coppa Spera, libera a tutti i corridori dilettanti di prima e seconda categoria muniti di licenza dell'U. V. I.

Il percorso sarà il seguente: Torino - Stupinigi - Moncalieri - Carignano - Pancalieri - Saluzzo - Cavour - Pinerolo - Giaveno - Avigliana - Torino: km. 149.

Per detta Corsa sono in palio ricchissimi premi, consistenti in 4 Medaglie d'oro, 3 Coppe artistiche, diversi oggetti d'arte e medaglie vermeil.

IPPICA

Il "Great,, nazionale inglese
vinto da un cavallo irlandese

Londra, 4, notte.

Si è corso oggi in Irlanda il Great

Pesca d'istrionismo

(Nostra corrispondenza particolare).

LONDRA, aprile.

Quanta strada, in soli dieci anni! Visitando l'esposizione cinematografica nel capannone vetrato di Olympia, vien da pensare che anche nella tecnica del cinematografo sia ormai detta l'ultima parola. Una macchina è migliore dell'altra, una serie di accessori supera l'altra in concisione e in perfezione. Ordegni che due lustri addietro erano impensabili, si rizzano a reggimenti sui loro treppiedi, come un esercito di assurdità meccaniche le quali in un batter d'occhio abbiano acquistato forma ed espressione entro la fantastica fucina di un mago. Dischi misteriosi, bizzarre braccia di metallo, proiettori microscopici che sembrano adunare in un palmo di fulgore lo sfavillio di cento fulmini, collaborano con strani tubi fissi nel vuoto, con indecifrabili ingranaggi, con magiche matasse di pile o di manovelle, a fissare sopra un nastro di pellicola ogni sagoma e ogni movimento di cui faccia testimonianza la luce, e a riprodurli con una fedeltà che non troppa mai, con una fissità che non teme più, con una esattezza che trova riscontro solamente nell'algebra. Dieci anni fa, di tutto questo, non esisteva se non qualche embrione che respirava a malapena, qualche macchino da caffè che agretoleva le immagini sopra dei lenzuoli nebulosi, stancando gli occhi e la pazienza del pubblico. E non basta. Dietro il mirabolante esercito dei congegni che inghiottono, elaborano e si preparano a proiettare senza una pecca, in chiaroscuro e a colori, ogni visione di vita irrorata dal giorno, marcia adesso una retroguardia di accessori non meno stupefacenti. Ad Olympia sono esposti degli apparecchi i quali ospitano in pochi decimetri cubi di legno e d'alluminio tutte le voci che escono dal petto degli uomini e dal cozzo degli elementi; e non occorre che passar le dita sopra una tastiera per udirli ridere o piangere, tuonare e tintinnire. Toccate un bottone, e vagisce un bambino; ne toccate un altro, e urla un temporale. Ne premete un terzo, e vi scruscia intorno una carica di cavalleria; un quarto, e si avanza fischiando un treno invisibile; un quinto, e una vasta risacca insistente viene a mormorarvi sui piedi. Per la musica d'accompagnamento, poi, — la manovella della quale gli spettacoli cinematografici sono come dei maccheroni senza formaggio, — furono inventati degli strumenti prodigiosi che occupano l'esiguo spazio d'una seggiola, rispondono infaticabili agli appelli della corrente elettrica, e spasano agli accenti dal pianoforte pneumatico delle esili casse di violino o dalle cupe rombe di gran cassa, secondo i gusti dell'uditorio e la perspicacia dell'impresario.

Insomma, è un mondo meccanico d'una novità assoluta che ci troviamo dinanzi; è un'eruzione vulcanica d'ordigni che sanno di secolo ventesimo e più in là, un'apoteosi tecnica che pochi anni addietro solo dei novellieri meno matti e degli illustratori ubriachi potevano travedere schierata lungo i sentieri dell'avvenire. Nel campo della cinematografia, non si scorge come sia possibile di andare più oltre. Le estreme siepi della rappresentazione grafica delle immagini in moto, d'ogni forma di vita col suo respiro, con le sue linee, e perfino con le sue tinte naturali, sono ormai raggiunte; e, al più, non vi manca che l'ultimo passo d'un processo policromico che riguarda la sola chimica, e le cui leggi sono già formulate. Così pure, un'aratura plenaria è ormai compiuta anche nel campo della riproduzione dei suoni. I lineamenti del mondo in attività e le sue voci cosmiche ed umane ne risultano semplicemente trascritti in rotoli di cauciù e in casse armoniche trasportabili dovunque e manovrabili a piacere. Siamo giunti alla possibilità di vedere e di udire alla perfezione la vita che si vive da un capo all'altro dell'orbe, — in ogni luogo dove si possa piantare un treppiede e girare una manovella, — senza più il bisogno di metterci in viaggio. Il mondo non aspetta più che lo andiamo a cercare: viene a sfilarci sotto gli occhi. Possiamo averci procurarcene delle visioni riassuntive e complete con la spesa di pochi soldi e con lo schienale di una poltrona disteso il dorso.

Tutto ciò è di una meraviglia inaudita: e, per un istante, traversando la mostra d'Olympia, che pone un quarto meraviglia il suggello di perfezionamenti incredibili, si rimane quasi senza fiato. Senonchè, subito dopo, le macchine intorno ci danno una strana sensazione di vacuità. Ci chiediamo, a un tratto: « Va bene, e poi? ». La superba mostra d'Olympia, dopo averci stupefatti tecnicamente, ci piomba moralmente in una curiosa delusione. Il trionfo meccanico della cinematografia e dei suoi successori assume l'insignificanza ideale delle cose che finiscono per esser fine a sè stesse, o che non riescono ad attingere il fine che sembrano proporsi. Il pubblico circolante guarda, sente, parla e desidera in modi esattamente identici a quelli in cui guardava, sentiva, parlava o desiderava prima che gli si rivelasse il miracolo del cinematografo perfezionato e onnipotente. Questo gli mette ora a portata di mano tutti gli spettacoli della vita mondiale sotto ogni suo aspetto; glieli trae davanti agli occhi, ad un palmo dal naso; non esiste più alcun quadro di realtà in azione, per remota che sia, il quale possa sottrarsi agli sguardi del pubblico più distante. Ma credete davvero che il pubblico chieda al cinematografo questi straordinari doni di conoscenza a buon mercato e senza fastidi? All'Argo metallico ed elettrico di oggi, soltanto pochi domandano l'illustrazione mondiale di luoghi e di fenomeni rappresentativi della vita mondiale, per conoscerli e per istruirsi. La gran massa gli domanda sempre e soprattutto della finzione. Esige dal cinematografo ciò che chiede al teatro. Non tende alla conoscenza. Il suo istinto le dice che la conoscenza è *exploitation*: e Dio ci salvi da un mondo *exploité*! Per contentare i pochi, il cinematografo lo ha già *exploité* anche troppo. Quando si può andare in un *music-hall* di Oxford Street e vedervi cinematografata in ogni particolare la vita quotidiana delle belve nei loro covi d'Uganda, si pensa quante cose restino ancora da svelare, sulla terra. Gli ultimi misteri si dissolvono. Traverso l'obbiettivo delle macchine cinematografiche l'occhio delle moltitudini guarda ormai per tutto. E al pubblico, sulla sagomatura delle cose del mondo, non resta gran che da apprendere. Conosce ormai benissimo le pose dei pinguini nell'Antartico e quelle degli elefanti in India; sa come si cacciano le balene e come si allevino gli struzzi; senza muoversi da Londra, ha visto molte volte la gente passeggiare per le vie di San Francisco, e i pirosafi cuirare nel porto di Sidney. E in fondo a quel che si può vedere e rivedere, sta sempre in agguato la delusione. Ciò che invece il pubblico non conosce, ciò che per lui rimane eternamente un mistero, è il prodigio dell'anima umana, la giostra dei sentimenti, l'agire e il reagire delle passioni. Per questo, la gente chiede al cinematografo della commedia e della tragedia in succinto, della farsa e del dramma in pillole. Non della realtà, ma della finzione. La realtà esteriore non appassiona il pubblico; è sulla realtà interiore ch'esso anela di aprire degli spiragli. E il cinematografo non può far orecchie da mercante. Creato per la riproduzione fotografica delle realtà esteriori *in movimento*, esso ha dovuto presto snaturarsi, per divenire un immenso, innumerevole tramite di finzioni sceniche.

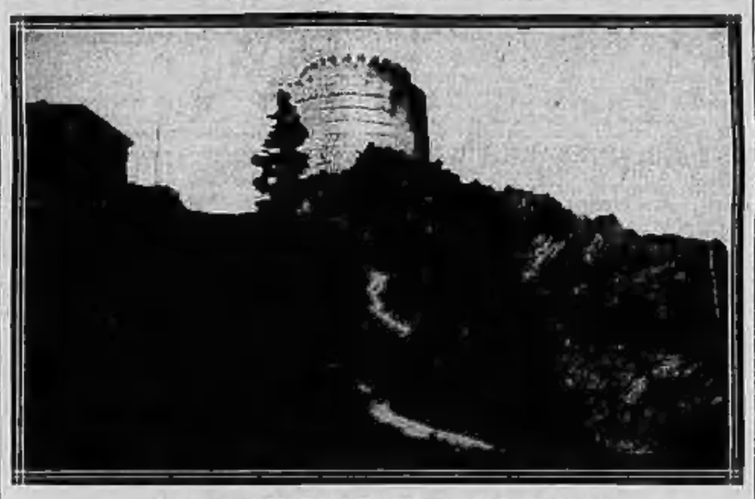
La mostra d'Olympia ne è una prova lampante. Le grandi ditte cinematografiche non sono tanto in caccia di eventi da ritrarre e di scene istruttive da riprodurre, quanto di trame e di soggetti su cui imbastire molti chilometri di *films* in forma di tragedie o di farse della durata di dieci o di venti minuti. Inoltre, cercano febbrilmente degli attori e delle attrici *ad hoc*. E hanno le mani nei capelli. Dispongono di ogni risorsa tecnica, ma il materiale letterario e quello umano a loro disposizione rimangono d'una inferiorità esasperante. Coloro che bussano ogni migliaia e migliaia, ma quelli che possono venire eletti restano mosche bianche. Perciò, la salvezza degli impresari e l'avvenire del cinematografo non son basati sui perfezionamenti tecnici dell'armamentario meccanico, ma, ancora una volta, come sempre, si basano soltanto sopra delle risorse intellettuali pure e semplici: vale a dire sulla genialità e sull'abilità degli scrittori e degli attori per l'imbastitura delle proiezioni. Ad incoraggiare i primi, l'esposizione d'Olympia bandisce dei premi vistosi; allo ricerca dei secondi, dedica la sua sezione più ampia e interessante.

Questa si risolve in una disperata pesca d'istrionismo ad uso dei cinematografi. Fu allestito un palcoscenico; fu messa innanzi al pubblico d'ambo i sessi una breve, semplicissima scena da svolgere rapidamente (arriva in un brutto momento una lettera che annunzia un'eredità di cento milioni, ma, un'altra contraddicendola subito, il tutto termina in una gran risata); e chiunque aspirasse a una pingue posizione presso qualche grande fabbrica di *films*, si facesse avanti e desse prova della sua abilità comune *guignolo*. Più di mille furono i bussanti alle porte del nuovo mestiere: uomini e donne, ragazzi e ragazze, impiegati della *City* e dame decadute, studenti e orestaie, normaline e commessi di negozio. Per vari giorni, il piccolo torneo istrionico tirò innanzi al cospetto di migliaia di spettatori; ma solo una dozzina d'aspiranti poterono farsi scritturare dai delusi banditori del concorso. E il pubblico finì per ridere sotto i baffi e le valette, lasciando a quattro gatti il godimento delle moine e degli spasimi degli ultimi competitori.

Per fortuna, il vicino, la mostra gli offriva qualcosa di più gustoso: il padiglione dei « bersagli viventi ». In fondo al padiglione, nella penombra, si succedono delle proiezioni spaventevoli: briganti che corrono verso il pubblico brandendo dei coltellacci, soldati che gli sparano in faccia occhieggiando tra trincee a fior di terra, plotoni di cavalleria che gli galoppano addosso a sciabole sguainate, leoni che gli si scagliano contro a fauci spalancate. Gli spettatori, però, pel lieve prezzo di *six pence*, vengono muniti di carabina, e autorizzati a sparare mortalmente sopra i briganti, i soldati, i cavalleggeri ed i leoni. Di tratto in tratto, al momento regolamentare, il cinematografo si solferma, e la furia dei briganti, dei fantaccini, dei cavalleggeri e dei leoni resta sospesa a mezz'aria nella proiezione immobilizzata, come la spada di Damocle. Allora, qualcuno dei tiratori ha la gioia di sentirsi dire che è riuscito a piantare brillantemente una palla nell'occhio d'un brigante, nel muso d'un fantaccino, nel petto d'un cavalleggere e nel ventre di un leone. L'ipercivilizzato londinese gira intorno un'occhiata d'orgoglio, e se ne va col solo dispiacere di non aver visto cascar giù morto l'animale così bene colpito, tanto per portar seco la sensazione completa di aver accoppato sul serio un uomo o una belva...

Noi ce ne possiamo andare, invece, pensando perfidamente se valeva proprio la pena di creare tanti capolavori di meccanica ultramoderna, per non riuscire che a metterli al servizio dell'istrionismo e dell'antichissima inclinazione di bucar la pelle al prossimo. Son due passatempi che la nostra cinematografica d'Olympia condivide con le prime età del genere umano.

MARCELLO PRATI.



La torre di Rumeli Hissar sul Bosforo

L'improvvisa morte del geografo e esploratore dott. Lamberto Loria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 13, è morto improvvisamente il prof. Lamberto Loria, colui che due anni or sono organizzava la Mostra etnografica di Piazza d'Armi. Viveva solo in casa ed era servito da una domestica, certa Virginia Galli.

Verso le 12,40, secondo il consueto, il Loria è entrato nel gabinetto da bagno. La domestica, dopo circa un'ora, preoccupata del ritardo inesplicabile, ha picchiato all'uscio, ma non ebbe risposta: allora ha aperto: il prof. Loria era ancora disteso nella vasca con gli occhi chiusi: era cadavere.

Il prof. Loria era nato ad Alessandria d'Egitto nel 1856, da cospicua, ricca famiglia israelita, di animo e di coltura prettamente italiana. Giovane e ricco fu attratto dal fascino ideale della scienza e si propose di dare incremento con la sua ricchezza e con l'opera personale agli studi geografici ed etnografici. Poco più che ventenne fece un viaggio in Australia; esplorò quindi la Nuova Guinea, allora pressochè sconosciuta nelle regioni interne. Tornò in Italia con una numerosa suppellettile di armi ed oggetti di guerra, di culto e con una raccolta di utensili domestici raccolti nelle varie tribù da lui visitate e studiate: le memorie dei suo viaggio e i dati delle osservazioni che il Loria raccolse in Guinea furono pubblicati in un volume edito sotto gli auspici della Società Geografica Italiana.

Una mostra Piranesi a Londra

Londra, 4, notte.

Da parecchi giorni è aperta a Londra, ammirata e frequentatissima dagli amatori d'arte, una interessante e ricca mostra delle acqueforti del Piranesi. La collezione delle stampe delle *Carceri* è una delle più ricche e suscita la generale ammirazione: l'arte del Piranesi è qui rivelata in tutta la sua potenza. Queste serie di incisioni è stata pubblicata a Roma nel 1751 e le acqueforti sono in mostra nei loro diversi stadii progressivi, dal primo tracciato generale del disegno alla elaborazione completa di tutto il quadro nei suoi minuti dettagli.

La collezione è stata prestata dal *British Museum*. I critici londinesi confrontano l'opera del Piranesi a quella letteraria di Edgar Allan Poe, e notano che i due uomini, così differenti nell'arte loro e nelle disposizioni del pensiero, sono stati ugualmente insuperabili nel descrivere, l'uno letterariamente, l'altro graficamente, le più orribili e tragiche visioni della loro mente.

I nuovi tipi italiani di dreadnought

Dieci cannoni da 381

Roma, 4, notte.

Il 24 aprile, coll'impostamento della *Dalla* a Castellammare di Stabia sarà portata a compimento la prima parte del nostro programma della Marina. Gli arsenali di Castellammare e di Spezia rimarranno vuoti, ma è certo che il Comitato degli ammiragli ha dato parere favorevole per la seconda parte del programma, e cioè costruzione di un tipo di nave di circa 34.000 tonnellate ed armata di 12 pezzi da 381. La *Tribuna* aggiunge: « Si erano già esperimentate le caratteristiche sul modello nella vasca Froude, del Regio Arsenale di Spezia e si era deciso di costruirne tre esemplari, ma siccome, fino dai primi tempi non si parlò dell'adozione del cannone 381, si era lungamente discusso nelle sfere competenti se non convenisse armare con nove o dieci pezzi su ognuna delle navi per svariate ragioni tecniche da un lato e per raggiungere lo scopo di diminuire il cosio unitario di queste navi giganti e costruirne con una somma pressochè uguale quattro invece di tre; furono disegnati i piani, esperimentati i modelli di tipi con nove o dieci pezzi da 381. »

La *Tribuna* crede poter affermare che sarà prescelto il tipo con dieci pezzi da disporsi in due torri trinate centrali e due torri binate a poppa e prua. Gli esperimenti nella vasca Froude sono riusciti mirabilmente. La nave si aggirerebbe intorno alle 31.000 tonnellate meno che più. La velocità sarebbe per lo meno pari a quella del tipo *Andrea Doria*, ma con facilità potrebbe raggiungere le ventisette miglia all'ora.

Luisa di Sassonia ha lasciato Firenze

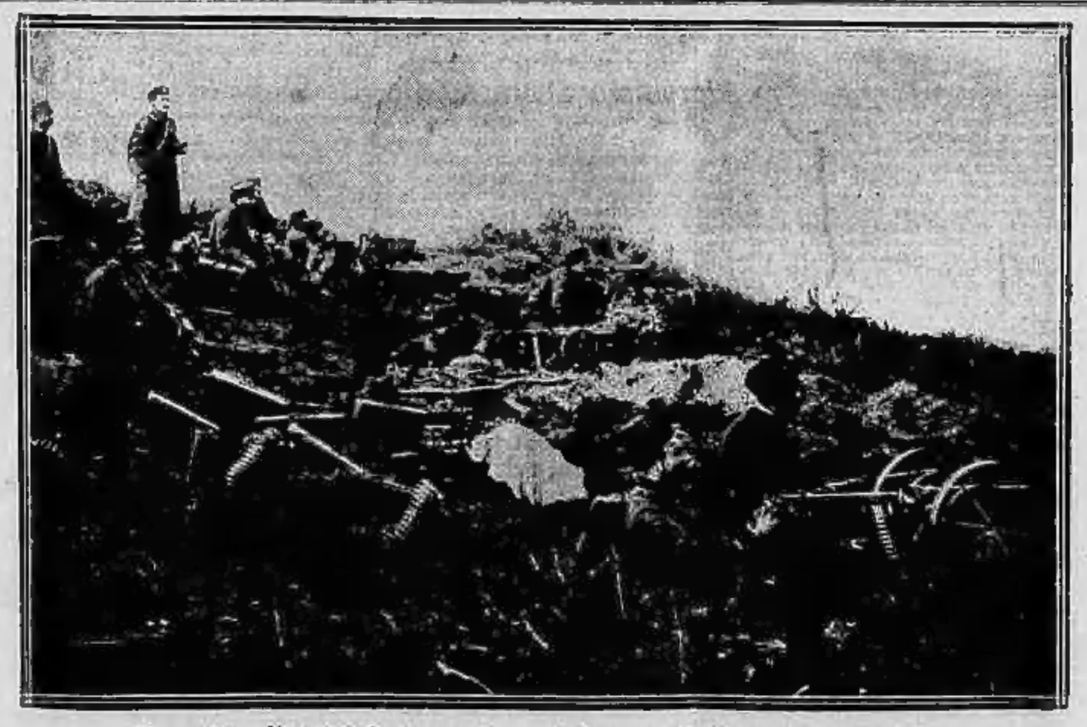
Firenze, 4, notte.

Ieri, quasi improvvisamente, Luisa di Sassonia abbandonava Firenze dopo avere salutato quasi alla sfuggita il piccolo Bubi, senza vedere tutti i giorni, in presenza della suocera signora Toselli, in casa di una signora di comune conoscenza. Ella è partita alla chetichella, come non volesse fare trapelare nemmeno al personale dell'albergo la sua destinazione. Io credo di sapere che in tutto ciò non vi è nulla di misterioso e che la Principessa è partita per Milano per proseguire poi per Bruxelles, dove, pare, che ormai abbia stabilito il suo nido.

La costruzione del Parlamento dell'Uruguay affidata ad un architetto italiano

Montevideo, 4, sera.

L'architetto italiano Morelli Vincenzo ha ottenuto l'importantissimo incarico della costruzione del palazzo legislativo dell'Uruguay.



Le mitragliatrici bulgare in posizione sulle linee di Ciatalgia

Giornali e Riviste

Fuscolino rivela sul *Cittadino* di Genova alcuni interessanti dati sul testamento del defunto Cardinale Respighi, pubblicato presso un regio notaio di Roma, alla fine del mese di marzo. Il testamento non conteneva alcun dato circa le onoranze funebri. Incominciando, il Cardinale dice che non può fare disposizioni di beneficenza, perchè ha sempre ritenuto dovere a ciò provvedere in vita. Egli infatti ha erogato costantemente in carità tutti i proventi, sia del piatto cardinalizio, sia dell'ufficio di Vicario di S. S., sia d'arciprete della Basilica Lateranense, e che gli avevano fornito a suo tempo le mense vescovili di Gualdo e di Ferrara. Mentre avrebbe potuto formarsi un capo cospicuo, egli non ha lasciato che il minuscolo patrimonio paterno ed una assicurazione di diecimila lire, distribuendo il tutto tra i prossimi parenti. Di ciò che avrebbe potuto lasciare per ragione di carriera, se non si fosse considerato come amministratore dei poveri, non ne avanza forse abbastanza per pagare la tassa di successione del poco bene di famiglia. La generosità del Respighi era tanto più meritoria in quanto non era stimolata da alcuna spensieratezza. Egli anche nella beneficenza conservava uno scrupoloso amore dell'ordine: ingegno eminentemente amministrativo, tutto registrava e tutto segnava. D'una cosa sembrava avaro: di ciò che serviva al culto di Dio. Dell'olio che doveva nutrire la lampada continuamente accesa nella sua cappella dinanzi al tabernacolo, non consegnò mai la chiave a nessuno. Nella sua giornata, divisa in ore metodiche da assegnarsi alla pietà, al lavoro, ai brevi pasti ed al breve riposo, c'erano i minuti fissi per curare questa lampada. L'ultimo giorno che stette in piedi, ma che si reggeva tanto male da doverlo sorreggere, quando venne l'ora di rimettere l'olio e riattizzare il lucignolo, chi l'assisteva gli disse: « Mi dia la chiave, che penserò a tutto lo »; ma egli non acconsentì: si fece sostenere nell'operazione ormai difficile, ma come la vergine prudente dinanzi all'imminenza dello sposo, volle che mentre la lampada della sua vita s'andava spegnendo, quella destinata al Vivente Eterno ardesse ancora per qualche ora. Così pure il vino che usava per la messa, tratto dall'uva del suo unico fondo bolognese di Castelole, lo faceva preparare sotto i suoi occhi, lo imbottigliava, lo riponeva da sè. Ne aveva portato dall'ultima villeggiatura quarantotto bottiglie. Quando si celebrò l'ultima messa, in presenza della sua salma, nella cappella ardente, la quarantottesima bottiglia fu vuota. Anche questa provvista era stata precisa, come ogni altra cosa stabilita dalla prudenza sua.

***

Ecco un interessante quadretto d'impressioni scritto da J. J. Tharaud, l'eminente studioso della vita balcanica, sulla *Revue de Paris*. Lo scrittore francese parla di Re Nicola e dei suoi degni soldati. Ecco: « Una scalea in costruzione: una strada in riva al mare, tagliata nella roccia aspra della montagna: in alto un grande edificio nuovo, che si raggiunge ascendendo una scala i cui gradini sono scelti nel marmo: qua e là, sulla scogliera, biancheggiano le casermo dei doganieri e le villette dei consoli, protette dalle bandiere di otto Potenze e di venti Stati: e il porto di Antivari. Tre navi sono all'ancora: un piccolo *yacht* bianco, dono di Abdul Hamid al suo vecchio amico Nicola e che forma, da solo, tutta la flotta montenegrina; un trasporto, l'*Antivone*, che batte bandiera greca, ed un postale del Lloyd austriaco, carico di emigranti montenegrini che stanno per sbarcare. Il Re, vecchio ed impavido, è venuto a ricevere i reduci dalle Americhe, ritornati per combattere, per vincere o per morire. Il Re, che si è riposato un momento, appare in cima alla scalea. Discende lentamente, non senza maestà d'incesso, dinanzi al mare sonante. Allo sbarcadero è circondato dai reduci: egli è solo, senza scorta: a tutti Re Nicola stringe la mano: poi essi formano un muto circolo intorno al Re, che pronuncia un breve discorso, ascoltato religiosamente. Intanto arrivano alcune carrette: soldati e sottufficiali tolgono dai veicoli divise militari, fucili, baionette: incomincia la distribuzione, rapida. Re Nicola non si allontana: egli passeggia in mezzo ai ritornati, parla a tutti familiarmente. Sembra un vecchio, grasso proprietario, tra i suoi fedeli contadini. Re Nicola è un bellissimo tipo: la sua grossa figura contadinesca è resa regale dalla faccia veneranda e fine: le mani forti e delicate rivelano in lui il signore di una grande stirpe eroica e gloriosa. Stanco, il Re settantenne si siede democraticamente su un gradino: ha il bastone tra le gambe ed il moschetto sulle spalle. E' un trono umile e strano! I volontari della guerra sfilano dinanzi a lui, gridando: *Zivio, Gospodar!* E il Gospodar li benedice. Nessuno si ferma. Tutti si formano in gruppi stretti: e vanno verso le trincee di Scutari, pronti a morire per la patria e per il Re... ».

***

L'America, miliardaria è l'argomento del giorno. La morte di Pierpont Morgan ha richiamato in più intensa e curiosa attenzione sulla grande vita fastosa di New York. Benchè sia impossibile fare un calcolo, anche solamente approssimativo, del capitale morto formato dai gioielli ammassati negli scrigni delle miliardarie di New York, il *Daily Mail* ha fatto testè una laboriosa inchiesta sul tesoro di gemme che si trova nella capitale degli Stati Uniti. Mrs. William B. Leeds, vedova del Re del piombo e dello stagno, possiede un *collier* di perle del valore di 340.000 dollari, un diadema che costa 200.000 dollari, due orecchini del prezzo di 140.000 dollari ed un fermaglio valutato 45.000 dollari. La signora Elbert H. Gary, moglie del presidente della Società dell'acciaio, ha una collana di perle che vale 500.000 dollari ed un fermaglio del prezzo di 420.000 dollari; le perle della signora Gould valgono 260.000 dollari: quelle della vedova del colonnello Astor 175.000 dollari. I due più grossi solitari degli Stati Uniti ornano le orecchie della signora William Vanderbilt junior (valore 300.000 dollari l'uno): la signora J. P. Morgan possiede 60.000 dollari in diamanti, 75.000 dollari in perle, rubini e smeraldi... Nel complesso le diciassette mogli o vedove dei miliardari americani hanno una sostanza in gioie che supera i 27 milioni!

***

Elisabetta, Regina di Romania, confessa sulla *Fortnightly Review* di non essere milionaria; *Carmen Sylva* rispondendo all'inchiesta fatta dalla stessa rivista dice: Benchè Regina la mia sostanza è molto modesta: i miei doveri, le mie cure, l'alto posto sociale che coll'aiuto di Dio cerco di tenere colla massima dignità, mi costringono a essere una prudente amministratrice del mio patrimonio. Se fossi multimilionaria penserei ai poveri di spirito. Troppi sognano, anche con un nobile sentimento altruistico, per sè e per i popoli, divertimenti, misure di benessere, godimenti artistici: ma, dicè la Regina, sono tutti sogni vani e inutili. E' l'anima che bisogna elevare, confortare, spiritualizzare, migliorare, se si vuole davvero il bene dell'umanità. Se io fossi milionaria costruirei una cattedrale, una di quelle cattedrali ample e solenni, con un organo sonoro e vetrate multicolori; ivi troverebbero pace coloro che hanno l'anima triste e che sono dolenti e angosciati... ».

***

Il sistema antropometrico che forma la base per l'identificazione dei criminali con metodi scientifici risale al 1879. Si fu a quell'epoca che esso venne proposto in Francia e applicato per la prima volta. Regolato e disciplinato poi con numerosi circolari, nel 1893 venne estesa a tutte le prigioni francesi con tanti effetti facenti centro a Parigi. Le altre nazioni non erano restate inattive di fronte alla innovazione e attualmente sono in vigore tre sistemi: 1.o il sistema delle impronte digitali di Galton, applicato nelle Indie, in Inghilterra, in Germania, in Austria, in Egitto e nel Portogallo; 2.o il sistema di Vucetich, applicato in Italia e nell'America del sud; 3.o il sistema di Bertillon, applicato in Francia, nel Belgio, in Svizzera, in Romania, al Messico, ecc. Da più anni, si scrive nelle *Pages Modernes*, tutti i paesi hanno sentito il bisogno della reciproca difesa e hanno sentito il bisogno di unirsi per creare un casellario internazionale e vi è di che augurarsi che presto, data l'aumentata facilità delle comunicazioni, e il crescere di delitti di carattere internazionale questa istituzione possa migliorare e diventare un vero e proprio sistema di difesa del mondo civile contro i barbari della buona gente di tutti i paesi contro i criminali internazionali.

Per la salute degli adulti e dei bambini

La Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, è una sorgente di energia vitale in tutti i periodi della vita. I bambini denutriti, le ragazze anemiche, le donne stancate dalle crisi maternali, gli uomini depressi dal lavoro ed i vecchi, trovano ugualmente nella Emulsione SCOTT il presidio di risorsa per riconquistare la salute. Questo meraviglioso rimedio, che ha la sanzione di tutte le Facoltà Mediche,

stimola l'appetito

arricchisce il sangue, rinforza i muscoli, promuove la produzione del calore vitale e l'incremento delle forze.

Nelle malattie estenuanti, nella scrofola e nel rachitismo, nelle nevropatie, nelle malattie del sangue e nella convalescenza di malattie acute, la

EMULSIONE SCOTT

ha indicazioni di singolare efficacia. Si raccomanda di non accettare

nessuna emulsione

che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni.

La Emulsione SCOTT (marca di fabbrica brevettata, pesantore sovrapposo con un grosso merluzzo sul dorso), **trovasi in tutte le Farmacie.**

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della fistola senza purganti.

Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi oppure scrivere: Istituto Prof. Dott. F. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16329.

Tutti i disordini dello stomaco, fegato, reni, vescica ed intestino, sono guariti in breve tempo, senza medicine ne regime penoso colla

Revalenta Du Barry

Il Dottor WURZER constata: « Essa è di grande utilità soprattutto nell'anemia, nel diabete, nelle stitichezze croniche, come pure nelle diarree e nelle malattie renali e della vescica »; ed il Dr. STEIN certifica averla impiegata con successo invariabile nelle stitichezze e nelle diarree tenaci, in cui (dice) essa produce l'effetto di regolare le funzioni intestinali ».

Estratto d'una lettera del Professore DEDE:

« ... Ciò che più mi stupisce è la sua benefica influenza sugli organi digestivi: la sua buona nutrizione e sviluppo dell'appetito, e soprattutto la sua azione risanante e ringiovanente sul sangue anche il più povero ».

In scatole da L. 2.50, 4.50, 8, 17.50. In vendita in ogni buona farmacia e drogheria.

A Torino: dai F.lli PAISSA; Stab. SCHIAPPARELLI

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde.....

FELICE BISLERI & C. - Milano

Arteriosclerosi Malattie del CUORE

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto della specialista **Dott. L. Guido Scarpa e C.** *Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.*

Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

Giovedì e Domenica, dalle 13 alle 16, visite e cure a DOMICILIO.

Dr ARMANDIS, Via Bacchi, 18. Parlasi 14-17. Dott. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

IL BRODO "ARRIGONI" lo usi e riconosciuto il Migliore
G. ARRIGONI & C. GENOVA

L'incidente dello "Zeppelin,,

disceso in terra francese è chiuso

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, sera.

Il ritorno del dirigibile a Metz

I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa:

«*Non appena informato dell'atterramento di un arcostato tedesco a Luneville, il Governo ha ordinato un'inchiesta immediata, affidandone l'incarico all'autorità militare. L'inchiesta è stata eseguita dal generale Lescaut, comandante della Divisione, e dal generale ispettore permanente dell'aeronautica militare, assistiti dal sotto-prefetto di Luneville. E' risultato dall'inchiesta che il dirigibile è un pallone privato della «Società Zeppelin». I tre ufficiali che si trovavano a bordo costituivano una Commissione di collaudo. Risulta pure dall'inchiesta che l'arcostato ha atterrato per correttezza, accorgendosi di trovarsi al disopra di una grande guarnigione francese. Esso aveva perduto completamente l'orientamento. Il capitano Georg, presidente della Commissione di collaudo, ha dato la sua parola d'onore, che né egli, né i suoi compagni avevano compiuto alcuna osservazione contrastante la difesa nazionale. In conseguenza di ciò è stato stabilito che l'arcostato sarà fatto subito partire, il che, del resto, sembra urgente a causa di possibili avarie. Gli ufficiali saranno accompagnati per ferrovia fino alla frontiera dal commissario speciale di Auricourt. L'incidente è così chiuso*».

Infatti un dispaccio da Luneville annuncia stasera che il dirigibile Zeppelin è partito per la via aerea.

Questo il comunicato ufficiale. Del resto, bisogna notare che, fin da stamane, la stampa francese usava un linguaggio piuttosto moderato nel commentare la discesa dello *Zeppelin* a Luneville; quasi tutti i giornali ammettevano che gli ufficiali tedeschi non avevano nel loro programma la sgradita sorpresa che è loro capitata. «Anche perchè — scrive l'*Eclair* — i nostri vicini dell'est sono troppo premurosi nel conservare il loro segreto, per permetterci troppo spesso, mercè fortunata circostanza, di esaminare i meccanismi dei loro dirigibili».

Il racconto del pilota

Il capitano Giuod, pilota dello *Zeppelin*, fece il seguente racconto dell'avventuroso viaggio aereo:

«Partimmo ieri mattina, alle 6, dal lago di Costanza, per eseguire un viaggio di prova a grande altezza. Dovevamo, con una Commissione militare, compiere varie esperienze senza scalo, dovevamo recarci a Baden-Baden e scendere a terra in quella città, dove la Società Zeppelin possiede un *hangar*. Il pallone, che stazza 20,000 metri cubi, era salito subito ad un'altezza di duemila metri. Abbiamo traversato la Foresta Nera; ma improvvisamente sorse una nebbia foltissima. Ci siamo resi conto che un forte vento, il quale soffiava da est ad ovest, ci trascinava verso ovest, alla deriva, ma non abbiamo potuto tentare di scendere a terra in quel momento, perchè traversavamo la Foresta Nera e perchè più tardi saremmo stati imbarazzati nelle manovre di discesa dalle montagne di Fiedberg, alte 1500 metri. Abbiamo continuato a navigare così per parecchie ore. Soltanto all'una del pomeriggio, quando eravamo all'altezza di circa 1000 metri, ci siamo resi conto che ci trovavamo al disopra della Francia. Non ci siamo accorti del momento in cui abbiamo traversato i Vosgi. Uno sguardo attraverso le nubi ci ha permesso di vedere sopra una altura gruppi di soldati di fanteria, che stavano manovrando. Abbiamo allora cercato subito un punto propizio per la discesa e abbiamo scorto la piazza d'Armi di Luneville. Dopo aver consultato gli ufficiali che erano a bordo, siamo scesi a terra, in conformità ai regolamenti internazionali, per correttezza e anche per spirito politico, volendo dimostrare che non eravamo venuti in Francia volontariamente e che ci eravamo stati spinti accidentalmente.

«Così siamo scesi senza incidenti sul terreno delle manovre. La discesa è stata alquanto brusca, ma senza incidenti. In quel momento il generale Lescaut stava passando in rivista la cavalleria. Il generale è venuto subito verso la nostra navicella. Ci ha interrogati, ci ha chiesto le nostre carte, e ha fatto isolare il dirigibile dai cavalleggeri e da un battaglione di fanteria, chiamato immediatamente. Sono poi venuti il sindaco, il sotto-prefetto, il commissario di polizia, che hanno visitato l'apparecchio. Noi siamo rimasti a bordo della navicella tutta la giornata. Nella serata ci è stato portato il pranzo dal Circolo militare, e poi, in automobile, scortati da un ufficiale francese, ci siamo recati all'ufficio telegrafico per spedire un telegramma all'ambasciatore tedesco a Parigi, uno al Ministero della guerra, a Berlino, e un altro al conte Zeppelin e ai nostri amici. Non possiamo che compiacerci della cortesia di cui hanno dato prova le Autorità civili e militari francesi. La nostra intenzione è di ripartire domani per tempo, quando avremo ricevuto i mille metri cubi di idrogeno, che ci devono essere portati in automobile da Baden-Baden. Noi non avevamo a bordo alcun apparecchio speciale. Il pallone era munito soltanto di una bussola, ed eravamo ancora assolutamente padroni del dirigibile quando siamo scesi a terra, e siamo scesi unicamente per dimostrare che il viaggio oltre la frontiera era stato puramente accidentale. Avevamo anche a nostra disposizione una quantità sufficiente di benzina per ritornare in Germania».

L'arrivo dello "Zeppelin,, a Metz

Berlino, 4, notte.

Un dispaccio da Metz annuncia che lo *Zeppelin* — il quale era disceso a Luneville — è stato rilasciato dalle autorità francesi, è ripartito, ed è giunto a Metz questa sera. Un giornale, che esce a sera tarda, recando tale notizia deve constatare ed approvare con parola di simpatia l'accoglienza fatta in Francia agli aeronauti tedeschi.

Pertanto, fin da stamani, il *Berliner Tageblatt* scrive:

«L'incidente non avrà naturalmente alcuna conseguenza grave, e bisogna essere grati al governo francese di aver messo in chiaro immediatamente questo punto. Tuttavia gli chauvinisti, che non mancano da una parte e dall'altra della frontiera, potranno dire che il dirigibile militare tedesco ha volato di proposito al di là della frontiera per spiare le fortezze francesi. Anche più sgradevole di quisto sospetto è, però, il fatto che un dirigibile militare tedesco, che doveva recarsi a Baden-Baden, sia stato trasportato, nonostante la volontà dei suoi piloti, a 125 chilom. circa dalla mèta ed a venti chilometri al di là della frontiera: ciò mostra a quali sorprese siano esposti i dirigibili. I francesi potranno dire che, in caso di guerra, un dirigibile militare tedesco potrà benissimo scendere, senza volerlo, sopra una piazza d'armi francese. Proprio l'altro ieri un autorevole giornale protestava contro la pubblicazione di particolari intorno alla costruzione dei dirigibili *Zeppelin*; ora ecco che un *Zeppelin* scende sul territorio francese, sopra una piazza d'armi, uno *Zeppelin* munito di bombe e di mitragliatrici, e che per conseguenza sarà più conosciuto che grazie ai pochi particolari dati dalla stampa tedesca».

La *Morgen Post* commenta:

«Un dirigibile militare tedesco è sceso in Francia: è questo un incidente agradevole, provocato da un seguito di circostanze sfavorevoli. Tuttavia le persone competenti in Francia si sono rese conto di queste circostanze particolari, ed il loro atteggiamento è stato correttissimo».

E il giornale socialista *Vorwaerts*:

«Sarebbe stato preferibile tener conto di tutte le eventualità prima di intraprendere un viaggio, e di dare fin da principio, al dirigibile una direzione che gli avrebbe impedito di traversare la frontiera».

La presunta messa in disponibilità del comm. Salerno

Roma, 4, mattino.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato ieri sera che il comm. Salerno, direttore generale dei telefoni, sarebbe stato collocato in disponibilità. La notizia di tale provvedimento, che sarebbe venuta a colpire in modo inaspettato un alto impiegato che per la sua intelligenza, per la sua capacità e per i criteri di rigida vigilanza amministrativa è universalmente considerato come uno dei nostri migliori funzionari, è stata smentita dallo stesso ministro on. Calissano.

Il Messaggero pubblica questa smentita al collocamento in disponibilità ed aggiunge che il comm. Salerno rimarrà capo dell'amministrazione telefonica alla quale dedica da anni tutta la sua fervida attività nell'interesse e per lo sviluppo dell'importantissimo servizio pubblico.

Ipotesi e commenti

Roma, 4, notte.

Corrono a Roma voci di una certa gravità, intorno a movimenti avvenuti o imminenti negli alti gradi del Ministero delle Poste. Queste voci riguardano il comm. Cacopardo, direttore generale del vaglia e risparmi, e sopra tutto il comm. Salerno, direttore generale dei telefoni.

Prima di occuparci delle voci che circolano riguardo al comm. Salerno, è necessario dire subito che risulta al comm. Cacopardo è avvenuto un provvedimento assolutamente normale e cioè il collocamento a riposo in seguito a domanda dell'interessato. Il comm. Cacopardo, che si dice intenda presentarsi candidato in Sicilia nelle prossime elezioni generali politiche, ha chiesto il collocamento a riposo, il che gli è stato accordato.

Rimane quindi scoperta la Direzione generale dei vaglia e risparmi presso il Ministero delle Poste.

Quanto al comm. Salerno la situazione è meno chiara, a giudicare almeno dalla scarsezza di informazioni che il Ministero delle Poste fornisce intorno al fondamento delle voci poste in circolazione. Ieri sera il «Giornale d'Italia» annunziava che il comm. Salerno veniva collocato in disponibilità. Questa notizia produsse una certa impressione. Il comm. Salerno, pervenuto, relativamente assai giovane, al posto importantissimo di direttore generale dell'azienda telefonica dello Stato, fu sempre considerato come uno dei nostri migliori funzionari, e i vari ministri succedutisi al dicastero delle Poste non gli lesinarono mai la loro fiducia. L'annunzio del suo collocamento in disponibilità, che non doveva certo esser causato da invalidità al servizio, non poteva pertanto che impressionare. Successivamente si incrociarono notizie contraddittorie.

Il «Messaggero» smentì, dichiarando di ricevere la smentita dallo stesso ministro on. Calissano, il collocamento in disponibilità del comm. Salerno. Infatti il «Giornale d'Italia», che ieri sera aveva annunziato il collocamento in disponibilità, dichiara stassera che il comm. Salerno rimane in servizio e viene destinato alla Direzione generale del vaglia e risparmi in sostituzione del comm. Cacopardo. Abbiamo assunte informazioni al Ministero delle Poste e Telegrafi per conoscere, se è possibile, quanto vi sia di vero nelle voci poste in circolazione e al ministero ci è stato dichiarato formalmente che fra le varie notizie pubblicate in questi giorni, l'unica attualmente vera consiste nel collocamento a riposo del comm. Cacopardo, in seguito a sua domanda. Questa, testualmente, la dichiarazione che ci è stata fatta. Nulla ci è stato aggiunto circa il comm. Salerno, ma una frase dell'informazione fornitaci dal Ministero delle Poste lascia intendere che qualche provvedimento riguardante il comm. Salerno è attualmente in corso.

Il Ministero delle Poste dichiara infatti che la sola notizia attualmente vera è quella riguardante il comm. Cacopardo. Probabilmente altre notizie, attualmente premature, troveranno in seguito conferma nei fatti. Comunque, nell'attesa che il Ministero delle Poste faccia conoscere le eventuali dilucidazioni in gestazione, ecco quanto ci risulta per informazioni private. L'azienda dei telefoni dello Stato è da tempo oggetto di studio da parte di commissioni nominate dal ministro. Qualche giornale afferma che, procedendo il servizio telefonico molto male e dando luogo a gravi lamenti del pubblico, il ministro on. Calissano avrebbe ordinato un'inchiesta; altri afferma che a questa inchiesta sono collegati incidenti di carattere personale, fra cui vi sarebbe l'episodio di una dattilografa sciaffeggiata da un'altra donna. Ma di questo non è il caso di occuparsi. L'inchiesta, se inchiesta esiste, è di carattere segreto.

Ciò che è certo invece, consiste nella nomina compiuta dal ministro delle poste di tre successive Commissioni incaricate di studiare, nei rapporti tecnici e amministrativi, l'ordinamento del servizio telefonico dello Stato, il funzionamento della Direzione generale dei telefoni e infine un'eventuale fusione della Direzione generale dei telefoni colla Direzione generale dei telegrafi. Due Commissioni furono nominate in data meno recente. La prima Commissione, presieduta dal comm. Carlo, ha incarico di studiare il funzionamento della azienda telefonica dello Stato dal punto di vista amministrativo ed ha già compiuto i suoi lavori e sta per presentare la propria relazione al ministro; la seconda Commissione, di cui fanno parte l'ispettore generale comm. Brunelli, il prof. Salvadori dell'Università di Roma, il prof. Lombardo dell'Università di Napoli, il comm. Di Giorgio del Ministero dell'interno, è incaricata di studiare il servizio telefonico urbano dal punto di vista tecnico. Questa seconda Commissione ha pressochè ultimato i suoi lavori. Fu nominata infine dall'on. Calissano una terza Commissione, coll'incarico di studiare una eventuale fusione della amministrazione dei telefoni con quella dei telegrafi. Di questa terza Commissione fanno parte il comm. Duzan, direttore generale dei telegrafi, il comm. Capponi, ispettore centrale dei telegrafi, il comm. Angelini, tre questa Commissione l'on. Calissano si proporrebbe anche di avere norme ed elementi per l'applicazione della legge sugli 80 milioni, votata recentemente dal Parlamento per l'estensione del servizio telefonico mediante cavi sotterranei.

Lo sciopero degli operai della Carbonifera di Novi

Novi Ligure, 4, sotte.

Stamane alle ore 7 gli operai della Società Carbonifera industriale italiana si sono posti in sciopero allo scopo di ottenere che la metà del personale, che era stata precedentemente licenziata, non potendo essere tutto adibito alla diminuita lavorazione, fosse riammessa al lavoro, ritenendo e pretendendo che si debba lavorar tutti o nessuno. Vale a dire che il nuovo, unico contratto, anzichè essere esaurito in un mese da metà personale, debba essere esaurito in quindici giorni da tutto il personale dello stabilimento. Cosicchè la disoccupazione degli altri rimanenti 15 giorni verrebbe a gravare su tutto il personale indistintamente e non solo sulla metà di esso. Tale sciopero, inoltre, vuole essere un atto di giusta e fiera protesta contro il Governo che, nonostante la crisi carbonifera che finora ha imperato e si è risolta a danno degli operai colle continue, forzate sospensioni di lavoro, fa mancare i contratti per regioni assolutamente ingiustificate ed obbliga alla disoccupazione continuata di onesti lavoratori.

Alle ore 11 circa 400 operai hanno fatto una dimostrazione dimostrativa e si sono recati in Commissione dal nostro sindaco cav. uff. Giacomo Demichelli e dal sotto-prefetto, avvocato cav. Adolfo Moro, dopo aver tenuto una riunione plenaria alla Società patriottica. Domenica terranno un comizio di protesta.

La convenzione del Gottardo approvata dal Consiglio Nazionale svizzero

Berna, 4, sera

Stamane, nella seduta antimeridiana al Consiglio nazionale, è avvenuta la votazione della convenzione del Gottardo. Conformemente alle informazioni che vi avevo sempre inviato in questi ultimi tempi, la convenzione è stata approvata. La votazione avvenne per appello nominale: dopo le ultime dichiarazioni fatte dai relatori e dai consiglieri federali, la convenzione fu approvata con 108 voti, contro 77. Votarono contro la convenzione i socialisti-democratici, i democratici, 21 cattolici conservatori, gran parteo del Centro e quasi tutti i deputati della Svizzera francese.

Il consigliere federale Forrer, nel suo discorso ha avuto principalmente cura di demolire la grave accusa lanciata contro il Consiglio federale, di sottomissione, cioè, agli interessi politici ed economici della Germania. L'on. Forrer, proclamando che la nuova convenzione del Gottardo non è altro che un leale e doveroso riconoscimento degli impegni assunti dalla Svizzera verso l'Italia e la Germania, con qualche vantaggio in più per la Svizzera liberatasi dal controllo dei due Stati sull'amministrazione del Gottardo e dall'obbligo di versare loro una parte degli utili, dichiarò che nel 1870 la Francia aveva riconosciuto che i precedenti trattati del 1869 e 1878 non ledevano in alcun modo la neutralità della Confederazione. Ora il parere della Francia non può essere cambiato, essendo il nuovo trattato una figliazione e una conseguenza di quelli precedenti. L'on. Forrer ha negato poi che la Svizzera abbia pensato di formare una unione postale con gli imperi del Centro, Germania e Austria-Ungheria, benchè si debba riconoscere che una tale unione non lederebbe in alcun modo il dovere della Svizzera verso gli altri Stati vicini. Uno strappo invece a questi doveri di neutralità per la Svizzera sarebbe una unione doganale con la Germania, ma la voce corsa a tale proposito, e raccolta per farne un'accusa contro il Consiglio federale, venne dichiarata dall'on. Forrer completamente falsa. Queste dichiarazioni esplicite ed energiche hanno destato buonissima impressione.

La notizia, diramatasi immediatamente per tutte le città della Svizzera, non ha destato grande impressione, poichè ormai in questi ultimi giorni gli stessi deputati dell'opposizione avevano perduto ogni speranza. La discussione al Consiglio nazionale durava da due settimane; fu una discussione serena e profonda, che ha fatto onore al Parlamento svizzero. L'opposizione, sebbene accanita, tenne sempre un contegno molto calmo, se si fa eccezione del signor Gobat, presidente del Comitato internazionale per la pace.

Martedì prossimo la discussione della convenzione si inizierà innanzi al Consiglio di Stato (secondo ramo del Parlamento svizzero), dove le è assicurata l'approvazione quasi all'unanimità. In conseguenza entro i primi di maggio, come pare sia stato stabilito fra i tre Stati (Germania, Italia, Svizzera), la convenzione stipulata a Berna nel 1911 andrà in vigore. Resta a vedere se veramente l'approvazione di questa convenzione getterà il paese in quella profonda crisi che dovrebbe dividere la Svizzera francese da quella tedesca (perchè non bisogna dimenticare che l'opposizione sollevata contro la convenzione è basata sopratutto sul timore che, mediante la convenzione, fosse più facile all'impero tedesco la germanizzazione della Svizzera), che l'opposizione ha sempre assicurato; per ora è lecito dubitarne.

I colossali cannoni del Panama

Una portata di 34 chilometri

Londra, 4, sera.

Il Governo degli Stati Uniti ha fissato definitivamente il tipo delle grosse artiglierie che dovranno armare le fortificazioni del Canale di Panama, attualmente in corso di costruzione. Si tratta di un cannone della lunghezza di 49 piedi e tre pollici, con un diametro alla culatta di ottanta pollici ed alla bocca di ventotto pollici. Il calibro sarà di sedici pollici, la portata del tiro si estende al di là delle ventuna miglia, e il proiettile lanciato pesa 2370 libbre. Gli esperimenti eseguiti coi primi due cannoni costruiti di questo tipo sono durati tre mesi, ed hanno dato i migliori risultati possibili.

Sopratutto la portata del tiro, di ventun miglia, cioè circa trentaquattro chilometri, è veramente eccezionale, quando si considera che i maggiori cannoni navali non hanno una portata superiore alle dodici miglia e mezzo.

Il proiettile, che misura cinque piedi e quattro pollici di altezza, raggiunge nel caso della sua massima traiettoria una elevazione di 30,500 piedi, il che vuol dire circa novemila metri. Il Canale di Panama sarà guardato da non meno di trenta di questi cannoni colossali.

La legione libica di reali carabinieri

Roma, 4, sera.

Con recente decreto reale promosso dal ministro delle colonie on. Bertolini, d'accordo col ministro della guerra on. Spingardi, è stato istituito per la Libia un comando di legione dei reali carabinieri con due divisioni, una a Tripoli e l'altra a Bengasi. Il quadro organico della legione è composto di 45 ufficiali, 744 tra sottufficiali e militari di truppa a piedi, e 1213 tra sottufficiali e militari di truppa a cavallo. Un terzo del personale sarà italiano. Due terzi indigeni.

Con lo stesso decreto si provvede alla istituzione a Tripoli di una scuola di allievi-zaptiè.

L'eroismo di un medico

Genova, 4, sera.

Giorni sono il dottor Piero Folanini, di Grosseto, dovette sottoporre alla tracheotomia una giovane donna colpita da grave forma di difterite. Malgrado l'intervento chirurgico, la paziente minacciava di morire soffocata, cosicchè, sprezzando il pericolo, il valoroso medico, per ridattivare la respirazione della morente, applicò la propria bocca, aspirando, sulla ferita. La donna fu salva, ma il medico contrasse la terribile malattia, che lo tenne in pericolo di vita. Ora le condizioni del dott. Folanini sono migliorate, e lasciano forti speranze di salvezza. E' ciò che tutti augurano al giovane scienziato, che del suo ministero ha fatto un vero apostolato.

Cinque pericolosi malandrini arrestati a Roma

Roma, 4, sera.

Oggi, alle 16, alla Posta centrale a San Silvestro, dopo un appostamento, la Pubblica Sicurezza riuscì ad arrestare cinque ladri internazionali. Sembra si tratti di una vasta associazione che ha ramificazioni a Parigi, Londra, Vienna e che corrisponderà per mezzo di cifrari. La polizia sarebbe in possesso di importanti documenti che le darebbero molti lumi di questa associazione, e rivelerebbero il segreto di numerosi furti, non ancora scoperti. I cinque arrestati non hanno opposto alcuna resistenza. Essi erano in parte al telefono e in parte al telegrafo. Sono degli individui eleganti che le varie questure ricercavano da un pezzo.

La cerimonia patriottica nazionale di domani

Roma, 4, sera.

Domenica 6 aprile avrà luogo in molte città d'Italia una cerimonia militare che costituirà un devoto omaggio ai prodi caduti in Libia. Domenica in tutti i presidi stabiliti dai comandi di Corpo d'Armata avverrà la consegna delle medaglie al valore e delle medaglie commemorative alle famiglie dei militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo nella campagna italo-turca.

Il Ministero della Guerra ha stabilito che questa funzione si faccia con la massima solennità ed è perciò che, mentre avrebbe voluto che la distribuzione delle ricompense avvenisse in ogni Comune, patria dei ricompensati, non ha potuto farlo, perchè molti di questi Comuni non hanno presidi. Si dovette pertanto stabilire la distribuzione nei Comuni aventi presidi di truppa o almeno un reggimento di fanteria con musica.

Con la cerimonia del 6 il Ministero della Guerra si prefigge di raggiungere molteplici altissimi scopi; quale la legittima soddisfazione e il dovuto onore da rendersi alle famiglie dei prodi caduti, l'alto valore educativo che la cerimonia stessa avrà per le truppe e per la popolazione partecipante, nuova occasione per cementare la fusione di sentimenti e di affetto fra esercito e paese. La cerimonia avrà infine lo scopo di additare all'ammirazione ed alla riconoscenza del paese le famiglie che seppero educare i propri figli al sacrificio della vita per la patria.

Alla cerimonia del 6 aprile verrà data la maggiore solennità. Vi assisteranno le famiglie dei caduti, alle quali si è dato il viaggio gratuito ed una indennità di soggiorno. Possono partecipare alla cerimonia anche le rappresentanze di società militari, di scuole, nonchè tutte le autorità locali.

La cerimonia si svolgerà nel seguente modo: Il comandante più elevato di truppa commemorerà i caduti, poscia leggerà il nome dei caduti, quindi, percorrendo il fronte del gruppo delle famiglie consegnerà a queste le medaglie conseguite dai loro prodi congiunti. Infine avverrà lo sfilamento delle truppe innanzi al comandante della guarnigione, che avrà al suo fianco le bandiere ed il gruppo delle famiglie fiat decorati.

Gli Stati Uniti consigliano a tutti i Governi di riconoscere la repubblica cinese

Washington, 4, mattino.

Il segretario di Stato Bryan ha comunicato al Corpo diplomatico che gli Stati Uniti hanno intenzione di riconoscere la Repubblica cinese. Il 16 aprile, giorno della riunione dell'assemblea cinese, e inviterà a fare altrettanto. Egli spera di far lo stesso il medesimo giorno.

Bollettino della Marina

Roma, 4, notte.

Con regio decreto in data 27 marzo u. s. in corso di registrazione, il capitano di fregata Fara Forni, è stato promosso capitano di vascello con la decorrenza amministrativa dal 1 corrente.

I tenenti di vascello Heukensfeldt-Sinshek, Fabbri Luigi, Casano Salvatore, e De Dato Stefano, sono stati promossi capitani di corvetta con la decorrenza amministrativa dal primo corrente. — Il sottotenente di vascello Coronaro Ettore, è stato dispensato, in seguito a sua domanda, dal servizio attivo permanente a decorrere dal 1.o corrente e contemporaneamente è stata accettata la sua volontaria rinunzia al grado.

I capitani di corvetta di Stefano e De Bellegarde de Saint Lary, sono stati iscritti, in seguito a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali specialisti direzionali.

Con la data del 6 maggio p. v. avranno luogo i seguenti movimenti nel personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali (categoria fenditori): Capo tecnico di seconda classe Pinetti, da Napoli a Spezia (dal 2.o al 1.o dipartimento); capo tecnico di terza classe Iacobelli, da Spezia a Napoli (dal 1.o al 2.o dipartimento).

Concorso. — E' aperto un arruolamento volontario di sottocchieri nel Corpo Reale Equipaggi, al quale sono ammessi giovani che abbiano compiuto il 19.o anno di età e non oltrepassato il 26.o al 10 maggio 1913; passeggano la licenza elementare inferiore o il passaggio dalla terza alla quarta classe elementare, che abbiano compiuto almeno due anni di navigazione a lungo corso in qualità di marinaio sopra navi mercantili. Le domande documentate si dovranno far pervenire non più tardi del 10 maggio 1913 al Comando del Deposito Corpo Reale Equipaggi di Spezia, Taranto, Venezia e Napoli, o al Comando di Difesa Marittima di Messina e Maddalena.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Ministero della Marina (Direzione Generale del Corpo Reale Equipaggi), o alle Autorità militari Marittime, o agli Uffici Portuali.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 3, sera.

Ricorsi. — Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato di non aver provvedimenti da prendere sul ricorso del Comune di Vignale Monferrato, avverso alla deliberazione del 13 novembre 1912 della Deputazione Provinciale Scolastica di Alessandria, relativa alla nomina di un maestro provvisorio.

E' respinto il ricorso del vice ispettore scolastico Bertone Luigi, contro la deliberazione del 23 gennaio 1913 del Consiglio Scolastico di Novara, che approvava la deliberazione del 19 dicembre 1912 della Giunta Municipale di Trecate, con la quale si negava al ricorrente il diritto a differenza di stipendio dallo stesso reclamata, nella sua qualità di ex direttore didattico delle scuole del Comune.

Giunta Provinciale per le Scuole Medie. — Il prof. Dycali, preside del Regio Istituto Tecnico di Alessandria, ed il prof. Iachino, ordinario di storia e geografia nell'Istituto Tecnico medesimo, in rappresentanza, il primo del capi di istituto ed il secondo degli insegnanti di istruzione media, sono stati chiamati a far parte della Giunta provinciale per le scuole medie di Alessandria, in sostituzione dei professori Migheroli e Guasco, altrove trasferiti.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino del Ministero degli Interni* reca tra le altre le seguenti disposizioni:

Maiocca, consigliere aggiunto, è nominato R. Commissario dell'amministrazione comunale di Caluso — Nouceti, consigliere a Firenze, è incaricato delle funzioni di vice-prefetto — Cav. De Sarro, commissario di seconda classe, è promosso alla prima classe — Matucci, agente superiore, è trasferito da Palermo a Teramo.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Pen. e Corte d'Appello di Torino*)

Il duello

Ghio Pietro e Carlo Bracco, che la polizia dipinge con parole molto vibrate come persone che conducono una vita non perfettamente... corretta, ma quasi perfettamente scorretta, un giorno in via Stampatori si sfidarono, proprio come due gentiluomini, a duello. Però sono andati più per le spiccie ed hanno fatto a meno d'ingombranti formalità. La causale? Una futilità qualsiasi, come appunto avviene sovente tra gentiluomini. Ghio Pietro indossava un abito nuovo e Carlo Bracco, stupito di questa eleganza, si permise qualche scherzo un po' audace, che locò profondamente in suscettibilità d'onore del signor Ghio. Botta e risposta: sfida ed accoglimento della sfida: poichè Ghio non è munito di coltello e Bracco invece l'ha già sfoderato, corre in una osteria, s'impossessa di un coltellaccio e ritorna nella via. La zuffa s'appicca e finisce con la peggio per il Bracco, che riporta gravi ferite. Il Ghio se la dà a gambe... ed ancora non l'hanno preso, e non si sa se lo raggiungerà la sentenza oggi inflittagli dal Tribunale in contumacia, che lo condanna ad un anno e due mesi di reclusione.

Il colpo del carrettiere

Filippo Griva, anch'egli contumace, è stato condannato ad un anno di reclusione per essersi appropriato 312 lire, che gli erano state affidate dalla ditta presso la quale era impiegato come conducente, e che doveva rimettere ad un'altra ditta. Il Griva, intascato il denaro... è diventato uccello di bosco.

Per il morso d'un cane

Erano stati condannati dal Tribunale di Vercelli a duecento lire di multa gli agricoltori Giovanni Bartellino ed Emiliana Terzore, imputati di lesioni colpose. Il fatto era grandemente doloroso, anche indipendentemente dalla volontà degli imputati. Era infatti avvenuto che un loro cane aveva morso un funzionario, il quale riportò lesioni che dapprima apparvero di poco conto. Il ragazzo però, guarito delle lesioni, incominciò a provare disturbi al cuore; e la sua infermità si aggravò talmente, che diventò irreparabile ed il povero fanciullo, ad un anno circa dall'accidente, morì. Il P. M. chiese allora che la condanna per sole lesioni fosse troppo mite e non corrispondente alla dolorosa e tragica conseguenza del fatto ed appellò. Ma la Corte credette che non fosse provata pienamente la responsabilità penale dei due imputati e li assolvette.

Presidente: Berla — P. M.: Vignolo — P. C.: avv. Bozino — Difesa: avvocati Urani e Caron — Cancelliere: Tornari.

Per la condanna d'una spedizioniera

La signora Luigia Conti, a proposito di un suo processo di cui abbiamo tenuto parola l'altro giorno, ci scrive una lunga lettera per dimostrarci che, contrariamente a quanto fu detto in quel dibattimento, è il padre che le muove concorrenza a per semplice ed unica ragione d'interesse: e che, con animo giustamente indignato, per porre freno alle sopraffazioni, ella reagisce a tutela dei propri diritti e la reazione colpisce sempre nel vero, come lo prova la condanna inflitta dal Tribunale al di lei impiegato.

"Quando l'amore è andato in malora,,

Quando l'amore è andato in malora — diceva l'accusato — bisogna guardarsi con tanto d'occhi spalancati dalle furie di colei che fu l'amata o l'innamorata. Ernesto Zocca si proclamò, infatti, dinanzi ai giudici vittima della rappresaglia d'una sua donna, con la quale ruppe ogni rapporto d'amore. La donna, infatti, una sarda dagli occhi neri, profondi e gustire vivace, non fu avara nel muovere accuse allo Zocca d'aver vissuto alle sue spalle, d'averla battuta e minacciata per estorcerle denaro e d'averle, anche forse al solo scopo di vendetta, rubato del denaro. Alla istruttoria orale, nonostante la diligente indagine fatta dal presidente, le accuse mosse dalla donnetta non trovarono alcuna precisa conferma ed il Tribunale si trovò nella necessità di dovere assolvere lo Zocca.

Difesa: avv. Maccari.

Per oltraggio e per contravvenzione alla legge sul lavoro

Ha occupato, fino a tarda ora, l'udienza della quinta sezione il processo discusso contro il dott. Giovanni Arcuoli ed il cav. Vittorio Decimo. Essi erano imputati di avere violati gli articoli 55, 153 e 146 del regolamento della legge sugli infortuni sul lavoro e l'articolo 10 della legge stessa, per avere omesso di inscrivere nel libro matricola tutti gli operai occupati nella fabbrica di forniture militari, della quale l'Arcuoli è direttore, ed il cav. Decimo proprietario; per avere ancora omesso di segnare nel libro paga le ore di lavoro per tranciatoque operai e per 966 giornate di lavoro; per non avere, inoltre, affisso nella fabbrica un esemplare dell'estratto della legge e regolamento sugli infortuni.

Il dott. Arcuoli era poi in particolare imputato di contravvenzione agli articoli 141 e 146 del regolamento infortuni sul lavoro per avere ostacolato, il 23 aprile 1912, in Torino, all'ispettore del lavoro, ing. Francesco Borgogna, il regolare esercizio del suo ufficio, togliendogli di mano il libro paga dello stabilimento ed impedendogli di continuare la cominciata verifica del lavoro: di avere poi nel giorno seguente, per due volte, rifiutato allo stesso ispettore del lavoro l'entrata nello stabilimento. Più grave accusa era infine contro l'Arcuoli quella di oltraggio per avere offeso l'onore ed il decoro dell'ispettore ingegnere Borgogna in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, dicendogli: «Se fosse una persona educata, non farebbe il mestiere che fa: deve vergognarsi di fare tale mestiere».

Furono prospettate dalla difesa parecchie questioni giuridiche: e, dopo lunghe deliberazioni, il Tribunale condannava il Decimo a cento lire d'ammenda; l'Arcuoli a centoventi lire d'ammenda, e, per oltraggio, la sola pena pecuniaria di cinquecento lire, accedendosi alla richiesta del P. M. che a quella della difesa, che segnalava la condotta poco corretta dell'ispettore.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: avv. Rameri e Ferrero — Difesa: avv. Farinelli — Cancelliere: Gattano.

La Mostra dei vini italiani

Cassio Monferrato, 4, mattino.

La grande Mostra di vini tipici italiani sarà inaugurata il giorno 12 corrente, alla presenza delle Autorità locali e di tutte le Autorità invitate, che invieranno premi e medaglie. La Giuria sarà formata di competenti degustatori, formanti tre gruppi appartenenti all'Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale ed Insulare. Partecipano alla Mostra 152 espositori, di cui 92 dell'Alta Italia, 23 dell'Italia Centrale, 28 della Meridionale ed Insulare. Furono messe a disposizione della Giuria: una targa d'onore, 44 medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, state offerte dal Ministero d'agricoltura, dalle Camere di commercio di Torino, di Roma, di Modena, di Alessandria, di Cuneo, di Verona, di Sondrio, dal Sindacato vinicolo piemontese di Alba, dalla Società agricoltori italiani di Roma, dal Comizio agrario di Casale, di Firenze. Parecchi Enti devono ancora rispondere.

Il nome dei vini tipici d'Italia è rappresentato da tutte le regioni viticole italiane, con 2000 bottiglie. La Giuria è formata da competenti degustatori di Milano, Torino, Genova, Alba, Roma, Bari, Catania, da grandi esportatori, da presidenti di Cooperative. L'esito di questa Mostra ha superato ogni aspettativa.

Vera riconoscenza a Torino

La riconoscenza vera e sincera è quella che il tempo non distrugge. Non si cessano più da noi coloro che per vari anni lasciarono pubblicare la loro dichiarazione per la guarigione ottenuta con le Pillole Foster per i Reni e che adesso tornano a manifestare la loro riconoscenza più viva che mai. Oggi è la volta del Signor Matteo Vaccarono, Corso Napoli, 64, Torino: «Da qualche tempo soffrivo di forti restringimenti uretrali e avevo le urine dense che m'incomodavano molto, lasciando dei depositi di renella. Stentavo persino a camminare e per tre mesi ho dovuto abbandonare il mio lavoro per mettermi in cura del medico. Seppi poi che tutto questo male dipendeva da un'affezione renale perchè provavo forti dolori al dorso. Spesso mi venivano forti dolori di capo, non avevo appetito, non digerivo, così ero dimagrito in un modo impressionante. E' stato un mio amico che mi suggerì di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonlscontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino) e lo feci senza entusiasmo, però ho continuato la cura e sono stato ricompensato con dei risultati straordinari. Le urine ridivennero chiare e non provai più bruciori. L'emissione divenne normale e regolare, la cessazione di questi disturbi portò la scomparsa del mio mal di schiena e adesso mi sento bene, ho buon appetito, e mi sono rimesso in forze. (Firmato) *Matteo Vaccarono*». Tanto, il Signor Vaccarono ci permise di pubblicare sin da *due anni e mezzo or sono*. Oggi egli ha da aggiungere alla prima dichiarazione quanto segue: «Il grado di efficacia di una medicina più che dagli effetti immediati si riconosce dal tempo ed io devo affermare che le vostre Pillole sono insuperabili; la mia salute è stata sempre ottima da quando le presi». Si acquistino presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola, L. 19.— per scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giorgio, 19, Via Cappuccio, Milano, rifiutate ogni imitazione. (19

Tonete puliti

gli organi digerenti e la salute non vi mancherà. Il migliore purgativo, purificatore del sangue e regolatore del regolo, sono le

PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.

insuperabili per vincere la stitichezza, anche abituale. - In tutte le Farmacie. L. 1

Cronaca Cittadina

Come si svolgerà la cerimonia
per la consegna delle medaglie
alle famiglie dei caduti in guerra

Possiamo aggiungere qualche informazione ancora sulla cerimonia che, con grande solennità, sarà compiuta domani mattina, domenica, nello *Stadium*.

Alle ore dieci tutte le truppe del presidio si troveranno schierate all'ordine del generale di divisione Escard, nel pulvinare di fronte al palco reale, dove si troveranno la Principessa Letizia ed il Duca di Genova. Ai piedi del palco reale saranno raggruppate le famiglie dei caduti; nei palchi fiancheggianti quello reale saranno ammessi gli inviati ed i soci dello *Stadium*, che hanno libero ingresso. Nei due *parterres* saranno raggruppati i reduci congedati della Libia (militari e militi della Croce Rossa non in servizio, purchè vestanti la divisa grigio-verde) e gli ufficiali in congedo ed ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e della Croce Rossa, non sotto le armi, i quali tutti vestiranno la grande uniforme con sciarpa.

Dopo che saranno stati resi gli onori, ad un ordine del generale Escard le bandiere e lo stendardo dei reggimenti di fanteria e di cavalleria, accompagnati dal tenente aiutante maggiore in seconda e dal comandante il reggimento, appiedati, si avanzeranno verso il palco reale e si disporranno di fronte ad esso.

Raggruppati così i vessilli, e dopo che il generale d'armata avrà passata in rivista le truppe, e queste saranno presentate le armi alle famiglie dei caduti, avverrà la distribuzione delle medaglie. Quindi le truppe, con un movimento simultaneo, si ammasseranno, come è stato per loro prima disposto, e tosto incomincierà lo sfilamento in parata. Le truppe percorreranno la pista con movimento da destra verso sinistra, rispetto all'entrata principale dello *Stadium* (corso Vinzaglio) e passeranno di fronte al palco reale, alle bandiere dei vari reggimenti ed alle famiglie dei caduti.

L'ordine dello sfilamento è il seguente:

1.a Compagnia di Carabinieri Reali; l'Accademia Militare; il 49.o; il 50.o; il 51.o ed il 52.o Fanteria; il 3.o Alpini; il 6.o Artiglieria da fortezza; il 5.o e 6.o Genio; una compagnia di Sanità e una di Sussistenza; un plotone della Croce Rossa; un plotone di R. Guardie di Finanza; una compagnia Volontari Studenti; una squadra del Collegio Nazionale timbrerie I; batterie di Artiglieria da montagna; 4.o Bersaglieri; Bersaglieri ciclisti; Volontari ciclisti ed automobilisti; due squadroni Cavalleria.

Le armi ed i reparti a piedi e l'artiglieria da montagna sfileranno al passo; la cavalleria al trotto; i bersaglieri ciclisti ed i volontari ciclisti in corsa. Le armi a piedi sfileranno per compagnia, in colonna; la cavalleria per plotoni, in colonna; l'artiglieria per batteria, in linea serrata. Tutte le musiche dei reggimenti si disporranno per suonare di fronte al palco reale, sulla pista ciclistica. Come abbiamo detto, le truppe per sfilare percorreranno la pista ed usciranno per la grande porta dello *Stadium*, verso corso Vinzaglio. I reparti che hanno la bandiera lasciavano una compagnia nello *Stadium*; tali compagnie, appena potranno, si recheranno a raggiungere le loro bandiere che sono rimaste sotto il palco reale. La cavalleria ed i ciclisti, dopo aver sfilato, riprenderanno lo schieramento iniziale e quindi, tutti insieme, si porteranno sino sotto il palco reale. E tutta la linea rendarà ancora una volta gli onori.

Gli ufficiali di tutte le armi e reparti (guardie di finanza, Croce Rossa, Sanità, Sussistenza, ecc.) vestiranno la grande uniforme con sciarpa: quelli delle truppe di montagna e volontari in grigio-verde con decorazioni e sciarpa. La truppa vestirà la grande uniforme: la fanteria di linea, le truppe da montagna ed i volontari ciclisti la divisa grigia.

Saranno disposti due posti d'assistenza sanitaria, per cura della Direzione di Sanità: uno nella vecchia Piazza d'Armi, di fronte all'uscita principale dello *Stadium*, in corso Vinzaglio; l'altro all'angolo dei corsi Peschiera e Castelfidardo. Un altro posto di medicazione funzionerà nel *buffet* dello *Stadium*, accanto al palco reale.

Le motivazioni
per ciascuna decorazione

Ecco ora le motivazioni per ciascuna delle decorazioni assegnate:

Le medaglie d'oro

Marcucci Polti Glen Pietro, capitano 20.o reggimento fanteria. — Comandante di due sezioni di mitragliatrici, improvvisamente attaccato, con ostinata difesa diede tempo ad altre truppe di armarsi e ricacciare il nemico. Morì accanto ad una mitragliatrice, che personalmente sparava. — Tobruk, 22 dicembre 1911.

Boselli nob. *Rodolfo*, tenente 1.o reggimento artiglieria da montagna. — Comandò con grande intrepidezza la propria sezione a protezione della fanteria in avamposti. Ferito alla spalla, continuò a dirigere il fuoco contro il nemico fattosi minaccioso ed a provvedere con calma esemplare ad ogni ripiego. Ferito una seconda volta, cadde il proprio comando dando esempio di eroica fermezza, finchè nuovamente colpito, lasciò la vita sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Solaroli marchese Paolo, tenente nel cavalleggeri Lodi (15.o reggimento). — Guidava con eroica intrepidezza il suo plotone appiedato contro il nemico, che, attraverso le trincee, aveva fatto irruzione verso la casa di Giamil bey. Ferito una prima volta ad un polso ed una seconda ad un ginocchio, seguitava a tenere il comando dei suoi con esemplare valore e, ferito una terza volta mortalmente, lasciava la vita sul campo. — Sciara Zania, 26 ottobre 1911.

Le medaglie d'argento

Viarizza Paolo, soldato nel 51.o reggimento fanteria. — Dispensato dall'intervenire al combattimento, volle seguire spontaneamente il proprio colonnello, mai distaccandosi da lui ed esponendosi più volte a gravi pericoli. Colpito a morte, pronunziò parole di estremo valore per il suo ufficiale. — Derna, 23 novembre 1911.

Ferrero-Gola Armando, tenente nel 52.o reggimento fanteria. — Guidò con slancio ed intelligenza il suo plotone sotto il fuoco nemico, dando esempio di coraggio e disprezzo del pericolo ai dipendenti, finchè cadde colpito a morte. — Derna, 7 dicembre 1911.

Cegoni Arturo, capitano nel 26.o reggimento fanteria. — Comandò la compagnia con calma ed efficacia, guidandola ad occupare posizioni già tenute dall'avversario e quivi, combattendo con esemplare coraggio, cadeva colpito a morte. — Derna, 7 dicembre 1911.

Fanulli Saverio, capitano nel 26.o reggimento fanteria. — Con calma e fermezza dirigeva l'azione del proprio riparto, mantenendolo al fuoco per più ore in condizioni difficili. Premuto da vicino dal nemico, appoggiava l'assalto di due altre compagnie, slanciandosi arditamente alla baionetta. Rimaneva morto sul campo. — Derna, 3 marzo 1912.

Solaro con. *Camillo*, tenente colonnello nel 84.o reggimento fanteria. — Diede esempio di coraggio e sangue freddo, nell'avanzare con le truppe da lui dipendenti in zona efficacemente battuta dal tiro nemico, animando i propri dipendenti. Portatosi sulla linea di fuoco, per osservare l'andamento dell'azione, venne colpito in pieno petto, morendo sull'istante. — Bir Motsei (Tobruk), 11 marzo 1912.

Arcera Domenico, capitano nel 84.o reggimento fanteria. — Conduceva la compagnia in combattimento con molto slancio ed ammirano spirito offensivo, finchè cadde colpito a morte. — Misurata, 8 luglio 1912.

Gelluzzi Mario, tenente nel 50.o reggimento fanteria. — Nello spiegamento del suo plotone scoprì le posizioni nemiche, che lo bersagliavano di fianco, fu d'esempio per fermezza e coraggio alla sua truppa, finchè cadde mortalmente colpito al petto. — Messri, 26 novembre 1911.

Giardino Carlo, caporale maggiore nel 84.o reggimento fanteria. — Benchè indisposto e febbricitante volle prender parte all'azione. Condusse la squadra al combattimento con energia e slancio ammirevoli. Mentre provvedeva a rafforzare la posizione cadeva colpito a morte. — Misurata, 6 luglio 1912.

De Giorgis Piero, soldato nell'84.o reggimento fanteria. — Con sprezzo della vita affrontò ripetutamente orde di arabi ribelli, appostati e trincerati, dando prova costante della più grande arditezza. — Sciara Zania, 26 ottobre 1911.

Como Bartolomeo, caporal maggiore, e *Cena Domenico*, soldato zappatore nell'89.o reggimento fanteria. — Facenti parte del piccolo presidio di una ridotta attaccata improvvisamente e violentemente e messa a fuoco da sovreclinanti forze nemiche, strettisi coi compagni attorno all'ufficiale, opposero strenua resistenza con sacrificio della vita. — Monteciffi di Lebda, 12 giugno 1912.

Fabre Vincenzo, tenente nel 23.o reggimento fanteria. — Con calma e coraggio ammirabili, noncurante del pericolo, percorreva ardimentosamente la linea di fuoco per meglio dirigere e sorvegliare il tiro del suo plotone. Venne colpito mortalmente da una pallottola. — Gidi (Bengasi), 20 settembre 1912. — Si era comportato lodevolmente anche davanti a trincee del forte Messri il 27 novembre 1911.

Ponzio Ezio, tenente nel 4.o reggimento bersaglieri. — Comandante il plotone esploratori, diresse l'azione sul fronte del battaglione con abilità ed ardimento. Ostacolato nell'avanzata dal nemico, inaidiosamente appostato, lo affrontava con grande coraggio, finchè cadeva mortalmente ferito alla testa. — Psyton, 16 maggio 1912.

Gallo Felice, bersagliere dell'8.o reggimento. — Eventualmente incaricato di portare ordini, eseguì la missione sotto il fuoco nemico con intelligenza e coraggio. Al suo posto, tra i combattenti, tenne contegno esemplare finchè cadde mortalmente ferito. — Homs, 15 dicembre 1911.

Seriussi Giuseppe, tenente nell'11.o reggimento bersaglieri. — Eroicamente combattendo in modo da fornire ai suoi dipendenti mirabile esempio di preclare virtù militari, cadde mortalmente ferito. — Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911.

Gallarati Pietro, sottotenente nell'11.o reggimento bersaglieri. — Comandante di un posto di riconoscimento, sostenne l'urto di orde nemiche, finchè, colpito mortalmente ferito sul posto di combattimento assieme a molti dei suoi bersaglieri, incitando gli altri a continuare nella pugna. — Sciara-Sciat, 23 ottobre 1911.

Bono Cesare, capitano nel 2.o reggimento alpini. — Per l'esemplare contegno tenuto in combattimento, vigile, intelligente, ardito, impedì un aggiramento di regolari turchi. Fulminato da pallottola nemica, cadde alla testa della compagnia. — Derna, 3 marzo 1912.

Poletti Giacomo, soldato portaferiti nel 2.o reggimento alpini. — Con slancio ammirevole, armatosi di fucile, accorreva in un momento difficile sulla linea di fuoco; dava nobile esempio di sprezzo del pericolo ed incontrava la morte. — Derna, 13 gennaio 1912.

Bona Giuseppe, soldato nel 4.o reggimento alpini. — Mentre eseguiva uno sbalzo col suo plotone, venne gravemente ferito: trasportato alla sezione di sanità, ancorchè conscio delle proprie condizioni disperate, tenne contegno militarmente calmo finchè spirò. — Moschea Bir Bu Saad, 1 dicembre 1911.

Alicis Mario, soldato nel 4.o reggimento alpini. — Durante il combattimento fu di esempio e di incoraggiamento ai compagni, e benchè ferito mortalmente, cercò di rimanere sulla linea di fuoco, dimostrando elevato spirito militare ed animo d'eroe. — Derna, 3 marzo 1912.

Alsona Giovanni Battista, tenente nel 4.o reggimento artiglieria da campagna. — Già distintosi il 26 ottobre 1911 ad Henni per calma e fermezza, si spingeva audacemente in avanti, il 3 novembre, fuori delle trincee per eseguire una esplorazione in terreno fortemente battuto da fuoco nemico. Rimaneva colpito da una palla sul campo di battaglia di Sidi Bilal (20 settembre 1912) e soccombeva in seguito alla ferita.

Vivenza Defendente, caporale nel 1.o reggimento artiglieria da montagna. — Capo puntatore della batteria, si recava da una sezione all'altra sotto il fuoco nemico per indicare i bersagli e veniva colpito a morte. — Derna, 3 marzo 1912.

Le medaglie di bronzo

Torta Francesco, granatiere nel 1.o reggimento.

Del Marchi Mario, sergente nel 4.o reggimento fanteria.

De Bernardi Francesco, tenente nel 1.o battaglione libico.

Saranno inoltre distribuite, secondo l'elenco già pubblicato, alcune medaglie commemorative.

I convegni delle Società

I soci della «Stadium» sono avvertiti che essi hanno libero ingresso all'anfiteatro, per la solenne cerimonia di domani, sfibrando la tessera sociale, che dà loro diritto di accesso al settore riservato (palco A, a destra della tribuna reale).

L'ingresso pei signori soci è stabilito sul corso Casteldardo, porta a destra della tribuna reale. La tessera è valida anche se scaduta il bollo 1912; i signori soci potranno tuttavia ottenere il bollo 1913 all'anfiteatro, od alla sede di via Bogino.

La cerimonia ha luogo quest'anno alle 11 del tempo.

Lega Navale — Sono assegnati 50 posti per i soci della «Lega Navale» nella tribuna della rappresentanza reale. Che desiderano partecipare sono pregati di iscriversi alla sede della sezione (via San Francesco da Paola, 22), sabato, 5 aprile, dalle ore 16,30 alle 19.

Tiro a Segno Nazionale — La Società del Tiro a Segno Nazionale di Torino interverrà in forma ufficiale, con il proprio vessillo, e sarà rappresentata dal Corpo allievi tiratori, che per la prima volta sarà accompagnato dalla propria fanfara. Tutti gli allievi, il cui intervento è obbligatorio, si troveranno al Martinetto, alle ore 8, (senza mantellina e con guanti), e muoveranno in corpo verso lo «Stadium».

I soci del Tiro a Segno, che intendessero intervenire con la rappresentanza, sono pregati di trovarsi, alle ore 8, al Martinetto.

Volontari studenti — I Volontari sono convocati al Poligono del Martinetto per le ore 8,30 del mattino di domenica. L'intervento alla cerimonia è obbligatorio».

Il Comizio primario veterani 1848-870 e *Il Monte Pensioni*, lavitano i soci a trovarsi, alle ore 10, allo «Stadium», passaggio al palco B, per unirsi alla Presidenza.

Volontari ciclisti. — A modificazione delle disposizioni antecedenti, il reparto interverrà alla funzione di domenica, 6 corrente, allo «Stadium», senza stendardo, non intervenendo che una compagnia.

L'Associazione impiegati dello Stato invita i soci a trovarsi per le 8,30, alla sede sociale.

I reduci delle Patrie battaglie ex-garibaldini ed ex-militari, partiranno dalla sede sociale, per la «Stadium», alle ore 8.

L'Associazione ex-bersaglieri convoca i suoi interessati per le ore 9,30 di domenica, alla sede.

I ladri in un negozio di modo

L'altra notte venne consumato un furto a danno della ditta Fontana, che ha negozio di forniture per cappelli in corso Vittorio, 50. I ladri penetrarono nel negozio mediante scalata del muro di un giardino e scasso di una porta interna. Primo ad accorgersi del fatto fu il «cittadino dell'ordine» Savio Antonio, il quale provvide ad avvertire il proprietario e gli agenti di P. S. Dalla constatazioni fatte si ha ragione di ritenere che il furto sia stato consumato nelle prime ore della sera. Il danno, non peranco bene accertato, sarebbe di qualche rilievo. I ferri che servirono allo scasso della porta furono sequestrati e rimessi all'Autorità.

Lo sciopero
dei metallurgici automobilisti

La pioggia ha impedito ieri mattina il Comizio al Parco Michelotti e gli scioperanti hanno tenuto due riunioni simultanee: nel salone al primo piano dell'Associazione degli operai e quello sotterraneo. Entrambe furono notevoli per il gran numero degli intervenuti. Il segretario della Federazione metallurgica Bruno Buozzi parlò nell'uno e nell'altro Comizio. Egli ha preso motivo dall'incidente avvenuto dinanzi allo stabilimento *Fiat* per dire che gli industriali, ostinandosi a voler far credere che nelle officine si lavori mentre in realtà vi entrano soltanto i capireparto, assumono un atteggiamento di provocazione. Gli scioperanti speravano di continuare la loro lotta con calma, ma la pazienza di questi operai fu messa a dura prova. I dirigenti dell'agitazione possono quindi essere dolenti di quanto è accaduto, ma non hanno a deplorare alcuna violenza.

Biasima il contegno della forza pubblica che s'indusse ad atti successivi, tanto che fra gli arrestati vi sono degli estranei alla vertenza: evidentemente dei semplici curiosi; accenna all'episodio dei sassi scagliati dall'interno dello stabilimento e soggiunge che, in ogni modo, prima di dare un qualunque giudizio egli attenderà che si siano raccolti e vagliati tutti gli elementi che possono lumeggiare l'incidente.

Il Buozzi annuncia che già si recò a chiedere notizie al Questore, insieme all'on. Casalini e che trattarono il Comitato si occuperà per inviare una refezione ai detenuti e per preparare la loro difesa.

L'uditorio sottolinea questo annunzio con approvazioni, ma anche con frasi vivaci all'indirizzo della forza pubblica.

Il segretario della Federazione viene quindi a parlare dei comizi rionali, dicendo che la cittadinanza e la classe lavoratrice se ne sono molto interessate. La dimostrazione di solidarietà morale è stata magnifica e tale sentimento ha grande importanza in questa lotta. Buozzi comunica poi le adesioni della Federazione fra dipendenti dai Comuni, sezione di Torino; degli operai delle Fonderie Subalpine; del Consiglio della Casa Socialista di Borgo San Paolo; del Sindacato ferrovieri italiani, sezione operaia; del Circolo «Carlo Marx» e dei Metallurgici di Reggio Emilia.

Prende motivo da una riunione di operai che discussero se il provento della sottoscrizione per aiuto agli scioperanti dovesse essere diviso fra le varie organizzazioni e dice che una sola sottoscrizione si deve fare per la massa tutta senza distinzione di organizzazione.

Garino, sindacato, accenna alla eventualità di uno sciopero generale e afferma che si deve preparare la massa, la quale ha il diritto di protestare contro i soprusi della forza pubblica. Difende poi il Sindacato Metallurgico che in questa lotta tiene un contegno serissimo - ciò che non ha fatto l'anno scorso la Federazione.

Buozzi ribatte il concetto della sottoscrizione unica per la massa scioperante e aggiunge che non difenderà il contenuto della Federazione per non polemizzare. Sull'incidente alla *Fiat* ripete che il Comitato non si pronuncia prima di avere tutti gli elementi di giudizio.

Matteucci, pure sindacato, ripete sostanzialmente le argomentazioni di Garino, dicendosi soddisfattissimo di quanto è accaduto alla *Fiat*, perchè è indice di risveglio tra gli operai e aggiunge che bisogna evitare con la sottoscrizione qualsiasi umiliazione ai soci del Sindacato, molti dei quali non si sentirebbero di accettare il sussidio da una parte piuttosto che dall'altra.

Buozzi replica che nessuna umiliazione vi è dal momento che non la sottoscrizione non si fanno distinzioni di organizzazioni; che inoltre i sindacati possono sempre mandare i loro cinque rappresentanti a far parte del Comitato direttivo. Quando fu avanzata tale proposta, anzi la Federazione non si è creduta umiliata.

Chiusa la breve discussione, prende la parola Deglovanni, il quale fa un lungo discorso affermando che i conflitti come quello avvenuto alla *Fiat* sono la conseguenza di tutta una politica di classe, di una falsa interpretazione del concetto della libertà e che la massa proletaria deve proporsi come finalità il risanamento della «corrotta civiltà nostra» con l'avvento della rivoluzione sociale.

Parla in seguito il consigliere provinciale Francesco Barberis, il quale reca l'adesione del personale dell'Alleanza Cooperativa e socialene, fra l'altro, discorrendo dell'attuale lotta, fa che lo sciopero generale è un'arma di riserva da adoperarsi solo in casi di eccezionale importanza.

Dopo una proposta di Vesco, il quale vorrebbe che i consiglieri comunali socialisti recassero in Municipio l'eco dello sciopero incoraggiato dagli automobilisti, il Comizio ha termine.

Poco dopo si scioglie anche la riunione tenuta nel salone sotterraneo e gli scioperanti s'allontanano dall'Associazione alla spicciolata.

I quattordici arrestati

Durante la giornata di ieri la calma non fu affatto turbata.

Abbiamo potuto raccogliere i nomi dei quattordici arrestati durante l'incidente davanti alla *Fiat*. Sono gli operai: Giuseppe Franceschini, Ferdinando Ronco, Battista Vigna, Ernesto Giovannetti, Luigi Fasolo, Giovanni Ostengo, Virgilio Prando, Antonio Pollo, Teobaldo Aguzzoli, Ermenegildo Cannevasio, Giovanni Tomalino, Giuseppe Stoppato, Giacomo Bernoldo ed Enrico Bonali. Non sono tutti scioperanti: qualcuno si è trovato tra i dimostranti casualmente.

I comizi rionali

Per ieri sera erano indetti parecchi comizi rionali, ma alcuno di essi non ebbero luogo per mancanza di pubblico e gli altri riuscirono non eccezionalmente affollati.

Andarono deserte le riunioni: al Circolo Socialista «Avanguardia», in corso Regina Margherita; al Teatro Varietà di via Duchessa Jolanda; alla Trattoria Gamba, sullo stradale di Nizza, 241; al Regio Parco; e alla Società Fanciulli di via Bologna.

Adunanza di sindacati

Il segretario del Sindacato Metallurgico comunica che gli operai sindacati sono convocati in adunanza privata per le ore 21 di stasera, sabato, alla sede di via della Zecca, n. 26, per importanti comunicazioni del loro Comitato.

Importanti deliberazioni
dell'Associazione fra avvocati e procuratori

L'assemblea dell'Associazione approvò un ordine del giorno col quale si delibera di eccitare i due Consigli degli Avvocati e dei Procuratori a chiedere al Governo che venga aggiunto un articolo all'emananda legge professionale col quale si autorizzi ogni Consiglio degli Avvocati e dei Procuratori ad imporre una tassa ai clienti (scritti per l'iscrizione all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sotto la tassativa condizione che l'iscrizione avvenga sulla base di una quota individuale graduale in proporzione dell'età di ogni iscritto.

Sulla istituzione della Cassa di Previdenza, non essendo gli studi e il progetto della Commissione definitivi, fu approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione dell'avv. Ingaramo, approva la relazione medesima e conferma la fiducia e il mandato della Commissione affinchè prosegua nei lavori iniziati».

Fu inoltre nominata una Commissione d'inchiesta sui varii disservizi giudiziari.

Procedutosi alla nomina del Consiglio direttivo, riuscirono eletti consiglieri gli avvocati Spartaco Ferrucci, Mario Lorenzoni, G. Marco Testa, Mario Ravizza, Paolo Giuseppe Cavalli.

Le cariche sociali furono così distribuite: presidente, avv. Ferrucci; vice-presidente, avvocato Cavalli; cassiere, avv. Testa.

La salma della Collaressa Della Rocca
trasportata a Torino

Fu trasportata da Roma ed è stata giunta ieri mattina nel nostro Camposanto la salma di S. E. la signora Contessa Irene Della Rocca di Castigliole.

Assistevano alla mesta funzione la figlia baronessa Elena Sonnino, il genero barone Gorzellino, le nipoti Contessa di Robiliant-Francesetti e Contessa Hilda Francesetti, il conte Francesetti, il generale Costantino Mocchetto Della Rocca, S. E. il deputato Paolo Boselli e i deputati Di Robiliant e Compans, il conte Camerana e il comm. Guyot.

La salma è giunta dalla Stazione al Camposanto dove l'aspettavano le alunne dell'Istituto Naz. per le figlie dei militari, istituto del cui Consiglio di Patronato, sotto la presidenza di S. M. la Regina Madre, la compianta Contessa era vice-presidente e a cui dopo una lunga opera benefica in vita lasciò, morendo, un generoso legato nelle sue disposizioni testamentarie.

Dell'Istituto erano presenti, per il Consiglio di Patronato, la signora contessa Carolina Scotti-Cappa, la signora Almery-Villa, la baronessa Casana, la signora Irene Ponati-Guyot e le direttrici nobildonna signora dott. Giulia Cavallari Cantalamessa e prof. Ida Merlo. Era pure intervenuta una rappresentanza del Laboratorio femminile operaio di Luserna, fondato dalla contessa Della Rocca.

Sul monumento si depose una grande corona di fiori delle alunne dell'Istituto; e una corona dalla figlia, baronessa Sonnino.

Per l'apertura di strade in Vanchiglia

Il consigliere comunale Abramo Levi ha diretta al Sindaco la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto la prega di voler dire le ragioni che ritardano l'apertura delle strade che conducono alla regione Colombano, in Vanchiglia, quali il corso Siena e le vie Ricasoli, Nicolò Tommaseo, Giorgio Pallavicini. Nota che le strade in quella regione sono impraticabili, con grave danno anche degli stabilimenti industriali ivi esistenti».

Concorsi postelegrafici

È indetto un esame di concorso per numero 90 posti di volontario nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, con programma di ragioneria. Gli aspiranti, per essere ammessi al concorso, debbono presentare regolare domanda, corredata dai prescritti documenti.

— Con Decreto in corrente, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», N. 79 e 73, del marzo p. p., il Ministero delle Poste e Telegrafi ha pure bandito due concorsi per esami a 200 e 430 posti di allievo. Il primo con programma telegrafico, e il secondo con programma speciale.

Gli interessati, per ulteriori schiarimenti, potranno rivolgersi alle Direzioni Provinciali delle Poste e Telegrafi, oppure al Ministero delle Poste e Telegrafi in Roma.

Deliberazioni di ferrovieri

I ferrovieri organizzati nella Sezione di Torino del Sindacato Ferrovieri Italiani, riuniti in assemblea, udita la relazione dell'operato del Consiglio sezionale e dei rappresentanti al Congresso nazionale, deliberano di approvare, plaudendo, l'opera del Consiglio sezionale stesso, e, constatato come l'opera svolta dai rappresentanti al Congresso sia stata confermata col voto dell'assemblea, deliberante la loro nomina, in special modo ai criteri riguardanti l'azione tattica, l'unificazione delle forze ferroviarie, e l'adesione al movimento nazionale, ne approvano l'operato, deliberando di invitare il Comitato Centrale a voler continuare l'azione esplicata in merito alla rappresentanza del personale, proseguendo energicamente, domandando ai ferrovieri tutti l'opera assidua del Governo e della Direzione Generale».

«Università popolare»

Questa sera, sabato, avrà luogo la quarta lezione di «Chimica Industriale», del prof. ing. Giuseppe Guerini

Un incovveniente alla stazione di smistamento

Narrammo ieri l'infortunio avvenuto mercoledì alla stazione di smistamento, nel quale il signor Alessandro Bassi — che non è macchinista, ma applicato addetto al combustibile — cadde stato investito da due macchine in manovra riportando ferite al capo e contusioni alla mano ed al ginocchio destro, che all'Ospedale Mauriziano, ove venne accompagnato, furono giudicate guaribili in venticinque giorni.

L'incidente di mercoledì non è il primo che avviene alla stazione di smistamento, e probabilmente non sarà l'ultimo se l'amministrazione delle ferrovie non penserà a tutelare l'incolumità dei più che duecentocinquanta impiegati, costretti quattro volte al giorno, in mancanza d'una strada, ad attraversare i binari per recarsi ai loro uffici. Il pericolo di quale vanno incontro è tanto più grave se si pensa che, durante la via da essi percorsa, gli stessi impiegati devono necessariamente passare tra gli alti depositi di carbone, disposti a guisa di muri ed in modo tale da non lasciar avventare in tempo il sopraggiungere o di un treno o di macchine in manovra.

Il caso dell'applicato Bassi trae appunto la sua origine da questo stato di cose, al quale certamente si vorrà porre riparo.

Il suicidio di un orefice disgraziato

L'orefice Luigi Fasio si può dire una vittima del cattivo destino. Anni or sono, il suo negozio in via Milano, fu svaligiato dai ladri. Nei primi giorni del marzo scorso, un briccone assai audace, avendo adocchiato che entrava e usciva nella oreficeria, alzò la serranda, infranse il vetro di una vetrina e si impadronì di tutti gli oggetti che vi erano stati depositi. Il Fasio in questi ultimi tempi aveva subito perdite rilevanti somme, per il fallimento di un suo collega, al quale prestò la sua firma di garante.

Dopo tutto ciò, il suo gli era parsa insopportabile ed il poveretto, — che già contava settantadue anni, — decise in cuor suo di farla finita. Tale proposito egli aveva anche manifestato ai famigliari, i quali cercavano ogni mezzo per confortarlo e speravano che il loro congiunto non avrebbe avuto le forze di compiere un simile atto, ma si sarebbe rassegnato alla sorte.

L'altro giorno, subito dopo il pranzo, il Fasio, che abitava in via Barbaroux, 2, uscì, come era solito, con la moglie, signora Felicita Rivetta, per recarsi al «Caffè Rolando» in Piazza», in via Garibaldi. I due coniugi si soffermarono qualche poco ad ascoltare un suonatore, la signora diresse a casa di un'amica, il marito andò al negozio, almeno così egli avevano detto.

Il disgraziato orefice, invece, lasciò che la moglie si fosse allontanata, ed anzichè incamminarsi al negozio, salì via Barbaroux e salì in casa di una sua conoscente. Nell'appartamento non vi era alcuno. Il Fasio sedette ad un tavolo e scrisse alcune lettere; si provvide quindi di una funicella, entrò nella stanza della fanciulla, e, passato il laccio attorno al collo, prese i due capi tra le mani, e tirò con violenza. La turbata, frattanto, entrava le vie respiratorie e produsse il fenomeno della soffocazione. Egli cadde sul pavimento, ed potè più levarsi e farsi udire da alcuno.

La signora Rivetta, sua moglie, tornata dalla visita a non avendo veduto, passando dal negozio il marito, ebbe il presentimento di una sciagura, e pregò il commesso Bartolomeo Oliveri, di andare, insieme ai signori Mario Luigi Maiolo e Felicina Briola, a casa per vedere più che mai accadeva. Il Fasio fu trovato in fin di vita, accanto al letto della commessa, ed ogni soccorso fu vano: quando giunse il medico di famiglia, chiamato d'urgenza, il poveretto era già morto. Nella lettere ha lasciato scritto che si uccideva, perchè troppo amaramente era stato provato dalla cattiva sorte. Del suicidio del fatto fu avvertita la Questura e l'Autorità giudiziaria.

Scoppio di gaz

Nell'albergo del signor Federico Ballinger, al primo piano della casa N. 9 di via Lavagna, mentre nessuno era in casa, scoppiò un tubo della diramazione del gaz. Alcuni inquilini dello stabile, scambiata la porta, riuscirono a schiacciare il tubo e a spegnere la fiammata, che si era manifestata.

Giunsero sul luogo anche due distaccamenti di pompieri, ma il loro intervento non si rese necessario. Il danno è di lieve entità.

Investito da un carrettino

All'angolo di via Arsenale, il lattaniere Angelo Berruti, di anni 12, abitante in via Michelangelo, 1, veniva investito da un carrettino a mano, trainato da persona sconosciuta. Da una ambulanza municipale il fanciullo venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Pisardi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Rapine di donne

Sul crocicchio delle via Mongrenevo e Villafranca, certe Moiso Riccarda, d'anni 35, negoziante, e Sarineri Luigia, d'anni 37, per antichi rancori vennero a risse, picchiandosi la vicenda. Alcuni presenti le separarono, e due guardie municipali, sopraggiunte, le accompagnarono nella Sezione, dove il dottor Mosso le visitò, e medicò le Sarineri di leggiere abrasioni. Vennero quindi multate e rilasciate in libertà.

Arti e Scienze

Un concerto d'addio del violinista Ellena

Il maestro Antonio Ellena, che il pubblico frequentatore dei concerti apprezza da vari anni quale violinista, costretto a trasferirsi a Milano, darà domani, domenica, alle ore 15, nella sala del Liceo Musicale Verdi un concerto d'addio, coadiuvato dal prof. Carlo Brunetti per l'accompagnamento al pianoforte, e dalla nobildonna Lucia Contini-Anselmi, che ci farà udire alcune sue composizioni pianistiche, già assai apprezzate a Milano, ove la Contini-Anselmi risiede, ed altrove.

Il pubblico non mancherà certamente, neppure questa volta, di corrispondere alla richiesta del maestro Ellena, tanto più che il programma, al solito scelto con cura, conta, fra altro, la sonata in *la minore*, op. 105, per pianoforte e violino dello Schumann; un frammento della sonata, op. 12, n. 2, per violino, del Beethoven; una trascrizione di «I maestri cantori» dal Wilhelmy; ed infine alcune pagine dello Chopin, per pianoforte.

Concerto del violoncellista Majnardi

Nella consueta fioritura di concerti, che corrisponde allo schiudersi della primavera, suscita vivo interesse nel cosidetto mondo musicale la venuta tra noi del violoncellista Enrico Mainardi, invitato a dare un saggio del suo valore dalla «Società torinese di amici della musica».

Il Mainardi è giovanissimo; ma già il suo nome si fece strada per una serie di notevoli esecuzioni. Egli si farà udire al Liceo Musicale Verdi, lunedì prossimo, 7 aprile, alle ore 21. Ed ecco il programma: — Haydn: *Concerto*. — Boccherini: *Sonata n. 1*, riveduta da Alfredo Piatti. — Saint-Saëns: *Allegro appassionato*. — H. Becker: *Romanze*. — D. Popper: *Danza d'Elfi*. — Bodmann: *Variazioni sinfoniche*.

Lo spettacolo al Circolo degli Artisti

Uno spettacolo originale ed assai bene riuscito quello di ieri sera al Circolo degli Artisti. Due erano le attrattive del programma: la signorina Roshanara, una inglese che nelle Indie imparò le più suggestive danze di quel popolo; la signorina Brondi, una valente chitarrista che conosce tutte le finezze della suonatrice non solo, ma anche di dicitrice.

Nella danza dell'«incenso», in quelle del «guerriero», del «raccolto», del «villaggio», del «tempio», nelle «Nautch dance» e «Snake dance», specialmente, la signorina Roshanara fu una danzatrice valentissima, di una flessuosità prodigiosa e bene con ragione il pubblico — che assai elegante gremiva la sala — le prodigò lunghi e calorosi applausi. Al successo della serata contribuì indubbiamente la signorina Brondi, alla quale furono pure tributati applausi ed offerti fiori.

Conferenze musicali
all'Associazione Galileo Ferraris

L'Associazione Galileo Ferraris fra gli allievi ingegneri inizia una serie di conferenze musicali con esecuzione di musica da camera. Le esecuzioni saranno una decina, ed avranno luogo il sabato di ogni settimana. I soci hanno libero ingresso, e possono ritirare i biglietti di invito presso la Segreteria.

Stato Civile di Torino
4 Aprile 1913.

NASCITE: 18, cioè, maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Grella Alberto, con Bianco Delfina — Molino Carlo, con Lasero Francesca.

MORTI: Cicero comm. Carlo, di anni 81, di Salzmedai (Prussia), agiato, via Druetti, 1.

Baudoni Francesco, id. 47, di Roma, negoziante, corso Principe Eugenio, 8.

Pesle Luigi, id. 72, di Torino, negoziante, via Barbaroux, 2.

Arrigoni Cecilia, vedova Dezzani, id. 69, di Voghera, casalinga.

Verziano Giovanna, id. 22, di Torino, custrice.

Bellardi Andrea, id. 6, di Torino, scolaro, corso Vinzaglio, 3.

Bima Margherita, id. 19, di Torino, sarta.

Grillone Francesco, id. 64, di Torino, spedizioniere.

Biano Carolina, nata Musso, id. 34, di Alpignano, casalinga.

Costa Maria, vedova Facciono, id. 58, di Monteu da Po, casalinga.

Costa Giuseppe, id. 54, di Pettinengo, pittore.

Grandi Giovanni, id. 38, di Torino, aggiustatore-meccanico.

Gagliardi Mario, id. 21, di Cuneo, cameriere.

Cordero Giuseppe, id. 82, di Leyni, manovale.

Cortese Giacomina, nata Vallosio, id. 67, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Pinelli 31.

Cellone Paola, vedova Giorgis, id. 68, di Balsnasco, contadina, via Perosa, 4.

Giacoletti Giovanni, id. 44, di Costanzana, bracciante, via Rossetti, 3.

Ricca Celeste Giovanni, id. 24, di Torino, impiegato, via Brusengo, 14.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETÀ' ANONIMA CANTIERE GIACOMO ROSSO

Ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questa Società alla presenza di N. 25 azionisti, con 19.548 azioni. Ad unanimità fu approvato il bilancio chiuso il 31 dicembre 1912, con un utile netto di L. 118.721 95, già deperito degli ammortamenti, dal quale, tolte le deduzioni statutarie in L. 5937 60 al Consiglio di Amministrazione, in lire 5937 60 per il personale, e L. 230

ULTIME NOTIZIE

Parla re Nicola

"Scutari sarà la mia capitale avvenire,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 4, notte.

La *Pall Mall Gazette* pubblica stasera una intervista con il Re del Montenegro. Ad un corrispondente particolare del giornale il Re ha ancora una volta dichiarato:

« — *Possiamo annunziarvi che io ed il mio popolo intendiamo di tenere il territorio che abbiamo occupato durante la guerra: intendiamo di prendere Scutari, che costituisce la chiave di quel territorio; intendiamo tenere la città. Per quanto sia vecchio ed esaurefatto alle battaglie, io non ho mai veduto in mezzo al mio popolo tanta risolutezza come durante la presente guerra. I montenegrini sono perfettamente convinti che è meglio morire combattendo che tirare innanzi vivendo come viviamo adesso! Quanto a Scutari — soggiunse Sua Maestà con enfasi — la città era nostra prima che i turchi ce la strappassero; i miei antenati sono sepolti in quella città e le stesse sue chiese furono costruite da essi. Gli albanesi, come nazione, non furono mai uniti: essi non sono neppure uniti nella fede religiosa, alcuni essendo maomettani, altri cristiani. Il fatto che si sono stabiliti a Scutari non indebolisce i nostro diritto di prenderla. Giacchè l'abbiamo perduta, una volta che i turchi siano cacciati dall'Europa, il territorio che noi abbiamo riconquistato e che i turchi ci avevano preso quando erano più forti, deve appartenerci. Noi non domandiamo di più: noi ci battiamo soltanto per tenere ciò che è nostro* ».

Il corrispondente ha domandato poi se egli credeva possibile lo scoppio di una guerra europea, e re Nicola ha risposto:

— *Io non desidero la guerra: io sono per la pace. Se noi combattiamo è per la nostra stessa esistenza, e noi facciamo il nostro sforzo supremo contro la morte, contro la fame! Credo che il mondo conosca abbastanza bene il popolo montenegrino per ritenere certo che noi ci batteremo fino alla vittoria o allo sterminio. La pace universale non può mai essere posata sopra la miseria di una nazione. Noi montenegrini sappiamo che cosa terribile sia la guerra, giacchè per cinque secoli non abbiamo fatto che batterci. Noi sappiamo anche la ragione per la quale ci stiamo battendo, ed è per questo che credo che una guerra europea sia perfettamente possibile. La caduta di Scutari — ha proseguito re Nicola — è questione di pochi giorni: Scutari non può resistere per molto tempo ancora.*

« *E' penoso dover bombardare la città, ma anche con le migliori intenzioni del mondo non se ne può far a meno. Scutari sarà la mia capitale avvenire! Come vedete, Cettigne è un piccolo centro costruito sopra un pezzo così angusto che non può espandersi. Immediatamente, inizieremo i lavori per congiungere Scutari alle altre nostre città a mezzo di strade, poi per mezzo di ferrovie. Questa sarà una delle mie prime cure. Quanto all'Austria, essa ha molte osservazioni da fare intorno all'assurdità delle nostre pretese sopra un territorio dove le tribù albanesi fanno pascolare le loro greggi, ma io non so se i diplomatici austriaci si ricordano che la popolazione slava in Austria costituisce una enorme maggioranza. Eppure, nessuno potrebbe pretendere che l'Austria evacuasse i suoi territori per la prevalenza della popolazione slava?* ».

Alla fine re Nicola disse:

— *Sono stato accusato di aver iniziato la guerra balcanica, come se si trattasse di un piano stabilito all'ultima ora. Noi, popoli balcanici, abbiamo sempre bramato di scacciare la Turchia dall'Europa. Questa guerra è soltanto la realizzazione di un sogno che noi avevamo fatto attraverso secoli di oppressione. I veri motivi che mi indussero ad aprire le ostilità furono questi: dopo il massacro di Berane io ingiunsi al Governo turco ad evacuare i blockhauses che occupava nel mio territorio. Ripetei parecchie volte l'invito senza risultato. Finalmente, chiesi una risposta entro due settimane: non ne giunse alcuna; ripetei di nuovo la domanda: nessun risultato. Allora mi convinsi che i turchi mi stavano giocando e condussi contro di essi le mie truppe.*

Il Re fece una pausa, cogitabondo, quindi terminò:

— *Io sono orgoglioso dei miei soldati: essi si battono come leoni. Mi sono trovato in molte battaglie, non ho mai visto un lavoro più eroico di quello compiuto a Berkovcik e a Tarabosic!*

Dimostrazione navale
e azione diplomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Gli autori ed i fautori del concerto europeo, con alla testa sir Edward Grey, hanno passato ieri una giornata delle più trepidanti che la questione balcanica abbia finora prodotto. Il delicato congegno della solidarietà europea che fu messo insieme e tenuto legato con tanta pazienza sembrava, per una volta tanto, sfasciarsi in seguito all'attitudine della Francia che esitava ancora a partecipare alla dimostrazione navale nell'Adriatico, mettendo così in imbarazzo gravissimo la stessa Inghilterra, la quale non avrebbe potuto prendere parte alla dimostrazione se la Francia si fosse ostinata nel suo strano rifiuto. Tutto quindi sarebbe andato all'aria e l'Europa si sarebbe trovata oggi stesso in alto mare; senonchè invece oggi negli alti circoli diplomatici di Londra si nota un enorme senso di sollievo. La Francia ha finito per mettersi d'accordo con le altre Potenze e la sua decisione di partecipare alla dimostrazione navale ha lasciato sopravvivere il concerto europeo. Per il momento, ad ogni modo, la concordia fra le Potenze di fronte alle difficoltà balcaniche immediate, resta il fenomeno culminante e documentario della situazione.

Sir Edward Grey e gli ambasciatori quindi sollecitarono il più possibile una nuova adunanza al *Foreign Office*. E' questa la prima volta che i rappresentanti delle Potenze, invece di riunirsi, nel pomeriggio, si riuniranno oggi, nella mattinata. La Conferenza è incominciata verso le 10, ed è terminata poco prima del tocco. Naturalmente era presente, insieme con tutti gli altri quattro colleghi, anche l'ambasciatore di Russia.

Nella riunione di stamane i rappresentanti delle Potenze riconfermarono alla unanimità la loro decisione di effettuare una dimostrazione navale collettiva contro il Montenegro e presero accordi definitivi per la dimostrazione stessa. Questa perciò si può dire ormai un fatto compiuto: notizie da Vienna affermano addirittura che essa sarebbe già incominciata, ma tale informazione viene smentita qui a Londra, dove si dichiara che tutte le navi richieste non sono ancora giunte tutte nelle acque montenegrine, cosicchè la dimostrazione è solo in via di effettuazione. Si annuncia che, con tutta probabilità, essa potrà effettuarsi entro domani o al più tardi domani l'altro.

Circa gli effetti pratici che la dimostrazione navale potrà esercitare sul Montenegro e sulla Serbia, quasi nessuno negli ambienti migliori di quassù nutre soverchie illusioni. Nondimeno tutti giudicano saggia ed opportuna la prossima manifestazione europea per due motivi ben chiari: 1.o) che essa costituisce una riprova palpabile della sopravvivenza del concerto europeo, togliendo così di mezzo supposizioni ed insinuazioni intorno alle molte discrepanze che si dicevano esistessero fra le Potenze; 2.o) che l'azione collettiva delle Potenze nell'Adriatico riuscirà a tenere sospesa, almeno *pro tempore*, una azione isolata da parte dell'Austria, azione le cui conseguenze potrebbero essere incalcolabilmente gravi.

Per mala ventura i benefici indiretti dell'imminente atto del concerto appaiono piuttosto temporanei ed effimeri se si pensa alla eventualità che Scutari cada fra qualche giorno. Cadendo la città e installandosi i montenegrini ed i serbi, il concerto europeo verrebbe posto a prova così dura che i precedenti sembrano in confronto inezie: i circoli londinesi non osano pronunziarsi e fare profezie.

Quello che avverrà, dicono essi, è sulle ginocchia di Giove. Rimane però la speranza che la Serbia e il Montenegro, la cui ostinazione era fondata soltanto sulla sicurezza che il tentativo di usare coazione sopra di essi, avrebbe determinato un conflitto austro-russo, si convincano che i loro calcoli sono stati vani e finiscano per piegarsi alla volontà dell'Europa.

Sembra che contemporaneamente alla dimostrazione navale i rappresentanti delle Potenze a Cettigne e a Belgrado rinnoveranno le loro rimostranze presso quei Governi facendo notare i pericoli a cui i due paesi si espongono impuntandosi nella loro ostinazione. Naturalmente i rappresentanti della Russia nelle due capitali parteciperebbero alla pressione diplomatica, e una volta che il rappresentante russo a Belgrado fosse costretto a unirsi ai colleghi delle altre Potenze, la sua voce a Belgrado avrebbe una portata decisiva.

Altro progetto
per aumentare l'esercito austro-ungarico

Vienna, 4, notte.

Secondo la *Zeit*, si progetta un nuovo aumento del contingente delle reclute, cioè di 15,000 uomini per l'esercito comune e di circa 10,000 uomini per i due *landwehr*. Tale aumento sarà richiesto da un'aggiunta del paragrafo 13.o della nuova legge militare, che stabilisce un aumento progressivo di anno in anno fino a raggiungere la cifra dei nuovi contingenti. Un progetto di legge in proposito sarà presentato prossimamente ai due Parlamenti. Gli effettivi delle reclute dell'esercito comune dopo il trentesimo anno dall'entrata in vigore della nuova legge militare ascenderebbero a 174,000 uomini, in luogo di 155,500.

La risposta degli Alleati
Indennità e cessione delle isole

(Servizio speciale della Stampa)

SOFIA, 4, notte.

Domani alle 9 sarà consegnata dal ministro degli esteri la risposta sulle proposte di pace delle Potenze. La risposta contiene cinque punti:

1.o Gli Alleati accettano la linea di frontiera tra la Bulgaria e la Turchia consentita dalle Potenze;

2.o Indennità;

3.o Cessione di tutte le isole del mare Egeo agli Alleati;

4.o Convenzione agli Alleati dei limiti dell'Albania;

5.o Non appena accettate queste condizioni, cessazione delle ostilità.

Parte dei riservisti saranno licenziati in questi giorni per attendere ai lavori campestri.

(Journal).

A Costantinopoli non si spera nella pace
I ricchi si rifugiano a Brussa

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Costantinopoli, 4

(via Costanza, per radiotelegrammi)

Allo scopo di togliere di mezzo diceric allarmanti che circolavano dappertutto, il Governatore militare di Costantinopoli ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che « tutti i tentativi di disordine in città saranno, coll'assistenza di Dio, repressi ».

La necessità di questa misura può essere dedotta dal fatto che parte della popolazione sta per essere dominata dal panico. Tutti i depositi negli istituti bancari della capitale vengono ritirati dai depositanti. Molte famiglie turche, che possiedono i mezzi, sono fuggite a Brussa, nell'Asia Minore. Un alto ufficiale della Porta, smentendo oggi le voce di imminenti mutamenti nel Gabinetto, dichiarò che le dimissioni dei Ministri in questi giorni equivarrebbero a diserzioni. Una figura eminente del Comitato Unione e Progresso *mi ha dichiarato che ogni mutamento nel Gabinetto significherebbe la fine della Turchia. Si ritiene che la pace non sia ancora vicina.*

S. S.

I bulgari si allontanano
dalle linee di Ciatalgia?
446 ufficiali turchi a Sofia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

L'Exchange Telegraph ha da Costantinopoli: « *Le forze bulgare hanno cominciato a ritirarsi da Ciatalgia coprendo l'operazione con piccole scaramuccie. E' annunziato ufficialmente che l'ala destra delle forze turche di Ciatalgia è avanzata fino a Tchanakche e Kestanelik riuscendo a sloggiare il nemico da queste posizioni. Le truppe ottomane occuparono pure la collina situata a occidente.*

Un telegramma da Sofia annuncia che 446 ufficiali turchi caturati ad Adrianopoli sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dal comandante della città. Vennero alloggiati nei migliori alberghi della capitale.

Le suffragette
per la condanna della Pankhurst
gettano bombe sulle ferrovie
e tentano danneggiare le opere d'arte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

La condanna della signora Miss Pankhurst a tre anni di reclusione, ha scatenato immediatamente le rappresaglie delle suffragette contro l'ordine pubblico e contro la legge. L'ultima dichiarazione delle militanti per ciò che riguarda la loro nuova campagna è questa: « Ormai anche la vita devo considerarsi in pericolo. Noi abbiamo deciso di non aspettare più oltre. Ogni genere di attività quindi deve ora essere affrontato ».

Il primo attacco fu diretto contro la ferrovia e contro gli oggetti d'arte. Infatti stamane un treno vuoto che si trovava vicino alla stazione di Stockport è stato in parte rovinato per lo scoppio di una bomba posta nell'interno di un vagone da parte delle suffragette. Il vagone è stato completamente sventrato. Gli sportelli divelti dai cardini, ed uno di essi trovato alla distanza di 25 metri. L'esplosione rovesciò il carrozzone giù per la scarpata.

Contemporaneamente avveniva ad Oxted un attentato dinamitardo contro gli edifici di quella stazione. Le rifiutate furono distrutte mediante esplosivi. Vicino al luogo di esplosione vennero rinvenuti un orologio ed una rivoltella. La polizia si reca assolutamente sul luogo dell'attentato, ma fu impossibile arrestare le autrici, che si suppone siano due suffragette vestite da uomo. Esse sarebbero state viste fuggire poco prima dello scoppio.

In seguito a questi due attentati ferroviari, le linee nei dintorni di Londra vengono vigilate chilometro per chilometro. La polizia ha preso precauzioni enormi contro gli attentati.

A Manchester tre suffragette, penetrate in una galleria di quadri, ruppero i vetri a tredici preziose tele esposte. Le suffragette furono arrestate: si è constatato però che le tele sono intatte.

Una parola berlinese
alla stampa italiana
a proposito dell'azione austriaca in Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

La stampa tedesca cita da qualche tempo i commenti, inviati dai suoi corrispondenti romani, dei giornali italiani, i quali, a proposito della dimostrazione navale, temono che il Governo italiano faccia troppo gli interessi dell'Austria.

Oggi un grande giornale berlinese, la « Wossische Zeitung » scrive sull'argomento un articolo intitolato: « Una parola alla stampa italiana » dimostrando quanto sia errato il punto di vista di questi giornali che, disdegnando di aiutare l'Austria, corrono il rischio di recare danno al proprio paese.

La « Wossische Zeitung » illustra la sua tesi con argomenti cui la stampa ha più volte accennato, ed aggiunge:

« E' chiaro che gli interessi italiani nell'Albania meridionale sono strettamente collegati con gli interessi austriaci nel nord. L'italiano, che non intenzione, non vuole comprendere una tale verità, si rende colpevole di danno verso la sua patria. »

Il giornale dichiara ancora che le masse slave della Dalmazia cercano di sopraffare l'elemento italiano, sicchè ogni aumento dello slavismo sulle coste orientali dell'Adriatico avviene tutto a danno della latinità: è questa una ragione di più perchè gli italiani oggi appoggino l'azione dell'alleata Austria.

A proposito di questa azione, il corrispondente viennese della « Frankfurter Zeitung » ha da fonte informatissima che la diplomazia austriaca rimane ferma sul suo punto di vista di evitare qualunque conflitto.

« Si vuole dare tempo alla Serbia ed al Montenegro di considerare attentamente il fatto della dimostrazione navale affinchè si sottomettano volontariamente alle domande dell'Europa. In nessun modo l'Austria vuole, senza un bisogno impellente, prendere delle misure estreme: l'Austria affronta piuttosto il pericolo di una grave situazione anzichè assumersi la responsabilità di mettere in pericolo la pace europea. D'altra parte questo contegno del Governo austriaco pare sia giustificato dall'opinione che predomina in questi circoli diplomatici. »

Secondo un telegramma da Berlino allo stesso giornale, si è di avviso che re Nicola è pronto a lasciarsi indennizzare in compenso della perdita di Scutari.

« La mancanza del denaro nelle casse del Governo e del Sovrano, continua la voce berlinese, è cronica e storica in Montenegro, come storica è la protezione finanziaria avuta non solo da Pietroburgo, ma anche dal vecchio Sovrano di un'altra grande Potenza. Ed è verosimile che per questo, tutt'altro che sanguinoso mezzo, sia trovata la soluzione del problema di Scutari. »

L'ambasciatore di Spagna a Parigi
presenta le credenziali a Poincaré
Un viaggio di Alfonso XIII in Francia

Parigi, 4, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Spagna, marchese di Villaurrutia, il quale ha presentato le credenziali. Il Presidente e l'Ambasciatore nel loro discorsi di circostanze hanno affermato la reciproca volontà di mantenere e rendere sempre più intimi i buoni rapporti fra i due paesi, destinati da necessità geografiche e dalla comunanza di interessi più forti ancora del vincolo del sangue latino ad essere sempre in ogni luogo cordialmente amici.

Si ha da Madrid che molto probabilmente in principio del mese prossimo il Re farà una visita ufficiale in Francia.

Sazonoff non si dimette
Dichiarazioni sulla politica estera

Pietroburgo, 4, notte.

Sazonoff invitò trenta membri della Duma ad assistere ad una riunione privata, che ebbe luogo stasera, allo scopo di dare loro spiegazioni sulla politica estera della Russia. Queste dichiarazioni sostituiranno il discorso che Sazonoff doveva pronunziare dinanzi alla Duma. Si dichiara completamente inesatta la voce corsa delle dimissioni di Sazonoff.

Gli onori militari alla salma
di Pierpont Morgan

(Servizio speciale della Stampa)

Havre, 4, sera.

Le spoglie mortali di Pierpont Morgan sono giunte stamane alle 6. Alle 10 avvenne la traslazione del corpo dal furgone ferroviario sul transatlantico *France*. Assistevano le autorità dell'Havre, fra cui il sotto prefetto e molti funzionari. Un battaglione di fanteria del 129.o ha presentato alla salma gli onori militari mentre la musica suonava la marcia funebre di Chopin. Quando la salma fu issata a bordo, la musica suonò prima l'inno nazionale degli Stati Uniti, poi la *Marsigliese*. La cerimonia, improntata a grande semplicità, fu assai commovente.

Operai feriti per lo scoppio d'una mina
nella Galleria della direttissima Arquata-Ronco

Novi Ligure, 4, sera.

Verso le ore 16, con un treno viaggiatori giungeva da Ronco Scrivia, collocato sopra una barella della Pubblica Assistenza, il minatore Agostino Paoli di Venanzio, d'anni 39, da Ragnone, coperto letteralmente di ferite gravi, riportate per lo scoppio di una mina sui lavori della galleria del nuovo tronco ferroviario della direttissima Ronco-Arquata.

Il disgraziato operaio, con altri tre operai, aveva preparato una mina nella montagna e, avvenuto lo scoppio, che essi ritennero completo, si appressarono alla fronte per riprendere il lavoro; ma, ad un tratto, un nuovo scoppio li investì con grande violenza. Il Paoli cadde al suolo sotto una pioggia di pietre e perdette la conoscenza delle cose. Accorsi i compagni venne adagiato sopra una barella e gli furono riscontrate gravi ferite lacero-contuse, scoiature al costato, al braccio ed avambraccio destro ed al parietale destro.

Un altro suo compagno, gravemente ferito anch'esso, venne successivamente medicato e trasportato all'ospedale di Sampierdarena. E' certo Picconi Francesco, d'anni 30, colpito all'occhio destro ed al dorso. Anche gli altri due compagni, addetti alla mina, riportarono ferite, ma molto più leggere. I lavori di perforazione sono affidati all'impresa Lori e Cerasoli. Sul posto si sono recati i RR. Carabinieri e l'autorità giudiziaria per compiere l'inchiesta ed accertare le responsabilità.

"I nemici venuti dal cielo,,
e la loro nave
Dalla sosta della "Zeppelin,, a Luneville

Luneville, 4, notte.

Questa mattina, il generale Hirschauer, ispettore permanente dell'aeronautica militare, in abito borghese e accompagnato da parecchi ufficiali pure in abito borghese, si recò al campo di manovre dove procedette alla visita interna del dirigibile « Zeppelin ». Egli accondiscese alla domanda del pilota tedesco, Glund, di far entrare nel campo di manovra gli operai venuti espressamente da Strasburgo. Più tardi, giunse un ricevitore che tassò il dirigibile per 7500 franchi. Ma la somma potrà anche essere rimborsata data la buona fede dei piloti del dirigibile.

Fu a mezzogiorno che le autorità notificarono al capitano tedesco Glund, comandante dello « Zeppelin », che egli era libero di ripartire. Il dirigibile, col solo equipaggio, si elevò alle 12,30 e fece delle evoluzioni per circa un'ora, lottando contro il vento. Gli ufficiali tedeschi, invece, sono partiti in automobile, accompagnati da un commissario speciale.

Contrariamente alle voci corse ieri, che gli ufficiali tedeschi ed il pilota erano stati invitati a pranzo dal sindaco di Luneville e dal generale Lescout, comandante della seconda divisione di cavalleria, gli ufficiali e gli uomini di equipaggio pranzarono sul posto e gli ufficiali si coricarono nella cabina degli uomini di equipaggio, a bordo della nave, servendosi di coperte militari prestate dalle truppe.

Ecco alcuni dati sul dirigibile felicemente ripartito. L'aeronave è la più grande di quelle finora costruite: misura 149 metri di lunghezza. Lo « Zeppelin » è provvisto, come il modello classico, di due piccole navicelle: quella del comando, posta dinanzi, che contiene un motore da 170 cavalli, e la camera di comando. Due eliche sono poste ai lati del pallone. Dietro vi sono due motori ciascuno di 160 cavalli, i quali mettono in moto le due eliche e le quattro pale poste a destra e sinistra del pallone. Lo « Zeppelin » in complesso non è che una trave armata, sostenuta da 16 palloncini. Tutte le armature sono in alluminio, e quindi la resistenza delle travi si presenta assai debole. Nelle cabine trovasi compreso un « water-closet » ed un gabinetto nero, ermeticamente chiuso, per la fotografia. Accuratamente disposti si trovano barometri, termometri e registratori. Vi è pure un apparecchio per la telegrafia senza fili. Disposti in modo regolare nell'interno delle cabine, noi vediamo tutti gli istrumenti per la misurazione del vento, per la prova delle eliche, per la temperatura del gas dei palloncini, ecc. Insomma, lo « Zeppelin » è una bellissima costruzione, ma fragilissima. Questa fragilità è dimostrata anche dai vari guasti riportati dall'aeronave nella caduta.

La popolazione di Luneville ha continuato ad agitarsi tutta la giornata, e sulla navicella del dirigibile più d'uno si era avventurato a scrivere col gesso: « Viva la Francia! » Questa brava gente non poteva davvero mostrarsi più ostile contro questi nemici venuti dal cielo.

L'Assemblea dell'Associazione
per la lotta contro la disoccupazione

Milano, 4, sera.

In una sala dell'Umanitaria, si è tenuto oggi l'assemblea della sezione italiana dell'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione. Fra i presenti notammo il deputato Luigi Rossi, già commissario dell'emigrazione, il prof. Montemartini, l'on. Rinaldo Rigola, per la Confederazione generale del lavoro, l'avv. Olivetti per la Confederazione degli industriali, il conte Jacini per l'Opera Pia Bonomelli, il dottor Jarach per il regio Commissariato dell'emigrazione. Scusarono l'assenza il prefetto Panizzardi, la presidenza del Consorzio del porto di Genova e vari studiosi.

Approvata la relazione del dottor Marchetti, dalla quale risulta che sono iscritti alla sezione 15 amministrazioni pubbliche, 22 associazioni ed enti morali e 38 privati, si nominarono i membri del Comitato della sezione nelle persone dei signori: prof. Montemartini, prof. Augusto Osimo, Rinaldo Rigola, dott. Luigi Rossi, Nullo Baldini, cavaliere Luigi Craponne, prof. Orazio Pareti, ing. Raimondo Turchetti, on. Quaglino; a segretari Angiolo Cabrini e dottore Marchetti. A rappresentanti d'Italia al Comitato Internazionale i signori Montemartini, prof. Osimo, prof. Graziano, cav. Craponne e Rinaldo Rigola.

Su relazione del prof. Montemartini, l'assemblea discusse le assicurazioni contro la disoccupazione involontaria dichiarandosi per le due forme assicurative: la obbligatoria (sistema inglese) e facoltativa ed integrale (sistema di Gand). Attorno ai rapporti fra emigrazione e disoccupazione riferirono l'onorevole Rossi e Cabrini, concludendo con l'indicare una più organica rilevazione delle statistiche per l'emigrazione temporanea e l'organizzazione degli uffici di collocamento nazionali e internazionali. In materia di rapporti fra lavoro e disoccupazione Nullo Baldini, anche a nome del prof. Osimo, dimostrò la efficacia di una razionale estensione di tale lavoro per occuparne un maggior numero d'operai.

Le conclusioni dei relatori saranno portate al Congresso internazionale, che avrà luogo a Gand, nel prossimo settembre. Dal punto di vista italiano, invece, decise di far voti per la sollecita approvazione del disegno di legge sugli uffici interregionali di collocamento alla discussione ha partecipato attivamente l'avvocato Olivetti, della Confederazione delle industrie.

Per la Dronero-Busca
e la Fossano-Bra

Fossano, 4, sera.

Costruito il tronco ferroviario Dronero-Busca, sorse una viva agitazione fra vari Comuni interessati, al fine di ottenere che il prolungamento convergesse su ciascuno di loro. Per ottenere che la Dronero-Busca abbia il suo prolungamento su Fossano, e da Fossano per la costruenda Fossano-Mondovì-Ceva al mare, si lavora attivamente.

Intanto è risorta la questione della Fossano-Bra. Già, anni sono, considerata la convenienza che i due cospicui Comuni fossero più direttamente uniti, si avanzarono proposte e si indissero convegni. Anzi si fece di più. Si fece allestire dall'ingegnere M. A. Giachino-Amiatti un dettagliato progetto: ora rinasce l'agitazione per avere l'attuazione del tronco Fossano-Bra, e, si spera, con esito favorevole. Si annuncia che a tale fine sarà tenuto quanto prima a Bra un importante comizio.

Una "tournée,, di Nasi in Sicilia

Napoli, 4, notte.

Stasera, col diretto delle 22, è giunto Nunzio Nasi. Egli dalla stazione si è recato direttamente a bordo del postale in partenza per Messina, ove giungerà domattina. Il Nasi inizia il suo progettato giro delle diverse città della Sicilia, durante il quale pronuncierà parecchi discorsi politici.

Il processo dei falsificatori di titoli bancari

Milano, 4, sera.

Si è iniziato oggi alla quarta Sezione il processo a carico dei truffatori Giovanni Pisani e Giuseppe Castiglioni, colpevoli di falsificazione di titoli bancari per lire 180 mila. Sono stati interrogati i due accusati.

NOTIZIE TEATRALI

"O Giovannino o la Morte,,
3 atti di M. Serao ed E. Murolo

(*Teatro Carignano — 4 aprile 1913*).

Dall'ultimo racconto del volume *All'erta, sentinella!*, che è pur sempre tra i migliori saggi della produzione novellistica della Serao derivano questi tre atti, alla cui redazione scenica ha collaborato Ernesto Murolo. La figura e l'essenza del dramma non sono nuove; ma la passione che può scuotersi e fervere nelle sue vene è di quelle che non possono ritenersi facilmente esauste; ma nelle mani di un artista sagace si riaccendono di nuova fuoco e d'interesse. « O Giovannino, o la morte »: è il giuramento, l'esclamazione piena di fermezza e di disperazione che prorompe dalle labbra di Chiarina, la figliastra di donna Gabriella, allorchè questa si oppone al suo matrimonio con Giovannino De Simone. Tutta la vita di Chiarina è nell'amore per Giovannino: essa non altro invoca che sottrarsi alla volontà dispotica e cattiva della matrigna, uscire dalla casa dove Gabriella, prestando su pegni, arricchisce sulle miserie e sulle lagrime del prossimo, e vivere col giovane che ama perdutamente. Ma Giovannino è povero, non ha impiego, non ha lavoro, e non è di quelli, neppure, che si affanni a cercarne. Egli preferisce blandire donna Gabriella, e quando essa, che ha accondisceso alle nozze, lo attrae con la sua passione calda e impetuosa di donna matura, ne diventa l'amante. Chiarina sente, con l'intuizione profonda dell'innamorata che vigila e teme, il pericolo oscuro; poi, come ha la certezza della realtà, il giorno che scopre la tresca si butta, disperata, giù dalla finestra nella via.

Il dramma scenico è rapido, ancor esso, breve e sommario: non ha grande valore nel suo complesso, ma è disegnato con una successione di scene non prive di buona perizia. Le figure principali hanno un sensibile rilievo: l'astio di matrigna e la sensualità matura di donna Gabriella, la debolezza un po' vile e l'inerzia egoistica di Giovannino, la passione dolorosa di Chiarina sono riassunti ed espressi con certa sobrietà di tratti. E passa tra le altre figure di sfondo — un po' scolorite e staccate, in verità, dall'azione — quella di una vecchia serva, la cui parca parola e il cui doloroso silenzio hanno una notevole forza di significazione. Nel terzo atto il dramma, prima appena accennato e sommesso, si accresce in una scena cui il valore dell'interprete conferisce una drammatica energia.

Adelina Magnetti rappresenta infatti la persona di Chiarina con singolare virtù di attrice. Il dramma non le offre nei primi due atti considerevole materia di interpretazione, ma nel terzo l'arte di Adelina Magnetti si rivela nelle sue doti di schiettezza, di semplicità, di finezza. Allorchè Chiarina rende a Giovannino la parola di sdegnato addio, gli restituisce le lettere e distrugge il suo sogno d'amore, quando, poco dopo, sotto l'angoscia di questa separazione, corre per richiamarlo; quando, infine, essa compie il suo atto disperato di suicidio, Adelina Magnetti compone dinanzi a noi la sua dolorosa figura con un disegno di gesti, con una maschera drammatica, con toni di voci, di pianto, di singhiozzi nei quali vibra con profonda verità tutta la sconsolata passione della sua anima. In quei momenti sembra scomparire ogni artificiosa finzione scenica, e la sua interpretazione ha un senso di mirabile e nuova evidenza, anche per quei tratti e quelle espressioni stesse che paiono più febbrilmente incomposte.

L'uditorio che aveva applaudito nei due primi atti con non grande fervore, fu conquistato al terzo, e volle ripetutamente salutare ed acclamare la eccellente interprete. Il dramma ha, del reso, in generale, una efficace rappresentazione.

Lodevole la Bianco nella figura di Donna Gabriella, e il Bottone in quella di Giovannino. Il dramma della Serao e del Murolo si replica.

Il concertista L. Capet
al Liceo Musicale

Il tempaccio non distolse i soci della « Società torinese di musica da camera » dall'accorrere numerosi ad applaudire un artista, che già in altro modo era riuscito a conquistare tutte le loro simpatie.

Non è infatti trascorso gran tempo dacchè il Capet, in questa medesima sala del Liceo Musicale Verdi, ed invitato dalla stessa Direzione della Società di musica da camera, aveva dato notevole prova del suo valore, guidando al successo il quartetto che da lui prende il nome.

Ora si ripresentava solo. Ed era naturale che il pubblico fosse assillato dal desiderio di giudicare meglio il violinista, che già gli era apparso come ottimo elemento di quartetto.

Nè l'aspettazione fu delusa. In un programma serio (forse anche troppo serio, perchè a chiunque ami la sincerità tocherà ammettere che esso riesce, in qualche momento, la monotonia) il Capet rivelò, anche in più ampia guisa, quelle qualità di stile, di sobrietà, di coltura, che già il pubblico aveva saputo vedere, ed intuire, in lui.

L'arte del Capet è quella di un maestro della scuola del Joachim. Di una scuola, cioè, che disdegna ogni artificiosa apparenza di virtuosismo per dedicarsi interamente alla profondità dell'espressione musicale; alla ricerca della bellezza dei diversi stili; alla nobiltà contenuta dell'esecuzione; all'intimità del sentimento. E vi riesce con la limpidità di una esecuzione larga e corretta; con un vigore sostenuto; con una misura dei colorii tale da conseguire gli effetti migliori con grande sobrietà di mezzi.

Certi concertisti di tale tempra possono forse sembrare al grande pubblico di un teatro deficienti di colore, di vivacità, di alcuni di quegli elementi che creano i subiti e clamorosi trionfi; i soci della Società torinese di musica da camera sono di un gusto così educato e così sano stimare tutto quanto rivela una qualche squisita ricerca d'arte da apprezzare convenientemente tali esecutori, se anche qualche volta il Capet sia sembrato alquanto freddo, di quella speciale frigidità, che ha forse un'intima e remota causa nella necessità, in chi è abituato a dominare un quartetto, di osservare scrupolosamente il senso della misura sotto ogni sua forma: sia dessa di espressione, o di ritmo.

Così il successo, largamente meritato, si delineò dopo ogni pezzo, fra l'austero cimento, con la pura musica del Bach e del Tartini, come fra l'agitarsi passionale della fantasia del Brahms in quella sonata op. 108, che rivela forse nell'insieme qualche sintomo di stanchezza, ma è ricca di episodi, i quali lasciano scoppiare ad ogni tratto l'unghia del leone.

Il Capet ebbe un degno accompagnatore nel maestro Bufaletti. Alle prese con le difficoltà di dare ad un pianoforte fra i più moderni il carattere d'un vecchio cembalo, il Bufaletti seppe ottenere effetti quasi insperati. Ma sovratutto rivelò le sue solide qualità di esecutore nella sonata del Brahms, poichè qui la funzione dell'accompagnamento scompare per lasciar adito alle doti del concertista. Ed ognuno ora sa quale pianista sia Federico Bufaletti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Paolo Giovetti, Gerente

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 65.
Id. fine corrente 98 05, 98 07 1/2, 98 05.
Rendita 3 50 % (prezzi da 350) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 60 % (prezzi da L. 340 a 370) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 80 a 3 80) prezzi nominali 97 95.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 75.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 85.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 66 30.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 102,10, lettera 102,30.
Svizzera 5: denaro 101,90, lettera 102.
Germania 6: denaro 125,92 1/2, lettera 126,02 1/2.
Londra 5: denaro 25,78, lettera 25,80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443,50, 1443, 1442,50.
» Banca Commerciale 846, 845,50, 846, 846,50, 847, 846,50.
» Ferr. Meridionali 570, 571, 572, 571,50, 571,75
» Ferr. Mediterranee 345.
» Fiat 134, 133,75, 133,50.
» Conelmi 116,50.

Ben tenuti con poca attività. Le Meridionali assai attive e sostenute nonostante alcuni realizzi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 aprile — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 05, 98 075, 98 05.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 95.
» 3 50 id. (1902) id. 97 75.
Azioni Banca Italia 1443 50, 1443, 1443 50, 1442.
» Banca Commerciale 846, 846 50, 846.
» Ferrovie Meridionali 570, 571, 572, 571, 571 50.
» Mediterranee 345.
» Fiat 134, 133 75, 133 50.
» Rubattino 433 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

4 marzo — Ore 15.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 025, 98 03 3/4, 98 025, 98, 98 01 1/4.
Azioni Banca d'Italia 1441 50, 1442, 1441 50.
» Banca Commerciale 845.
» Meridionali 572 50, 573, 572 50, 572 75, 572 50.
» Mediterranee 345, 344 50, 345.
» Fiat 133 75.

La quota si tenne con insignificanti oscillazioni sui prezzi di stamane, solo la Rendita alquanto pesante.

Fermi i Ferroviari e particolarmente le Meridionali.

Prezzi nominali 4 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Meuse 353 75
» » » Romane 345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 356 —
» Ferroviarie Sovera 5 0/0 . . . 326 —
» » Cuneo 5 0/0 . . . 379 —
» » 5 0/0 . . . 462 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 260 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 241 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . 365 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . 496 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 370 —
» » Bra-Castel.-Castag.-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (serie nuova emiss. 1870) 3 0/0 . . . . 353 75
» » » Sarde C 1.a » 1885 » . . 334 50
» » » » C 2.a » 1892 » . . . . —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . . 96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 485 —
Carrube reps. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 282 —
Ferrovie Meridion. 338 —
» Second. Sardegna 150 —
» Rapid. serie A . 334 50
» » » B 335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 467 —
Società Tor. Tramvia 5 0/0 . . . 500 —
Ferrovie Eccon. . . . . —
Officine Savigliano 5 0/0 . . . 510 —
Soc. Elettr. Savona 494 —
Napoli, imprese elett. 496 —
Cartb. dicesio Roma 491 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. F. Paolo 3 50 0/0 493 50
» R. Paolo 3 50 0/0 491 —
Banca d'Italia 3 75 % 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 1 50 0/0 308 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 491 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 440 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . —
» » Second. Sarde 290 —
» » Sicule . . . . . 310 —
» » Meridio-Nolane 730 —
» » Biella . . . . . 505 —
» » Pinerolo (1.o em.) 400 —
» » » (2.o em.) 320 —
» Nav. Gen. Italiana . . . . —
Fiorio e Rubattino . . . . —
» Torinese Tramvia . . . . —
» Ferr. accessorie. 300 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11.50:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 85 — Id. fine mese 98 05.

Mediterranee 344 50 — Credito Italiano 849 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria Italiana 90 75 — Banca d'Italia 1441 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 432 — Raffinerie Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 270 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1027 — Compagnia Edison 824 75 — Savona 310 75 — Elba 137 — Ansaldo 278 75 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 50 — Ferrovie Meridionali 572 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 02 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 849 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 106 — Meridionali 571 — Mediterranee 345 — Navigazione Generale 432 50 — Tramways 284 — Elba 137 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 136 — Antimonio 31 — Montecatini 140 — Lignite 23 — Acqua Marcia 2000 — Gaz 1256 — Condotte d'Acqua 206 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 268 50 — Imprese Fondiarie 918 — Carburo 725 — Kirka 466 — Conelmi 136 50 — Azoto 124 50 — Estrattive 45 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 116 50 — Fondi Rustici 141 50 — Eridania 761.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18.

Tendenza irregolare. Numerosi realizzi colpiscono stamane la buona tendenza di ieri. Debole la Rendita, che chiude a 98. Bancari assai fermi. Solo domandate le Meridionali su compre milanesi. Robattino più offerto. Sacconifici resistenti. Poco attivi i Siderurgici. Molini e Semolerie realizzati. Acquedotto Pugliese, con affari molto saltuari, chiude più debole. Marconi trascurate. Cambi lievemente buoni reali.

Rendita 98 05, 98 — Banca 1442, 1441 50 — Comit 846, 845 50 — Credito 849 50 — Bancaria 99 75 — Meridionali 571, 573, 572 — Mittel 345 50, 345 — Rubattino 433, 432 — Raffineria 267 — Industrie 305 — Eridania 786, 785 50 — Terni 1028, 1025, 1027 — Armstrong 279, 280 — Elba 137, 137 50 — Savona 317, 316 50 — Molini 247, 245 — Semolerie 310 — Ferriere 129 — Marconi 113 50 — Acquedotto Pugliese 575, 568, 573 — Italo 75, 74.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21 — Aggio dell'oro 18.—.
Buenos Aires, 2 (sera). — Pesos carta 107,07 per 100 pesi oro.

MERCATI

Bestiame.

CUNEO, 1.o aprile

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,44 — id. bassa macellazione da 1,30 a 1,— — 2.a id. 1,36 — id. bassa macellazione da 0,90 a 1,10 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,30 a 2,— — Capretto da 1,75 a 2,— — Coniglio per capo, da 1,70 a 2,— — Agnelli da —,— a —,— — Buoi da macello, al mirio, da 7,— a 8,75 — Id. da lavoro da 7,— a 8,— — Vacche e manze, caduna, da 120,— a 500,— — Soriane, al mirio, da 8,— a 9,— — Montoni da 7,— a 8,75 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 7,— a 8,75 — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 13,— — Maiali da macello da 12,— a 13,— — Id. da allevamento da 11,— a 1 .— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 30,—.

FOSSANO, 2 aprile

Vitelli, al mirio, L. 18,50 — Buoi e tori da 7,50 a 8,50 — Moggie e vacche da 5,50 a 7,50 — Vitelli e sanati da 8,50 a 12,— — Maiali grassi da 10,— a 12,50 — Id. lattanti, caduno, da 20,— a 35,— — Cavalli da 70,— a 500,— — Carne di vitello, al chilo, 1.97 — Id. bue 1.83.

Cereali.

FOSSANO, 2 aprile

Frumento, all'ettolitro, L. 21,53 — Segala 17,15 — Meliga 13,60 — Miglio 18,30 — Formentone 13,70 — Fagiuoli 27,50 — Fave, al quintale, 22,50 — Avena 23,25.

NOVARA, 2 aprile

Frumento, al quintale, da 1.— —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da —,— a —,— — Segale, al sacco di 150 litri, da 20,50 a 21,25 — Meliga, da 13,50 a 15,60 — Fagiuoli, da —,— a —.

Pollame, uova e burro.

CUNEO, 1.o aprile

Polli, per coppia, vivi, L. 6,— — Galline 5.10 — Capponi 9,— — Tacchini 14,— — Anitre —,— — Oche —,— — Paracone —,— — Piccioni 1.65 — Uova, per douzina, da 0,60 a 0,65 — Burro, al chilo, da 2,60 a 3,10.

FOSSANO, 2 aprile

Uova alla douzina, L. 0,82 — Burro, al chilo, 2,92.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 2 aprile.

Granone 1.a qualità, al chilo, L. 0,54 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,44 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,41 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 45,— a 50,—.

CHIERI, 1.o aprile.

Pane, al chilo, L. 0,44.

CUNEO, 1.o aprile

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 43,50 a 44,— — Id. marca B superiore da 38,50 a 39,50 — Semole dure da paste 88 da 43,50 a 44,25 — Pane bianco, al chilo, 0,475 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno o di barbariato 0,31 — Granone 0,36 — Paste di semola 0,52

FOSSANO, 2 aprile

Granone, al chilo, L. 0,44 — Pane comune 0,35 — Id. bianco 0,41 — Id. bruno 0,35 — Paste di Genova 0,72 — Id. di semola 0,55 — Id. di mezza semola 0,43 — Paste ordinarie 0,25 — Riso, all'ettolitro, 34,50.

NOVARA, 2 aprile

Riso nostrano, al sacco, da L. 41,— a 43,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da 36,— a 40,— — Id. giapponese da 35,50 a 37,50 — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetti, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pilatino da —,— a —,—.

Foraggio.

CUNEO, 1.o aprile

Fieno maggengo, al mirio, da L.—,— a —,— — Agostano da 0,70 a 0,80 — Paglia da —,— a —,— — Grano da 2,05 a 2,10.

FOSSANO, 2 aprile

Fieno, al mirio, L. 0,90 — Paglia 0,52 — Triuglia 13,50.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 2 aprile.

Legna forte, al mirio, L. —,— — Id. dolce —,—.

CHIERI, 1.o aprile.

Legna forte, al mirio, da L. 0,— a 0,— — Id. dolce da 0,— a 0,—.

CUNEO, 1.o aprile

Legna forte, al mirio, da L. 0,— a 0,— — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,20 a 1,30 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da —,— a —,— — Id., al mirio, da 0,— a 0,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 2 aprile.

Castagne fresche, al mirio, da L.—,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,50 — Patate da 1,— a 1,40.

CHIERI, 1.o aprile.

Mele, al mirio, da L. 1,25 a 4,— — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,90 a 1,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,— a 1,50 — Peperoni da —,— a —,— — Rape da 0,40 a 0,60 — Spinaci da 1,40 a 1,50 — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Cavoli, caduno, da —,— a —,— — Cavolfiori da 0,80 a 0,85 — Lattughe, alla douzina, da 0,60 a 0,80 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

CUNEO, 1.o aprile

Castagne secche 1.a qualità, al mirio, da L. 2,10 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 0,— a 0,— — Mele da 1,50 a 4,50 — Pere da 2,50 a 5,— — Noccinole da 11,— a 12,— — Mandorle da 15,— a 16,— — Miele, al chilo, da 1,50 a 1,60 — Patate da 0,07 a 0,10 — Carote da 0,15 a 0,20 — Spinaci da 0,15 a 0,16 — Rape da 0,04 a 0,05 — Cipolle da 0,09 a 0,10 — Lattughe, per douzina, da 0,50 a 0,60 — Sedani da 0,40 a 0,50 — Cavoli da 1,50 a 2,— — Cavoli da 1,80 a 2,— — Cardi da 0,— a 0,— — Porri da 0,30 a 0,40 — Funghi freschi, al mirio, da —,— a —,—.

FOSSANO, 2 aprile

Castagne fresche, al mirio, L. —,— — Id. secche 0,05 — Patate 1,15.

Vino.

CHIERI, 1.o aprile.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 26,— a 45,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato mondiale granario segna in questa settimana una tendenza piuttosto sostenuta. Nei grandi centri internazionali si è avuta molta attività, mentre in Italia, e in quasi tutte le piazze, scarse furono offerta e domanda. Il mercato continua ad essere dominato dal frumento del Plata, sempre restando limitate le offerte della Russia e dell'Australia. Per il granoturco i prezzi si sono mantenuti fermi. Riso e risoni accennarono alla sostenutezza. Cadde in ribasso la sola avena. Ecco alcuni prezzi:

Cremona: Frumento: fino (risi, mariano e romagnolo) L. 29 25 a 29 75; buona mercantile 28 50 a 29 25; mercantile 28 a 28 75; frumentone: agostano 18 50 a 19 25; luglialone 17 75 a 18 25; quarantino 16 50 a 17; bianco 17 25 a 17 75; avena scozzese e nostrana 20 50; riso novarese 48 a 52; viallone 48 a 54; lencino e ranghino 45 a 50; originario 40 a 45; giapponese 37 a 41; risone novarese 25 a 27; viallone 26 a 28; lencino e ranghino 23 a 25; originario 25 a 26; giapponese 20 a 24 al quintale — *Casale*: Frumento L. 29 a 30; meliga 19 50 a 20; avena 23 a 24; riso nostrano 39 a 42 50 al quintale — *Mantova*: Frumento d'oltre Po da L. 30 25 a 30 40; fino da 29 85 a 30 10; mercantile 28 75 a 29 50; frumentone 20 25 a 20 50 al quintale — *Treviso*: Frumento L. 28 35 a 29 45; frumentone nostrano giallo 18 60 a 19 35; giallone o pignolo 19 a 19 50; frumentone bianco 18 45 a 19 15; id. estero stazione Venezia) Plata da 18 15 a 18 75; avena nostrana 23 35; estera (stazione Venezia) 21 30 a 21 75; risone florestone 48 a 50; fino 45 a 47; mercantile 43 a 44; giapponese 39 a 43.

FORAGGI. — I bonifici delle recenti giornate di pioggia, alternate con giornate di sole, cominciano a risentirsi. Nelle diverse piazze foraggere è aumentato l'acquisto di erba maretta, e di conseguenza gli affari in fieno sono andati progressivamente diminuendo. La scarsità della domanda è stata però equilibrata dalla limitazione dell'offerta, e i prezzi si sono sostenuti. E tali si manterranno se le rimanenze non sono esagerate, come qualcuno mostra di credere. Il mercato della paglia è stato abbastanza attivo, mantenendosi forti le domande dei consumatori. I prezzi sono stati improntati a relativo sostegno, ma potrebbero oggi raggiungere maggiore elevatezza dato il prolungarsi della stagione rigida se non vi fossero tenue riserve per l'uso dei successivi che si è potuto fare durante l'inverno.

Esito delle quotazioni più ricorrenti: FIENO: *Milano*: maggengo L. 10,50 a 11,50; agostano 9 a 10; terzuolo 8 a 9 — *Crema*: maggengo L. 11; agostano 10; terzuolo 9 circa — *Pavia*: maggengo L. 11,50 a 12; agostano 11 a 12; terzuolo 9,50 a 10 — *Lodi*: maggengo L. 11 a 11,50; agostano 10 a 11; terzuolo 9 a 10 — *Monzalleri*: maggengo L. 10,50 a 11; ricetta 9,50 a 10 — *Novara*: maggengo L. 11,50 a 12,50; agostano 10,50 a 11,50; terzuolo 9 a 10 — *Oleggio*: maggengo L. 11 a 11,75; agostano 9 a 9,75; terzuolo 8 a 8,50 — *Pinerolo*: maggengo da 10 a 12, ricetta 10 a 11; terzuolo 10 a 10 50. PAGLIA. *Milano*: L. 5,30 a 5,80; *Arcisate*: 5,50 a 6; *Brescia*: 4,75 a 5,20; *Crema*: 4,50 circa; *Pavia*: 4 a 4,50; *Cesena*: 3 a 3,25; *Jesi*: 3,25 a 3,50; *Lodi*: 3 a 3,25; *Monzalleri*: 5 a 5,50; *Novara*: 3,70 a 4,40; *Oleggio*: 3 a 3,50; *Piacenza*: 3,75 a 4,25; *Pinerolo*: 4,50 a 5,50; *Vercellonese*: 3 a 3,50.

BESTIAME — Il mercato del bestiame grosso attraversa un periodo di crisi: negli affari vi è una stanchezza enorme, stanchezza maggiormente sentita nei centri di grande consumo. L'offerta è stata limitata, ma, nonostante la limitatezza dell'offerta, vi furono in tutti i mercati della rimanenza. I prezzi però non subirono notevoli varianti e si mantennero le quotazioni ufficiali. Per i vitelli l'offerta è stata abbastanza forte, sensibile il deprezzamento e notevoli i ribassi nei prezzi. I mercati ovini furono attivi, i prezzi sostenuti. I suini segnarono nuovi ribassi, ma non su tutti i mercati. In qualcuno si notò anzi una certa sostenutezza nei prezzi. Ecco qualche quotazione: *Milano*: buoi 45 a 109; vacche 31 a 36; tori 59 a 66; vitelli mattoni 73 a 115; id. lattanti 65 a 90; vitelle 90 a 105; maiali grassi 135 a 180; magri 140 a 145; lattonzoli 25 a 35 — *Cremona*: buoi 35 a 85; tori 65 a 75; vacche 250 a 330; vitelli 90 a 110 — *Brescia*: manzi 90 a 95; civetti 85 a 90; vitelli 130 a 135 — *Padova*: buoi 139 a 170; vacche 102 a 130; vitelli 175 a 200; maiali 135 a 145 — *Treviso*: buoi 92; vitelli 110; maiali 130 — *Udine*: suini 80 a 118; castrati 110 — *Verona*: buoi 50 a 95; vacche 45 a 80; vitelli 90 a 110 — *Cesena*: buoi 93 a 108; vacche 90 a 100; vitelli 108 a 120; suini 110 a 127 — *Mondovì*: buoi 87 50 a 92 50; vitelli 105 a 117 50 — *Asti*: buoi 60 a 80; vitelli 100 a 110; maiali 100 a 130 — *Oleggio*: buoi 82 a 88; vitelli 92 a 107; giovenche 65 a 80.

VINI. — L'attività non fu la nota dominante in questa ottava nei mercati vinicoli: non si ebbe che qualche accenno di ripresa nell'Italia centrale. Nelle Puglie il commercio si è svolto lentamente, con affari limitati e prezzi tendenti al ribasso. Ecco qualche quotazione: *Siena*: rosso 28 a 30; bianco 18 a 25 — *Ancona*: 30 a 35 — *Modena*: lambe. 25 a 40, da pasto 18 a 24 — *Roma*: 45 a 67 50 — *Firenze*: rosso 45 a 70, bianco 27 a 44 — *Padova*: nero 18 a 22 — *Pisa*: 28 a 44 — *Piacenza*: fino 46 a 53, da pasto 33 a 40 — *Voghera*: 30 50 a 35 50 — *Arezzo*: nero 25 a 35, bianco 22 a 25 — *Bari*: 30 a 38, bianco 22 a 30 — *Asti*: barbera 50 a 60, da pasto 42 a 48 — *Ferrara*: 40 a 45 — *Alessandria*: rosso 34 a 42 — *Foligno*: 28 a 45.

MATERIE FERTILIZZANTI. — Le condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura, secondo il rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, sono le seguenti:

Perfosfato minerale. — Nulla trapela ancora in questo periodo di preparazione della prossima campagna relativamente ai nuovi prezzi. Intanto in alcune zone è ancora attiva la richiesta per consegne pronte: — *Scorie Thomas*: Lo stesso dicasi per le scorie, per le quali i produttori ancora non si sono pronunciati — *Solfato ammonico*: La situazione di questa materia resta invariata: scarsissima la richiesta per consegne pronte; solo per la prossima campagna si comincia a delineare qualche attività del consumo — *Nitrato di soda*: Amburgo: pressochè stazionario, con quotazioni per il pronto, sempre oscillanti sui marchi 41.50 per centner. In Italia il mercato è sempre molto sostenuto per le consegne pronte: sembra che qualche facilitazione si offra per le consegne più tardive. E' atteso ancora a Venezia e a Genova qualche carico, di cui sembra buona parte è già impegnata per il consumo. La richiesta di merce sia pronta che di consegna tardiva, è sempre molto forte. — *Solfato di rame*: Il rame ha notevolmente ripreso nella settimana decorsa. Il mercato del solfato si mantiene sempre poco attivo, con prezzi che oscillano intorno a L. 57,50 per le produzioni del Piemonte e a L. 61-62 per le altre produzioni. Restano sulle L. 62-65 i prezzi per le piccole partite destinate al consumo, franco destino. Il primario inglese d'imbarco aprile-maggio quotasi sul fra. 60-60 cif. Mediterraneo.

« *Illmo Signor Direttore del giornale* La Stampa.

« A rettifica del comunicato dell'Unione Liberale Monarchica, sulle candidature per le prossime elezioni politiche nei cinque Collegi di Torino, pubblicato nel numero del 31 corrente, anche all'imparzialità e alla lealtà della S. V. Ill.ma la pregamo:

« Allora da inutile polemiche, tanto più in tempo elettorale, quando è facile travisare il senso delle parole secondo convenienza, deplorò che le mie cristalline dichiarazioni fatte nella discussione pel candidato al III Collegio, la Direzione dell'Unione Liberale Monarchica abbia creduto opportuno nel diramare il suo comunicato ufficiale alla stampa cittadina, di farle apparire in una guisa che le ustrisse completamente.

« Fiero costretto a ripetere che, per lealtà politica dovetti dichiarare, in seno al Comitato Centrale, anche a nome del collega cav. Arezzano, e certo di interpretare il pensiero unanime della classe commerciale e degli esercenti: « Che con rincrescimento, dopo essere stati per tanti anni d'accordo coll'Unione Liberale Monarchica, dovevamo lamentare, in causa della candidatura da essa proposta pel III Collegio, perchè questa candidatura non può essere presentata come soddisfazione data alle classi industriali e commerciali torinesi, mentre questa, a mezzo delle loro più autorevoli Associazioni, già avevano fatto la proclamazione di altro candidato nella persona del Presidente della Camera di Commercio ». In tali condizioni sentivo il dovere di rifiutarmi dalla riunione:

« Pregato ripetutamente, rimasi ad ultimo in Presidenza del III Collegio, dottor cav. De Silvestri, risposi alle mie dichiarazioni, dicendo che la proposta candidatura dell'Unione Liberale Monarchica aveva l'appoggio della « Cavalleria Rusticana » e di numerosi commercianti ed esercenti, e, dichiarandomi giustificato che noi rifiutassimo l'appoggio al comm. avvocato Depanis, che la Monarchica aveva scelto, soggiunsi di accontentarmi tutti gli industriali, i commercianti e gli esercenti!

« Rimasi allora che constatava con compiacenza la concordanza della Monarchica, nel riconoscere alla industria ed al commercio il diritto di avere un proprio candidato su cinque Collegi di Torino, che di consenguenza, avendo tutte le nostre Associazioni già proclamato a candidato nel III Collegio il commendatore Ferdinando Bocca, ed avendo questi accettato, ci trovavamo nell'impossibilità assoluta di ritirarci, senza autodifarci.

« Il volere dare alle mie parole il significato di rincrescimento per l'impegno assunto, sarebbe far apparire il bianco per il nero, o questo o quello.

« F.to: *Giuseppe Tosetti* ».

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

·BITTER· CAMPARI

Società dei Sylos di Venezia
SEDE IN VENEZIA
Capitale sociale L. 2.000.000 interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO 1912

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 9 50 per azione deliberato per l'esercizio 1912 dall'assemblea generale tenutasi il 1.o corrente sarà pagato a partire dal giorno 9 corrente presso le Sedi del Credito Italiano di Genova, Milano, Roma, Torino, e presso i signori Alberto Treves e C., di Venezia, dietro presentazione della cedola N. 6. 14444

Venezia, 1.o aprile 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"Fabbre e Gagliardi"
SOCIETA' ANONIMA
per l'Industria e Commercio di Automobili, Velocipedi e Pezzi per Costruzione e Ricambio
Capitale versato L. 2.500.000

I Signori Azionisti sono informati che a partire dal 15 aprile p. v. sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1912 in ragione di L. 6 per azione.

I pagamenti si effettueranno, contro presentazione della cedola N. 7, alle Casse della SEDE CENTRALE e di tutte le FILIALI DELLA SOCIETA', nonchè presso i seguenti Istituti: 14643

CREDITO ITALIANO: Milano, Torino e Roma;
SOCIETA' BANCARIA ITALIANA: Milano;
BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E C. C.: Milano;
BANCO F.LLI WEISS: Milano;
BANCO E. MAZZUCCHETTI: Milano.

Milano, aprile 1913.

Il Presidente: PIETRO FABBRE.

COMUNE DI CARRU'

E' vacante in questo Comune il posto di Applicato di Segreteria. Stipendio 1500 lorde. Domande al Municipio corredate documenti rito entro 10 Aprile p. v. Sarà data preferenza al concorrente provvisto di patente Segretario Comunale. Assunzione servizio subito dopo approvata nomina. Per ulteriori informazioni rivolgersi Segreteria.

Carrù, 31 Marzo 1913.

14380 Il Sindaco: CALLERI ANDREA

CON LA POLVERE GALVANIZZATRICE
TULLI
Ognuno applica subito
Vero e Proprio
Argento
Nichel
Rame
Stagno
Bronzo
TULLI
TULLI
Nuovo stirio sovrapposto di TULLI

La vendita in scatole di lusso eleganti da L. 2 e 3,50 nei migliori negozi ai grossi casalinghi e droghieri.

Metallitrevville, Amburgo 6
Rappresentante per l'Italia e colonie:
F. U. Türck, Torino, Via Nizza, 80

14342

TACCHI "GRIPPER" CHIODI e FERRI (Lavoro) — BREVETTI, Corso Duca di Genova, 8 — 14759

- Gioielli - Oro - Platino -
altri oggetti di valore compro massimo prezzo
Via Pietro Micca, 4 - **E. VIGLIANI** - (Finale cortile)
- Antico capitali per disimpegnare -
Massima Serietà

Per fine locazione,
da oggi e giorni seguenti; Grande LIQUIDAZIONE di Bauli, Chofer, Valigie, ecc. — Unica liquidazione dal 1880. — Via Botero, 3
14709

AUTOMOBILE STRAORDINARIA OCCASIONE
Vendesi Spa torpedo elegantissima, tutti accessori, forte portata, massima garanzia, adatta grande turismo, prezzo eccezionale. — Scrivere cassetta 1609 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 14708

IPNOTIZZATORI in cinque lezioni
Prof. BACCARDI - Via Barretti, 25, Torino
13397

Finegrafia Via Barthelmet, 15 (angolo via Principe Tommaso)
INGRANDIMENTO fotografico 50×45 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 2.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Franco gratis.
9864

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(pregasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1818. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso accademi. Annesso modio per l'istruzione pratica.
CORSI PER STRANIERI
Ammissione dai 16.o anno d'età.
Il collegio convitto è in [illegible] e splendi. posiz. 7178
Prospetti dal Direttore Wilhelm

GAS e Luce Elettrica
Assortimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile
Impianti completi relativi a prezzi di convenienza
Cataloghi illustrati gratis a richiesta
TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26
9917

L.10 **Problema Risolto.....!**
Travasare vino, olio, liquori dalle damigiane, senza capovolgerle, senza dislivello, senza aspirare con la bocca è possibile mediante l'apparecchio BACCUS — Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vetro L. 10 — Mod. C per stagnoni bronzina L. 12. — Mandare vaglia a
G. CAUDANO & C.
Torino, Piazza Carlo Felice, 10
SCONTO AI RIVENDITORI.
Per maggiori schiarimenti domandare « Illustrazione Baccus ».
894

Liquidazione mobili
diversi (residua Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti ferro in piazza da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 11, piano 1.o (ascensore anche i locali).
808

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partoricenti
- Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 8, p. 2.o
c 13641

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoricenti
MIGLIA — Via Gioberti, 2, 3.o, p. 2.o
c 12797

LEVATRICE ALBINA TORNABENI-COLLA
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. — Via Bolbora, 9 (Porta Nuova), Torino.
c 13587

LEVATRICE Corsino - Pensione. Prezzi mitissimi. Segretezza. Visite ore 14-17. — Montebello, 20. Telef. 24-70.
13819

PRIMO SANATORIO ITALIANO
FIRETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Doccie di tutte le risorse dei migliori Stabilimenti esteri — Medici e clienti di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. RUBIANI.
6254

RICORDIAMO
che
I Grandi Magazzini
BIANCHI
vero mercato d'ogni specie d'articoli
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
restituiscono ai compratori
il denaro speso
nel giorno fortunato
14606

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE - SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Simonoli, Via Lagrange, 47, piano 1.o nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20
197

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza contrazione coll'efficace
Antigoccin, non irritante, innocuo. — Bocc. con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino
897

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali riferente di SOE e di Neosalvarsan nelle cure della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Elettroscultura, Urinoscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 12 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

INFALLIBILE E SERIO
Per sollecitare, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFANI, 78, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi
NAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni
11772

VINI CHIANTI a L. 44 al quintale
TOSCANO " 55 " "
spediscono in fusti, damigiane o casse, merce franca di porto stazione Altopascio, vasi da pagarsi a parte che ritornati franchi di porto, tornerà la cassa, saranno rimborsati della loro valuta fatturata. Pagamento assegno ferroviario. — Per acquisti rivolgersi alla premiata. 11429
Ditta CESARE LUCHESSI - Altopascio (Lucca)
A richiesta di campioni si spedisce damigiana da litri 25-30, condizioni suddette.

VINCITA SICURA GARANTITA
colle buste contenenti Dieci Cartelle della
REGINA DELLE TOMBOLE
In vendita al prezzo di lire Dieci presso la BANCA CASARETO di Genova, incaricata dell'emissione, e presso tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite di Sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe del Regno.
In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone
Domandate sempre il programma ufficiale, che contiene indicazioni importanti e utilissime.

Aprile **7** Lunedì e sino a Sabato 12
Grande vendita a prezzi di stralcio di Articoli d'Occasione.
Tovaglierie, Asciugamani, Lenzuola e Federe, Biancheria personale, ecc.
Fabbriche Telerie **E. Frette e C.**
TORINO - Via XX Settembre, 64.

RASOIO DI SICUREZZA **AutoStrop**

Il solo Rasoio al mondo che sia nel medesimo tempo Rasoio ed apparecchio per affilare le proprie lame.
Nulla da evitare, nulla da togliere, nè per l'affilatura nè per la pulizia.

Una lama AutoStrop dura quanto 12 lame di qualunque altro Rasoio di sicurezza, non importa di quale sistema, e rade sempre assai dolcemente.
Completo con

Appendice della *Stampa* (137

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XLIX

Salviamo la donna

Il colonnello Fontgrive, al lume della sua lampada elettrica stava al tavolino, nel suo studio.

Aveva condotto la signora Garitza a casa... Voleva rimanere sveglio... per pensare a lei... pur dedicandosi agli studi che gli stavano tanto a cuore...

Col suo fedele sigaro alle labbra, dopo avere guardato ancora una volta la fotografia della donna amata, che in una cornice di bronzo gli sorrideva lì, vicino al calamaio, cominciò ad esaminare le sue carte irte di cifre e di simboli matematici...

Così assorto gli parve ad un tratto di sentire un rumore... lì, nel suo gabinetto da lavoro... Tese l'orecchio... Sì... qualcuno era vicino...

Venne trovata la maniglia della porta, venne girata... s'intese la porta aprirsi...

Il colonnello non si mosse. Attendeva tranquillamente che colui che aveva aperta la porta, si mostrasse. Tuttavia allungò la mano, ponendola sull'impugnatura di una spada che trovavasi ad una panoplia dietro a lui.

Per sè non temeva nulla... ma aveva dei documenti preziosi da difendere. Ed ecco che una voce, tosto riconosciuta, si udì.

— Sono io, colonnello. Non disturbatevi...

— Voi, Paolino Broquet? Voi, a questa ora?

— Sì, colonnello.

Il poliziotto entrò chiudendosi la porta dietro.

— Vi chiedo scusa, se vi disturbo, — disse, — ma vogliate accordarmi l'ospitalità. Ci sono gravi motivi...

Il colonnello gli tese la mano.

— Ma voi siete il benvenuto — disse.

Paolino Broquet si assise nella poltrona indicatagli dal colonnello, poi riprese:

— Bisogna che vi parta subito al corrente e vi rassicuri nello stesso tempo. Ho fatto il giro del vostro appartamento. Nessuno vi è nascosto; nessuno spadita che vi siete ritirato in camera da letto per venire a prendere i documenti... Le mie misure del resto sono prese... Certo nessuno verrà finchè la vostra lampada sarà accesa.

Il colonnello si pose a ridere:

— Ci rimetteranno le spese, come le altre volte. Ho qui, secondo il vostro consiglio, dei documenti di nessun valore. Stavo aggiungendo dei segni che li renderanno più inutili che mai...

Paolino Broquet disse allora:

— Credo che non avremo più bisogno di quest'astuzia.

— Ah! E perchè?

— I tedeschi si sono accorti che i documenti che loro venivano dati erano inutili. Si credono mistificati e non ne vogliono altri.

— E allora?

— Coloro che, ad onta della nostra vigilanza, arrivano fino a qui, tenteranno altri mezzi.

« Conosco i loro progetti.

— Me ne congratulo... per quanto, data la vostra abilità, non me ne stupisca.

— Ed è per dirvi quel che faranno che io sono qui questa sera...

— Bene.

— Abbiamo avuto torto, colonnello, di fare un segno speciale ai documenti che loro davamo...

— Perchè?

— Perchè essi si sono accorti che si trattava di documenti preparati!

— E' possibile. Ma siete voi che avete suggerito il segno...

— Ci si sbaglia... alle volte!

— Ma l'errore è riparabile...

— Riparabile... ma con fatica.

— Perchè?

— Colonnello, credo bene dirvi la cosa come stanno...

« Voi siete uomo coraggioso, energico...

— Cominciate a inquietarmi... Che c'è dunque?

— Voi sapete che abbiamo a che fare con dei banditi, capaci di tutto...

— Lo so.

— Bene. Sapendo che i documenti da loro presi erano senza valore, essi vogliono sapere ove si trovano i buoni...

— Non lo sapranno!...

— Aspettate! Pensano bene che essi si troveranno al sicuro...

— Lo credo!

— ... ed hanno escogitato un piano infernale, per giungere al loro scopo...

— Vedremo!

— Essi hanno intenzione innanzi tutto di fare una diligente perquisizione in casa vostra...

— Facciano pure!

Paolino Broquet aveva fatto credere al colonnello che i documenti, presi dalla signora Garitza, dietro le sue indicazioni, erano stati portati via dagli spioni stessi, i quali riuscivano a penetrare in casa del colonnello, senza che egli, Paolino Broquet fosse ancora riuscito ad arrestarli.

Il colonnello ingenuamente credeva.

Paolino Broquet continuò:

— Conoscono l'affezione che avete per la signora Garitza e vedranno di attaccarvi da quel lato.

Il colonnello trasalì.

— Come? Quei miserabili attaccheranno una donna?

— Abbiamo a che fare con dei banditi... nessuna infamia li arresterà.

— Prendersela con una donna che è estranea a tutto ciò! Che non tocca mai un *dossier*, che non sa neppure che cosa sia!...

— Sì. Ecco il loro piano:

« S'indirizzeranno alla signora Garitza, la minaccieranno, la spaventeranno, dicendole che colpiranno non essa, ma voi... che ella ama così teneramente.

— Oh! le canaglie!

— La signora Garitza non conosce, vero, l'importanza che può avere il segreto del detonatore Ramailho?

— Infatti!

— Allora per risparmiarvi dal male, perchè non vi assassinino, ella vi chiederà dove si trovano quei documenti...

« E, per salvare la vostra vita... consegnerà loro il segreto....

Il colonnello voleva protestare, ma Paolino Broquet lo fermò:

— Se che volete dire, la signora Garitza non vi tradirà...

— No, essa non consegnerà il segreto... che già conosce... Non mi disonorerà.

— Avete ragione, colonnello... Essa ha già avuto delle proposte che ha respinto...

— Ah! E' una leale e fedele amica!

— Più che non lo supponiate, colonnello — disse gravemente Paolino Broquet.

Poi riprese:

— Vedendo che in questo modo non ottengono nulla, metteranno in loro minaccie in esecuzione.

— Che vengano! che cerchino di uccidermi...

« Sono capace di difendermi... che diavolo!

— Lasciatemi finire... Essi rapiranno la signora Garitza.

— E perchè?

— Per trattenerla in ostaggio, per supplizierla lentamente... facendovi conoscere il supplizio della disgraziata, finchè il dolore fisico trionferà del coraggio e della volontà d'una donna, o il dolore morale sarà più forte della coscienza d'un soldato... finchè o voi, o la signora Garitza avrete loro rivelato il segreto!

Il colonnello battè un pugno sulla tavola:

— Ci difenderemo.

« Io, voi, i vostri uomini, i miei amici, ingaggeremo la lotta con questi miserabili...

— Ci mancherebbe ormai il tempo per risparmiare alla signora Garitza di cadere nelle mani di quei miserabili... ma ho provveduto... già prima di avvertirvi.

Il colonnello gli strinse la mano.

— Non mi aspettavo meno da voi... Vediamo, ditemi, che avete fatto per proteggere la signora Garitza?

— L'ho rapita io stesso a coloro che volevano portarla via.

— Ah! bene, ben giocato, Paolino Broquet. Bravo!

— Vedete... A quest'ora la signora Garitza riposa tranquillamente, sorvegliata da uno dei miei, l'Amorce...

— Io vi ringrazio...

— Domani poi essa verrà in casa mia... o meglio in casa di mia moglie, miss Hidden, ove sarà in piena sicurezza.

Il colonnello era commosso.

— Come potrò — disse — dimostrarvi la mia riconoscenza per tanta generosità?

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

FAVORITI sul Lotto oggi 6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86. — Tavola Ebraica, 369, posta. c 14511

PICCOLO commercio da chiunque eseguibile proprio paese. — Scrivere casella ascensoscanasi, Genova. 14491 45

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AVerniciatori mobili terzo centenari subito — Torino, corso Ottaviano, 21. 14768

BRAVA persona servizio generale di famiglia bassi. Bilità di giornali. — Scrivere Vessera 3474, posta. c 14675

CASSIERA signorina, signora bella presenza cerca per gramofono Cinematografo, dispensa cioccolatini, dolciumi fine invendibili, Cinematografo assolutamente non serio, stipendio. — Scrivere casella 1256 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi nazionali. Ritiro 5 aprile. c 14722

CERCANSI falsari, stipendi lire 50 di cauzione. — Via Pio Quinto, 9. c 14635

CERCANSI abilissime lavoranti biancheria uomo, buona retribuzione, lavoro assicurato tutto l'anno. Cancelleria Italiana, 2, via Roma. 14650

CERCANSI abili operai ebanisti. Rivolgersi via S. Giulia, 12, Torino. c 14701

CERCANSI abili staccatori. — Rivolgersi via Cottolengo, 21. c 12818

CERCASI abile meccanico biciclette intraprendente. Azienda inutile presentarsi senza assoluta competenza, referenze. — Scrivere casella 1239 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14551

CERCASI signorina pratica contabilità partita doppia, dattilografia, stenografia, offerta manoscritta: — Scrivere referenze casella 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14550

CERCO coniugi senza prole portiere signorile con famiglia. — Bernardi, via Bucci, 20. c 14718

CERCO fattorino per ufficio stipendio, interessamento. — Candilo Croce, via Carlo Alberto, 28. c 14819

CERCO commessa pratica negozio alimentari. — Presentarsi Migliore, via Po, 28. c 14700

CHAUFFEUR meccanico domestico, scapolo, cerca di famiglia. — Scrivere con copia referenze, età, pretese, casella 1181 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14531

DITTA Bertero Rina, via Roma, 18, nostra signora, cerca aggiustatrice e giovane commessa 12, 15 anni bella presenza; retribuzione. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c 14669

MAGLIERIA. Accettansi abilissime operaie macchine cucire, macchine rettilinee. Accettansi pure ragazze giovani per lavori diversi di magazzino. — Pasquariani via Avellino, angolo corso Regina Margherita. c 13901

MAGAZZINIERA giovane cercasi da armaria Casa modista. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, casella 1190 A., Torino. 14512

SOCIETA' di navigazione locale cerca procuratore incaricato d'ufficio, 25, 30 anni, perfetto corrispondente inglese e possibilmente inglese, dattilografia, con referenze primo ordine. — Offerte, fotografia, copia certificati, pretese e 01. Deliberare permanente Ferrovia diritto 1.a classe serie A. N. 9311, Genova, fermo posta. 13987

UFFICIO cerca giovanotto per commissioni. — Scrivere casetta 1191 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14698

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca amministrazioni. — Inserzione 14092, posta. c 14092

ACCETTA qualsiasi decoroso impiego geometra, disegnatore, contabile, vasta cultura, due anni ingegneria. — Ferrero, via Susa, 22, Torino. c 14697

BALIA asciutta occuperebbesi presso buona famiglia. Serie referenze. — Scrivere casetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14631

BUONA rammendatrice, atta conferione oggetti nuovi, disposta recarsi domicilio. Ottimo referente, certificati. — Scrivere dettagliatamente, lasciando offerta, condizioni, casetta 1117 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14699

CAMERIERA pratica anche tutti servizio cerca posto presso distinta famiglia. — Graneri, Torino posta. 14630

CAPITANO amministrativo recentemente pensionato disponibile contabile, assumerebbe amministrazione cura, posto assistere presso sede Azienda Torino, Liguria. — Scrivere casetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14598

CHAUFFEUR meccanico, vento miglioreno, licenza privata, pubblica, elettrici, attualmente guarigione, desidereso servizio privato, offresi presso famiglia signorile. — Abrame 108, posta, Torino. c 14518

CHAUFFEUR meccanico unico, conducente macchine vapore, elettricità, conoscimenti installazione, manteur, elettrico pure. — Gamaro, Carena, 18. c 14641

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, cerca posto privato. — Cottino via Pietro Micca, 4. c 14723

COMMESSA conoscitrice qualunque genere, anche Bar, — Bina, via Gioberti, 25. c 14767

CUOCA abilissima, seria, buone referenze. — Riccardi, via San Secondo, 9. c 14678

DISTINTA, bella presenza, istruita, accoperebbesi qualunque azienda, negozio, governo casa. — Numero inserzione 14686, posta. c 14728

DISTINTA e seria signorina cerca posto commessa elegante negozio guanti per signora o biancheria. — Scrivere casetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14780

ESPERTO direttore albergo ristorante, referenze ottime, massimi fabbrica, offresi. — A. Merli, San Maurilio, 4, Milano. 14641 M

FABBRICANTE liquori moderni specialità a norma della nuova legge contro l'alcoolismo, prima cessionari, cerca in ligneria artistica. — Scrivere casetta 1167 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14577

FARMACISTA diplomato, età direttore o proprietario, serio, distinto, praticissimo, cerca posto adeguato. — Scrivere casetta 16 V., *Haasenstein e Vogler*, Savona. 13966 I

GEOMETRA, pratica amministrazioni stabili, accuratissimi presso ingegnere, geometri. — Scrivere casetta 1188 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14601

GIARDINIERI coniugati soli, dividendosi famiglia. Disponibili. — Via Montevecchio Po, 55. c 14723

GIOVANE italiano, diplomato Scuola Superiore d'Orologeria Ginevra, pratico anche ramo elettrico, cerca impiego presso buona Orologeria città. — Scrivere M. C., fermo posta, Varallo Sesia. 11793

GIOVANE diplom. studi liceali, licenza Normale, probità, moralità inecceppibili, cauzione 3000, cerca posto ufficio quale segretario. — Bigliore, via Po, 39. 14701

GIOVANE cerca impiego. Buone referenze in articoli tecnici. — Rivolgersi casetta 1203 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14685

INGEGNERE tre anni pratica in Italia, due anni a Parigi, in primaria Fabbrica automobili, due anni nelle più grandi Fabbriche automobili d'America, rimpatriando, cerca posizione in importante Ditta; fornisce ottime referenze. — Vinci, 69, Alfred Detroit-Michigan, America. 13848

INGEGNERE specialista cementi armati, progetti, direzione lavori, cerca posto. — Scrivere casetta 207 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13901

RAGIONIERE disponibile due, tre ore pomeridiane. — Scrivere Omega, posta, Torino. c 14787

RAGIONIERE intraprendente ed attivo, direttore Società anonima, cerca Ditta o Banca. Primissime referenze; cauzione 25,000. — Scrivere casetta 1207 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14785

RAGIONIERE, serie referenze, ore libere tiene contabilità piccole Aziende, amministrazione case; mili pretese. — Scrivere casetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14647

SIGNORINA ventiseienne, pratica commercio, cerca impiego da commessa presso seria ditta. Ingresso biglouterie o biancheria. — Scrivere casetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14408

SIGNORINA germanica cerca posto come governante o bambini in distinta famiglia. — Scrivere P. 232, *Haasenstein e Vogler*, Lugano (Svizzera). 14851

SIGNORINA pratica lavori ufficio impiegherebbesi aiuto contabile. — Scrivere casetta 1187 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14663

SIGNORINA dattilografa, conoscenza contabilità, occuperebbesi mattinata. — Alda Borelli, 140, posta. c 14671

SIGNORINA diploma tecnico, pratica lavori ufficio, libri, pure aperti, impiegherebbesi presso seria Ditta ognuno Ufficio. — Scrivere casetta 1210 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14669

SIGNORINA lingua francese, serie referenze, cerca occupazioni ovunque chapellerie, Bar, libreria. — 180 Borelli, piazza Consolata, 5. 14617

SIGNORINA distinta, provetta contabile, dattilo, gratis, corrispondente italiano, francese, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere casetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14680

TEDESCO conoscenza francese, inglese, studi superiori commerciali, cerca impiego preferibilmente presso Banca. — Marquart, via Regina, 7. 11720

TRENTENNE presenza cerca posto magazziniere, piazzista od altro decoroso impiego. — Offerte Q. C. 10004. c 14744

VENTIDUENNE corrispondente italiano, francese, dattilografo, disponendo ore libere, terribile corrispondenza, contabilità. — Corrispondente, posta. c 14620

4 pensionanti, ex-proprietario Caffè in provincia, cerca per condotta Bar, con percentuale sugli incassi. — Scrivere casetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14679

3 donne bella presenza occuperebbesi presso seria Ditta come magazziniere, fattorino; cauzione. — Scrivere casetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14637

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A 3500 disponibili nelle prime negozio giornali, cancelleria, guadagno garantito lire 8 giornaliere. — Vallino, Cuneo. 47 c 14749

A Cervinia vendesi garantito primo piccolo caffè, Cremeria-bar — confidenziale corso Napoli, 51. c 14578

A Luserna bar d'angolo centralissima, antica, frequentata da seria clientela affermata, rimetto per ritiro commercio. Milliero 7000 totale. — Rivolgersi Ferraris, piazza Giulio, 3 Dic. c 14738

A 60,000 mutuansi anche suddivise. Esclusi mediatori. — Casella postale 114, Torino. c 14709

ANTICA Drogheria d'angolo, con vini, liquori, confetteria, alloggio e grande magazzino unito, cedesi. - Rivolgersi Drogheria Cattaneo, corso Ponte Mosca, 5. c 14497

AVVIATA Azienda commerciale cerca persona altra sostituire socio. Capitale occorrente 30,000. — Scrivere casetta 1092 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13916

BAR centralissimo, reddito garantito, cedesi 24 mila lire accettansi socio. — Scrivere casetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14667

CAUSA partenza rimetto avviatissima accreditata piano, pasticceria Porta Nuova. — Candilo Croce, via Carlo Alberto, 28. c 14809

CEDESI causa malattia avviatissimo negozio stoffe, mercerie, chincaglierie. — Via Nizza, 80, Torino, Rossi. c 14655

CEDESI causa salute, Riviera Ponente, drogheria chincaglieria, ritiro dodicimila circa, reddito scimila controllato. — Scrivere avvocato Costigliolo, 28, Carlo Alberto. c 14572

CERCASI socio leggiero capitalista commissari automobilistiche. — Colombini, via Ospedale, 11. c 14180

CERCASI da Serravia, bene avviata industria molino a cilindri socio e corrispondente con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere casetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13756

CERCO panetteria, pasticceria, accessa, anche provvenia, pagamento morn. — Silva, posta. c 14685

CINEMATOGRAFO bellissima posizione Piemonte per lire 15 mila. — Scrivere casetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14672

CINEMA rimetto oppure accetto socio; forte guadagno. — Antonio, Savino posta. c 14584

CINQUECENTOMILA divisibili mutuo prima ipoteca stabili. — Nardi, posta. c 14690

DA rimettere lattoria, gelateria e birraria. — Corso Palermo, 74. c 14687

FALEGNAMI. Cedesi locale, sega, marito, famiglie, alloggio, buone condizioni. — Scrivere casetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14660

FARMACIA unica, paese vicino Torino, ferrovia, reddito netto 5000, cedesi prezzo favorevole. — Rolando, Valentino, 21, Torino. c 14412

FARMACIA, farmacista ammogliato abilissimo e premerentese direzione città, mandamento, paese provincia Torino. — Scrivere casetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14793

FARMACIA primaria autorizzata in Torino vendesi. — Rivolgersi portinaio via Assarotti, 5. c 14666

FOTOGRAFIA avviata rimettesi, posizione splendida, centro militare. — Corso Orbassano, 83. c 14788

GRANDIOSO locale per vendita lampadine e liquidazione con o senza merce, posizione centrale, ritratto subito. — Maggini, Sant'Anselmo, 26. c 14567

HOTEL Porta Nuova avviatissimo cedesi ritiro commercio. — Fasoglio, San Tommaso, 1. c 14718

MACELLERIA recentemente tutta rimodernata vendesi subito, posizione splendida. — Rivolgersi prima Riera, via Giulio, 9. c 13941

MUTUANSI centro ipoteca 250,000 anche divise. — Studio Vallino, Gallo, 17. c 14730

NEGOZIO mercerie rimetto causa malattia, reddito 5000. — Scrivere casetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14579

OCCASIONE. Rimettesi Trattoria in una principale posizione di Torino; vera occasione. — Rivolgersi Scribante, via Montebello, 21. c 14673

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere casetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14479

OFFICINA meccanica avviatissima, forniture Arsenali, Ferrovie, splendida posizione, possibilità ingrandimento, eccezionali buone condizioni. — Scrivere casetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14707

PARRUCCHIERI. Centro operaio avviatissimo rimetto causa partenza, mitissime pretese. — Rivolgersi Drago, via XX Settembre, 27. 14576

POCO ammontare rimetto commerciabili, vini, liquori; ufficio mite. — Scrivere Marrini, 20, Barioli. c 14683

PRIVATO proprietario case cerca 10 mila sul mezzi. — Scrivere casetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14563

PROPRIETARIO della Romagna, quarantenne, laborioso, pratico specialmente contrattazioni generi agricoli, volendo ritirarsi colla moglie per abitare in una principale città come Milano, Torino, Genova, cerca occupazione come mezzadrone, cassiere, disposto fornire garanzie cauzione e compartecipare affari. Referenze primo ordine. — Scrivere casetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14660

RIMETTESI Officina precisione avviata. — Merkel, Francesco Paola, 11. Cerca apprendista. c 14651

RIMETTO due negozi pane, pane, rosticceria. — Varetto Antonia, via Saluzzo, 21. 14606

RIMETTO bottega parrucchiere per decesso proprietario; poco ribasso. — Rivolgersi via Paciaia, 20. 13799

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi Ditta od in parte anche a mezzo causa scioglimento Società. — Scrivere casetta 1189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14669

Vitto, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI locali e terreno per qualunque industria, con forza idraulica, presso Firenze e stazione ferroviaria. — Rivolgersi: Magni, Borgognissanti, 40. 14630 Y

AFFITTASI, vendesi fabbricato industriale forza idraulica 40-60 cavalli con turbina, e 20 chilometri ferrovia Torino. — Via Mercanti, 11, Istituto Arti Grafiche, dalle 17 alle 19. c 14758

COLLINE oltre Chivasso cascina di giornate vigna, campi, prati fertilissimi, civile, rustico, bellissima posizione, comodità, attrezzi rurali, bestiame vendo 90,000. — Bariolis, maresciallo carabinieri a riposo, via Milano, 16. 13779

COMPRO contanti piccola casa centrale. — Martinetto, via Maria Vittoria, uno. 14345

BELLISSIMA villa in Pegli affittasi o vendesi. — Scrivere casetta 1034 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14692 G

CERCA mutuo 500,000 persona privata, suddividendo ipoteca sopra case Torino, anche stimeranno valore doppio. — Scrivere avvocato Costigliolo, 28, Carlo Alberto. c 14572

CERCASI socio leggiero capitalista commissari automobilistiche. — Colombini, via Ospedale, 11. c 14180

CERCASI da Serravia, bene avviata industria molino a cilindri socio e corrispondente con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere casetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13756

CERCO panetteria, pasticceria, accessa, anche provvenia, pagamento morn. — Silva, posta. c 14685

CINEMATOGRAFO bellissima posizione Piemonte per lire 15 mila. — Scrivere casetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14672

CINEMA rimetto oppure accetto socio; forte guadagno. — Antonio, Savino posta. c 14584

CINQUECENTOMILA divisibili mutuo prima ipoteca stabili. — Nardi, posta. c 14690

DA rimettere lattoria, gelateria e birraria. — Corso Palermo, 74. c 14687

FALEGNAMI. Cedesi locale, sega, marito, famiglie, alloggio, buone condizioni. — Scrivere casetta 1004 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14660

FARMACIA unica, paese vicino Torino, ferrovia, reddito netto 5000, cedesi prezzo favorevole. — Rolando, Valentino, 21, Torino. c 14412

FARMACIA, farmacista ammogliato abilissimo e premerentese direzione città, mandamento, paese provincia Torino. — Scrivere casetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14793

FARMACIA primaria autorizzata in Torino vendesi. — Rivolgersi portinaio via Assarotti, 5. c 14666

FOTOGRAFIA avviata rimettesi, posizione splendida, centro militare. — Corso Orbassano, 83. c 14788

GRANDIOSO locale per vendita lampadine e liquidazione con o senza merce, posizione centrale, ritratto subito. — Maggini, Sant'Anselmo, 26. c 14567

HOTEL Porta Nuova avviatissimo cedesi ritiro commercio. — Fasoglio, San Tommaso, 1. c 14718

MACELLERIA recentemente tutta rimodernata vendesi subito, posizione splendida. — Rivolgersi prima Riera, via Giulio, 9. c 13941

MUTUANSI centro ipoteca 250,000 anche divise. — Studio Vallino, Gallo, 17. c 14730

NEGOZIO mercerie rimetto causa malattia, reddito 5000. — Scrivere casetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14579

OCCASIONE. Rimettesi Trattoria in una principale posizione di Torino; vera occasione. — Rivolgersi Scribante, via Montebello, 21. c 14673

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere casetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14479

OFFICINA meccanica avviatissima, forniture Arsenali, Ferrovie, splendida posizione, possibilità ingrandimento, eccezionali buone condizioni. — Scrivere casetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14707

PARRUCCHIERI. Centro operaio avviatissimo rimetto causa partenza, mitissime pretese. — Rivolgersi Drago, via XX Settembre, 27. 14576

POCO ammontare rimetto commerciabili, vini, liquori; ufficio mite. — Scrivere Marrini, 20, Barioli. c 14683

PRIVATO proprietario case cerca 10 mila sul mezzi. — Scrivere casetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14563

PROPRIETARIO della Romagna, quarantenne, laborioso, pratico specialmente contrattazioni generi agricoli, volendo ritirarsi colla moglie per abitare in una principale città come Milano, Torino, Genova, cerca occupazione come mezzadrone, cassiere, disposto fornire garanzie cauzione e compartecipare affari. Referenze primo ordine. — Scrivere casetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14660

RIMETTESI Officina precisione avviata. — Merkel, Francesco Paola, 11. Cerca apprendista. c 14651

RIMETTO due negozi pane, pane, rosticceria. — Varetto Antonia, via Saluzzo, 21. 14606

RIMETTO bottega parrucchiere per decesso proprietario; poco ribasso. — Rivolgersi via Paciaia, 20. 13799

TIPOGRAFIA avviatissima cedesi Ditta od in parte anche a mezzo causa scioglimento Società. — Scrivere casetta 1189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14669

3 60,000 mutuansi anche suddivise. Esclusi mediatori. — Casella postale 114, Torino. c 14709

SUBAFFITTASI in corso Regina, N. 93, alloggio primo piano, angolo, cinque camere, volendo ammobigliato. — Rivolgersi lvi alla portinaia. 14805

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTO bella camera ammobiliata, volendo cucinare. — Portinaio Principi d'Acaja, 14. c 14501

BELLA camera mobiliata, ristrettissima, occorrendo pensione. — Prono, XX Settembre, 12. c 14661

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, possibilità pianerottolo. — Botero, 17, piano primo. 14650

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne, affittasi a signore serie, stabile. — Speranza, posta. 14651

CAMERETTA mobiliata, entrata libera, mitissima, vicino piazza Vittorio Emanuele 1. — Numero inserzione 14691, posta. c 14609

DISTINTA famiglia offre camera mobiliata, — Corso Principe Oddone, 50, Girardi. c 14296

OTTIMA pensione famiglia, camera gamelli, casa seria, distinta — 19, Santa Teresa, Zocchi. c 14306

PRESENTEMENTE elegante camera grande, pulitissima, luce elettrica, libera. — Alberi, 22. 14749

TRA Rivoli, Castello e Porta Susa cercasi camera mobiliata o salotto, bella posizione, comodità moderne, presso famiglia non affittacamere. — Inviare indirizzo, indicando prezzo, B. S., fermo posta, Torino c 14649

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ADettivo istituto informazioni, ricerche, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 37, Telefono 58-09. c 14779

ABITI tailleur, camiciotte, abiti artiste presi modellini. — Degilio, Cavour, 10. c 14833

ABITI, tessuto, tela, oro vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 14694

BUONA occasione. Motore elettrico forza 1 HP. — Corso Palermo, 110. c 14598

CAMBIO cassa zinco pellicciaio con grande lavoro cucina. — 122, posta. c 14696

CAMERA da letto, camera entrata, occasione. — Perrino via San Secondo, 9. 14731

CANCELLATA inferie artistica vendesi occasione. — Corso Stupinigi, 12. c 14695

CAVALLO 20 — Spero poter venire presto. Scrivero ancora. Saluti affettuosi. 14744

FARMACISTA proprietario conoscerebbe signorina diplomata scopo matrimonio; massima serietà. — Passaggio, posta, Torino c 14650

FOX-TERRIERS cuccioli purissimi, maschiature splendida. Vendo. — Bar Ristorante corso Valentino, 31. c 14705

GIOVANE, distinta signora impiega single per mocentaneo imbarazzo finanziario. — Federica, c 14698

LIQUIDO prezzo incredibile macchine maglieria Cobbler (Cassaforte Lafordoner garantite. — Oldfield, Belfiella, 13. c 14655

MACCHINE cucire ultima novità, riparazioni garantite. Ricambio, prezzi incredibili. — Gindro, Belfiella, 18. c 14696

MOTORE a vapore Sulzer 50 HP., verticale, in funzione, ottimo stato, vendesi. — Lanificio Rossa, Casella Torinese. 13981

MOBILI sale, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Stefanino, Botero 15. c 14700

MORILIO bar Liberty per vini, liquori; cassaforte incombustibile, prezzo convenientissimo. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 14688

OMBRA — Impareggiabile preparato domani; verrà martedì. Salutissimi. c 14671

OCCASIONE cassaforte, scrivania, libreria. — Via Ormea, Carlo Alberto, 1. c 14686

PER trasloco vendo macchine cucire, due grandi specchi. — Giordanino, Barbaroux, 32. c 14699

PIANOFORTE francese vendesi urgente prezzo ribassatissimo. — Civrana, via Roma, 19. 14641

PIANOFORTE Pleyel nuovo vendo occasione o cambierei. — Portinaio, Nogino, 1. c 14707

REMINGTON 10, 250, vendo urgenza. — Ponte, Schupar. c 14598

SIGNORE. Confezioni pulitissime Pantino trasferito via Alfieri, 11. Camodia, riparazioni migliore e attiva. c 14588

SIGNORINA trentenne, bella presenza, affettuosa, parla italiano, francese, inglese, tedesco, desidererebbesi con signore scopo matrimonio. Dimora viaggiare. — Scrivere Raymonde, posta, Torino c 14681

VEDOVA trentenne, sola, istruita, conoscenza Comune Torino, sposerebbe pensionato quarantaquarantacinquenne, serio, distinto. Rispondesi entro aprile. — Scrivere Gisella, posta, Torino. c 14540

VENDESI scala metallica 12 metri, 5 montanti, usata. — Studio Elettrotecnico, Nizza, 37. c 14699

VENDONSI due eleganti banchi da gelati, uno con posto fisso, altro a mano, scrivanetti. — Traversa, via Principe Amedeo, 37. c 14719

VENDO occasione 2 moto Lyniton, 4 anteriore, 1 posteriore, gallegianti, carburatori, ricambi per automobili. — Siffredino, via Nizza, 15. c 14539

VENDO f. 250 vettura calesse per campagna. — Corso Re Umberto, 73. c 14677

VENDO per 2. 150 mobilio per negozio. — Portinaio, Pietro Micca, 15. 13717

VENDO qualunque prezzo camera letto, salotto, tinocchiera bobina centrale. — Rossi, via Orto Botanico, 1. 14659

1° febbraio — Vie parole infondono nuova luminosa speranza ardimo mio. Grazie c 14703

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

ASSISTA fisica da lezioni canto anche in lingue estere. — Dimondio, otto. c 14672

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente. Corso individuale accelleratissimo diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità via Alfieri, 1re. c 13768

GIOVANE cerca pensione distinta famiglia; cambio da lezioni francese, tedesco. — Scrivere casetta 1191 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14672

LEZIONI di francese e conversazione. — Barbaroux, 36, angolo corso Siccardi. 14719

LEZIONI matematica, computisteria, francese, compleno ministeriale. Insegnante provetto. — Scrivere casetta 1067 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14759

LIRE 60 patente chauffeur garantito giorni 20, lezioni diurne, serali, festive. — Compo, via Pietro Micca, 4. c 14720

MATEMATICA lezioni classi scuole medie professori governativi. — Via Cardinal Maurizio, 9, dalle ore 17-19. c 14709

POLITECNICO ripetizioni geometria analisi matematiche ingegneri pratico programmi. — Bodoni, 5. c 14641

PRENDERE lezioni alta matematica. — Scrivere condizioni casella postale 311. c 14607

SCUOLA chauffeurs, patente garantita giorni 20, prezzi eccezionali. — Via Aquila, 3, angolo via Don Bosco. c 13793

SCUOLA di dattilografia. — Società Stenografica Italiana. — Via Michelangelo Giulio, 8. c 7113

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

AGuadagno forte. Agenti cercansi vendita articolo recentemente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 705

ABILI e seri produttori di assicurazioni sulla vita troverebbero lauoro condizioni prendendo operato loro presso importante Compagnia. Scrivere a condizione N. 1914 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14788

ABILISSIMI piazzisti colorifici economiche, prodotti chimici, vini uso ricercati urgentemente; stipendio, provvigione. — Ditta Olivero e C., Po, 2. c 14508

CERCANSI signori molti, persone distintissimi, di buoni visitare uffici per vendita non interessante interessante articolo inglese brevettato. Favorevole adatto guadagnerà fantasmile lavoro piacevole, duraturo, eventualmente viaggera visitando tutta Italia. Inutile assolutamente applicare se non persone di attività attivo. — Scrivere casetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14666

MEDIA età, istruito, presenza, seriata, pratico commercio, affidato droghieri, alimentari, cerca viaggiare seria Casa o rappresentanze. Casella Tesoria Torre Pellice 0586. c 14638

OLIO d'oliva. Cercansi agenti retribuiti lautamente vendita privati contro asseg